



# Ordine Psicologi del Piemonte

Rassegna Stampa OPP del 24-05-2021

# INDICE

L'altra Medicina	7
<b>COME FOSSE IERI... Le malattie esterne da progresso</b>	
Cityrumors.it	14
<b>Diritto di aborto: presidio del Collettivo Malelingue Teramo in piazza Orsini</b>	
News-town.it	15
<b>Teramo, il 22 maggio un presidio in difesa della legge 194</b>	
Pugliain.net	16
<b>In aumento i casi di autolesionismo tra i minorenni, gli psicologi pugliesi: "Dati preoccupanti"</b>	
Lapressa.it	17
<b>Caso Bibbiano, Claudio Foti si difende in aula e respinge le accuse</b>	
Brindisireport.it	18
<b>"Autolesionismo e tentativi di suicidio tra minorenni, dati in aumento"</b>	
Foggiatoday.it	19
<b>Il lockdown ha 'distrutto' gli adolescenti, autolesionismo e suicidi tra minorenni: l'allarme degli psicologi pugliesi</b>	
Reggiosera.it	20
<b>Processo "Angeli e demoni", Foti si difende in aula</b>	
Donna Moderna	21
<b>NOI, BAMBINE CON UN CORPO DI DONNA</b>	
La Stampa - Ed. Cuneo	23
<b>Sportello d'ascolto degli adolescenti</b>	
Quotidianodipuglia.it	24
<b>Allarme degli psicologici pugliesi: in aumento i casi di autolesionismo e i suicidi fra i giovanissimi</b>	

Corriere Torino	25
<b>«Aiutiamo anche i nostri medici che si sostituiscono ai parenti per l'ultimo saluto ai ricoverati»</b>	
Libero	26
<b>Se tuo figlio non ti vuole non puoi incolpare il coniuge</b>	
La Repubblica	27
<b>Credito d'imposta per la ricerca in vaccini e farmaci innovativi</b>	
Bariviva.it	28
<b>Aumento di suicidi e atti di autolesionismo negli adolescenti, l'allarme degli psicologi in Puglia</b>	
24emilia.com	29
<b>Angeli e Demoni, Foti chiede il rito abbreviato</b>	
Politicamentecorretto.com	30
<b>IL PUNTO n. 816 del 21 maggio 2021 di MARCO ZACCHERA</b>	
Lastampa.it	33
<b>Accusato di violenza sessuale su una ragazza conosciuta con un falso profilo social</b>	
Il Venerdì' Di Repubblica	34
<b>Istruzioni per un sano rapporto con il denaro</b>	
Panoramasanita.it	35
<b>Il virus allenta la presa, positivo solo paziente su 10 nuovi soggetti testati</b>	
Coratolive.it	39
<b>Gli psicologi: «Adolescenti investiti da sovraccarico emotivo, sono i più provati dal lockdown»</b>	
Newsnovara.it	40
<b>Rossi: «Slot nei bar e nelle tabaccherie, la Lega non pensa alla salute dei piemontesi»</b>	
Ossolanews.it	41
<b>Rossi: «Slot nei bar e nelle tabaccherie, la Lega non pensa alla salute dei piemontesi»</b>	
Levantenews.it	42
<b>Rapallo: sabato la 'passeggiata della salute'</b>	
Jamma.tv	43
<b>Piemonte, il Pd attacca: «Giochi, continueremo a difendere legge. Alla Lega non interessa salute cittadini»</b>	

Newtuscia	44
<b>All'ascolto di Umberto Eco, contro il fascismo</b>	
Gazzettadelleemilia.it	51
<b>"In punta di penna: rubrica di libri" - Città sommersa, Marta Barone, Bompiani</b>	
Il Fatto Quotidiano	52
<b>E ORA PREPARIAMOCI AL DOPO PANDEMIA</b>	
Ilmessaggero.it	53
<b>Roma, caccia alla punta: nel mirino Weghorst. Zaniolo, visita decisiva in Austria</b>	
Il Messaggero	54
<b>«Aumentano i suicidi tra i giovani con le chiusure è salita la rabbia»</b>	
Il Messaggero	55
<b>Le eroine del multitasking sull'orlo di una crisi di nervi</b>	
La Verità	56
<b>L'ULTIMA BALLA DI SPERANZA SUI MALATI</b>	
Il Riformista	58
<b>OH LETTA, LETTA, STAI SEMPRE A COPIARE BIDEN...</b>	
Laroma24.it	59
<b>Caccia alla punta, Weghorst nel mirino</b>	
Borsainside.com	60
<b>Cosa dice il ddl Zan contro l'omofobia Ecco una rapida analisi dei contenuti del decreto punto per punto</b>	
La Repubblica - Ed. Torino	63
<b>Silvana Quadrino "La vita? Una lunga battaglia e la mia cura è nella parola"</b>	
Torinoggi.it	65
<b>La passeggiata per riaprire il Maria Adelaide anima Borgo Rossini: "Vogliamo una casa della salute, non speculazione" [FOTO e VIDEO]</b>	
Dagospia.com	66
<b>&lt;BR&gt;"LE SUE EMISSIONI DI CARBONIO NON DEVONO ESSERE COSÌ BASSE" – I MEDIA DI STATO CINESI FANNO "FAT-SHAMING" CONTRO GRETA THUNBERG, ACCUSANDOLA DI ESSERE INGRASSATA MANGIANDO CARNE E MENTENDO SULLA SUA DIETA VEGETARIANA – TUTTO È INIZIATO LA SCORSA SETTIMANA, QUANDO L'ECO-PISCHELLA</b>	

**HA CRITICATO IL REGIME PER GLI ELEVATI LIVELLI DI INQUINAMENTO. E LA PROPAGANDA DI PECHINO NON L'HA PERDONATA: "PUPAZZO DELLE POTENZE OCCIDENTALI..."**

---

Corriere.it 67  
**La gita sul Mottarone, poi l'inferno: la famiglia di Amit e Tal morta tra le lamiere con i nonni. Ancora vivo il piccolo Eitan**

---

Corriere.it 68  
**Il torinese numero un milione**

---

Primabiella.it 69  
**Orari, distanze e retroattività: cosa prevede nuovo ddl giochi in Piemonte - Prima Biella**

---

Lastampa.it 70  
**L'anticiclone riporta sereno e sole dopo il 25 maggio come da tradizione**

---

Il Giornale 71  
**FABRIZIO BENEDETTI «Nel nostro cervello c'è una farmacia nascosta»**

---

Il Messaggero 74  
**«La movida dei violenti? C'è un'energia esplosiva»**

---

Corriere Torino 75  
**IL TORINESE NUMERO UN MILIONE**

---

Atnews.it 76  
**Scuola inclusiva e affettuosa: prosegue la formazione dell'Arton di Asti per i docenti**

---

Torinoggi.it 77  
**Architetti e comunità di Bottom Up! per la prima volta alla Biennale di Venezia**

---

Dagospia.com 78  
**<BR>FAMIGLIE IN GITA CON I FIGLI, BISONNI E NIPOTI, COPPIE DI FIDANZATI, GIOVANI CHE PROGETTAVANO IL LORO FUTURO: I NOMI E LE STORIE DELLE QUATTORDICI VITTIME DELL'INCIDENTE SULLA FUNIVIA STRESA-MOTTARONE - ROBERTA PISTOLATO AVEVA DECISO DI FESTEggiARE SUL LAGO MAGGIORE IL COMPLEANNO CON IL MARITO ANGELO VITO GASPARRO, SERENA COSENTINO ERA APPENA GUARITA DAL COVID E AVEVA FATTO ARRIVARE DA ROMA IL FIDANZATO IRANIANO, MOHAMMED REZA SHAHISAVANDI - E POI LA FAMIGLIA ISRAELIANA...**

---

Today.it 80  
**La gita in montagna, poi l'incubo: la famiglia spezzata sul Mottarone**

---

Settimanale Nuovo 81

**"Non riusciamo a motivare nostro figlio"**

---

L'altra Medicina

82

**GUARDARE AI SINTOMI O AI SEGNALI PSICHICI?**

---

Web source:

## COME FOSSE IERI... Le malattie esterne da progresso

Ecco ancora un avvincente capitolo del libro scritto quasi 40 anni fa (ma di sconcertante attualità) dal Prof. Luigi Oreste Speciani, padre del nostro direttore scientifico, considerato da molti anche il capostipite della medicina psicosomatica in Italia. I fattori più misconosciuti che hanno costretto l'uomo per millenni alla nomadità sono stati probabilmente la mancanza di fognature. Dove furono inventate (come a Mohenjo-daro in India, cinquemila anni fa) poté fiorire la civiltà urbana; altrove qualsiasi concentrazione di uomini e di animali diventava, alla lunga, pericolosa e inabitabile. Il problema igienico deve essere stato molto grave, visto che ha lasciato traccia addirittura in quella storiografia arcaica dell'umanità che è la mitologia. La sesta fatica di Ercole è infatti la pulizia delle stalle di Augia, re dell'Elide e figlio del Sole, ottenuta dall'eroe con la troppo radicale deviazione dei fiumi Alfeo e Peneo, che spazzarono via, assieme all'immenso letame, anche le stalle "che ammorbavano il mondo". In mancanza di eroi, la soluzione era l'abbandono di una sede residenziale "non più gradita agli dei" visto l'aumento delle malattie (infettive e da sudiciume) per traslocare in un'altra, nella illimitata verginità della terra. Se fosse una tribù nomade oggi l'umanità dovrebbe traslocare, visto che l'inquinamento della sua sede residenziale ha superato il livello di guardia. Ma dove, se tutto il pianeta è infetto, è il volo interplanetario ancora di là da venire? Cospicua è costretta a rimanerci contro ogni regola di prevenzione primaria, subendo una serie di malattie difficili da curare, e ancor più da evitare. La patologia esogena da civiltà. Tra esse si contano quelle causate dalla radioattività artificiale, dal traffico e dai suoi gas, dal rumore, dagli avvelenamenti chimici e fisici dell'ambiente, dell'acqua, degli alimenti; persino dalle molecole industriali e medicamentose ogni anno inventate per il suo benessere e per la dichiarata difesa della sua salute. Soprattutto al riguardo delle prime, è ormai nota una larga documentazione; questo ci esime dal ripeterla, lasciando invece spazio ad alcune notazioni critiche fin qui non ascoltate. Per esempio, scoraggiante che a essa non siano seguiti efficaci provvedimenti da parte dei politici di ogni paese; colpa tuttavia condivisa dall'attuale sistema medico, che si affanna a curare i nuovi mali ma non sa imporre l'abolizione sociale delle loro cause. Radioattività artificiale. Negli anni '50, cioè quando diverse nazioni, oltre gli USA, compivano esperimenti atomici, gli scienziati raccolsero una quantità di notizie terrificanti sul cosiddetto fall-out, cioè sulla ricaduta delle scorie radioattive (particolarmente jodio 131, stronzio 90 e cesio 137) e sulla loro distribuzione mondiale. Dalla catena di stazioni di analisi istituite quasi dovunque (solo in Italia 95 entro il 1960) si accertò che i prodotti di fissione nucleare scatenati per esempio in Nevada o nell'Uzbekistan venivano immessi nelle correnti tropo e stratosferiche e ricadevano entro tre-quattro settimane su tutta la superficie terrestre. Una vera tempesta di indignazione provocò la notizia (B. Commoner) che lo stronzio 90, immesso nella catena alimentare umana col pascolo dei bovini sull'erba contaminata dal fall-out, si concentrava nel latte, perciò nel burro e nei formaggi; e il Cesio 137 nelle carni, ossa e cartilagini. A seguito di una violenta campagna di stampa guidata dal prof. L. Pauling, premio Nobel per la chimica nel 1954, e potenziata da motivazioni politiche, si giunse alla tregua atomica nel 1961 successivamente infranta solo dalla Francia, dalla Cina e dall'India. Sul piano psicosociale la ribellione antiatomica ha conseguito un risultato notevole, dimostrando che l'opinione pubblica può ancora opporsi, se raggiunge in qualsiasi modo l'unanimità, agli interessi anticomunitari di gruppi ristretti ancorché dominanti (questa considerazione, sebbene discutibile nel fatto, fece attribuire a Pauling, stavolta per la pace, un secondo e contrastato Nobel nel 1962, nonché il "Lenin" sovietico nel 1970). Ma sul piano medico-sociale, che è quello fondamentale per la sopravvivenza, il bando atomico ha davvero evitato all'umanità il pericolo nucleare? Una corretta analisi è costretta a negarlo. Le previsioni di Pauling, secondo il quale "dalle esplosioni atomiche fino al 1961 sarebbero derivati col trascorrere degli anni 100.000 decessi, due milioni di casi di morte embrionale e 20 mila neonati deficienti" si sono rivelate illecite sul piano sperimentale. Il prof. H. Kato, in un rapporto ufficiale della A.B.C.C. (Atomic Bomb Casualty Commission) relativo a Hiroshima e Nagasaki, dove un totale di quasi due milioni di persone soggiacquero alla atomizzazione, non ha rilevato nei successivi 21 anni le tragedie preconizzate. Ma passando dall'atomizzazione acuta di guerra a quella pacifica d'ogni giorno, il fatto è che, secondo il fisico L. S. Taylor, capo del Radiation Physics del National Bureau of standards, USA, le radiazioni assorbite dall'organismo umano provengono per il 50% dagli esami radiologici, per il 40% dalla radioattività naturale (suolo, raggi cosmici, potassio radioattivo endoorganico), e solo per il 2,5% globalmente dagli schermi televisivi, dai comuni oggetti fosforescenti, dagli impianti nucleari e dal fall-out. A chi accusi Taylor di fornire percentuali interessate, non resta che scorrere la documentazione medica che si moltiplica da quindici anni sui pericoli delle radiazioni in medicina. Robinson e Master, in USA, nella stessa epoca del rumore-antiatomico (1960), avevano segnalato su 166 pazienti che un precedente

**Newspaper metadata:**

Source: L'altra Medicina

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/01

Media: Periodics

Pages: 22 -

**Web source:**

trattamento radiante di affezioni benigne (verruche, dermatiti, angiomi, acne...) le aveva cancerizzate nel 29,5% dei casi a distanza media di 15 anni. In Inghilterra anche Goolden e Cade dimostrarono che la irradiazione terapeutica delle adeniti tubercolari e della tiroide favorisce, con latenza da 10 a 30 anni, l'insorgenza locale di ca. spinocellulari. E per quanto riguarda il carcinoma tiroideo, il più recente trattato di oncologia clinica (Bucalossi e Veronesi, 1973) registra almeno una quarantina di autori che, dopo Duffy e Fitzgerald, hanno statisticamente accertato, in migliaia di casi, l'influenza determinante della "terapia radiante" praticata per ipertrofia timica o tonsillare nei primi anni di vita. Citiamo infine i due rapporti (1956 e 1960) del Medical Research Council inglese, che su oltre 13.000 pazienti affetti da spondilite anchilosante e trattati, fra quindici e sei anni prima, con cicli curativi di raggi X, hanno rivelato una incidenza di leucemie dieci volte superiore a quella media inglese. Queste sono certezze statistiche ed autoptiche, non canard pubblicitari; eppure attendono ancora il loro Pauling che riesca a commuovere l'opinione del mondo, sull'onda dei mass media agitata da una convergenza politica contingente. Qualcosa comincia adagio a cambiare ma in modo incongruo e quasi paradossale: i dermatologi si sono spaventati e non irradiano più verruche, ma gli ortopedici no, e continuano a irradiare colonne; si ripetono con minor frequenza le schermografie di massa negli scolari (quasi innocue, corrispondendo la loro singola dose di radiazioni a meno di 1/80 di quelle assorbite in una sola indagine L'UOMO I SENZA FUTURO standard del rene); di queste ultime invece 1! nessuna traccia di riduzione numerica, ma al contrario in tutto il mondo un esponenziale aumento, al pari di ogni altro esame radiologico. Il problema dunque resta intatto, e si esprime in termini non equivoci: ammesso volentieri che la scoperta della radioattività artificiale (Becquerel, Roentgen, Curie e Curie) ha salvato in 70 anni milioni di vite, è davvero indispensabile che la sua diffusione universale, abbinata a una acritica e inutile concessione alla moda, finisca oggi per ucciderne altrettante o ancora di più? Sempre intorno agli anni '50 si sono versati fiumi di inchiostro su un altro flagello dell'umanità civile, cioè la patologia da traffico (per lo più automobilistico). Le cifre sbandierate erano tali da terrorizzare la comunità: " ... negli Stati Uniti avviene una disgrazia stradale ogni tre secondi, con 1 morto e 25 feriti ogni dieci minuti; ... dal 1900 al 1958 i morti da traffico sono stati 1.250.000, i morti in tutte le guerre dello stesso periodo solo 605.000... ". Tutto vero; ma una fredda analisi delle cifre dimostra soltanto che le guerre hanno goduto a torto del millantato credito millenario di flagelli decimatori dell'umanità (e infatti non sono riuscite a controllare l'eccesso di popolazione...). Nonostante tutto, l'interesse esagerato proiettato sull'argomento ha avuto alcuni effetti benefici: tra gli altri lo studio dell'auto sicura, e soprattutto una fornitura finalmente razionale dei mezzi e delle tecniche del pronto soccorso responsabile, se mal condotto, di circa la metà (Damia) delle morti cosiddette da traffico. Ma non è riuscito a evidenziare nel fenomeno alcune componenti (orientate sull'uomo e quindi fatalmente trascurate dalla medicina presente) che condizionano la sua trasformazione da un mezzo di libertà umana, di evasione e di relax (che identifica uno dei richiami inconsci dell'auto), in uno strumento di tortura psicofisica e di frustrazione (la fuga domenicale verso il prato verde e silenzioso, pagate con 2+2 ore di coda autostradale...); con i relativi riflessi dannosi sulla morbilità psicosomatica delle comunità. Ha invece misurato, sul piano fisico, i suoi gas inquinanti, calcolandoli intorno a un quarto degli inquinamenti totali dell'atmosfera. Per gli altri tre quarti invece l'inquinamento atmosferico risale ai fumi industriali e da riscaldamento, ovviamente concentrati nelle aree urbane, dove producono lo smog, talora responsabile di ecatombi improvvise e imprevedibili. Per esempio a Londra, tra il 5 e il 9 dicembre 1952, uno smog altamente tossico provocò la morte di circa 4.000 abitanti; ragione non ultima della successiva approvazione legislativa (1956) del "Clean Air Act" inglese, che è riuscito a far scomparire il tristemente celebre smog londinese. Per l'inquinamento urbano è stata accertata una relazione diretta tra il tasso di SO<sub>2</sub> atmosferico e l'incidenza della bronchite cronica ed enfisema, ma non con quella dei tumori polmonari (Buck e Brown), che evidentemente comporta una interpretazione assai più sottile e meno meccanicistica. Caratteristico del traffico moderno è il suo rumore, misconosciuto inquinante del nostro ambiente. Tanto impalpabile quanto esasperante, ci accompagna dalla nascita (e anche prima: sono accertati stress da scoppio supersonico in feti umani). Traffico e industrie fanno superare nelle città (New York) gli 85 decibel, limite al di sopra del quale l'esposizione continuata induce la sordità. E perfettamente noto che il rumore può indurre reazioni generali da stress, con riflessi cardiovascolari, ormonici e respiratori, e persino psicologici (Steinike, Lehmann, Favre, Cazzullo). Le statistiche dell'industria USA registrano in cinque miliardi di dollari l'anno il suo costo in incidenti, assenteismo, ridotta efficienza di lavoro, e cause per danni. Quanto questo onnipresente "stress" interferisca sulla specifica patologia psicosomatica osservabile nelle città, non è stato finora direttamente indagato. Ma per esempio il rumore da jet (non solo i bang supersonici ma i 130/140 decibel del loro decollo) ha già provocato sollevazioni di massa dei residenti intorno ai principali aeroporti del mondo (da New York a Parigi, da Londra a Milano); con

**Newspaper metadata:**

Source: L'altra Medicina

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/01

Media: Periodics

Pages: 22 -

**Web source:**

scarso successo tuttavia, visto che il dirottamento su altre rotte di decollo o altri aeroporti provocherebbe ribellioni consimili. Il boccone avvelenato del benessere I veleni sempre più mortiferi, dei quali l'uomo ha riempito il mondo, sono nati sull'equivoco di un alibi tecnologico: dovevano cioè servire a migliorare l'esistenza, in termini di manufatti sempre più raffinati, di cibi a minor prezzo e per tutti, persino di sussidi per 24 L'altra medicina n. 105 la nostra stessa salute. Considerata la tragedia che ne sta derivando il fenomeno è riuscito a dimostrare, su scala sperimentale planetaria, l'errore di una scienza e di una tecnica che, avendo rifiutato per malinteso orgoglio di considerarsi al servizio dell'uomo, sono ormai prossime a ucciderlo e a suicidarsi con lui. È sempre avvenuto, nei secoli, che un processo produttivo implicasse un possibile danno per gli uomini che lo usavano. Dal tempo di Bernardino Ramazzini, che con il suo *De Morbis Artificum* (1713) aprì gli orizzonti della medicina del lavoro, si vanno identificando sempre nuove malattie professionali e parallelamente si studiano i mezzi per prevenirle. I cappellai, per esempio, conciavano nell'800 i feltri di castoro e di lepre con sostanze a base di mercurio. L'intossicazione cronica da mercurio rileva un tipico disturbo mentale con balbuzie, caratteristiche esattamente riprodotte da Lewis Carroll nel personaggio del cappellaio matto in *Alice nel paese delle meraviglie*. Oggi, naturalmente, si è cambiato il procedimento e i cappellai non sono più proverbialmente matti, come cent'anni fa. Ma l'intossicazione da mercurio, che in loro era riconoscibile e circoscritta, oggi può diffondersi subdolamente su scala di massa, e neppure i medici riescono subito ad accertarla per mancanza di indizi logici. J. Scanlon (1972) riferisce il caso dell'avvelenamento di un neonato del New Mexico, che presentava livelli urinari di mercurio 100 volte superiori a quelli dei soggetti adulti normali. Solo a seguito di una inchiesta approfondita l'origine della tossicosi (endouterina) fu trovata nel fatto che la madre aveva mangiato maiale, contaminato da cereali trattati (come conservante) con un fungicida a base di metilmercurio. La brillante ipotesi diagnostica di Scanlon si basava sulla tragedia avvenuta circa dieci anni prima nella baia Minamata dell'isola di Kyushu in Giappone, che i medici impiegarono assai maggior tempo a comprendere. In questa località i pescatori cominciarono ad avvertire disturbi visivi, torpore, indecisione, ansietà ingiustificata, ipereccitabilità e depressione, cefalee e persino allucinazioni; alcuni di tali sintomi erano rivelati anche dai gatti. Fu questo a portare l'attenzione sul pesce pescato e mangiato, e vi si riscontrarono quantità impressionanti di mercurio, specie nei molluschi (vongole). Oggi nella baia è vietato pescare ma il provvedimento è giunto troppo tardi per almeno un centinaio di abitanti, morti o permanentemente invalidi. La sorgente omicida fu trovata in una locale fabbrica di polivinilcloruro, che aveva di recente ampliato i suoi impianti, a beneficio della manodopera locale. L'uso industriale del mercurio è infatti in continuo aumento: oltre che nella fabbricazione del PVC (Polivinilcloruro) serve in quella della carta, della soda caustica, nelle lavanderie, come antimuffa e come anticrittogamico sui cereali da semente (come quelli dati in pasto al famoso maiale del New Mexico). Un altro bel campione nella lista ogni giorno più lunga dei veleni industriali sono i famigerati PCB o bifenilpoliclorurati, dei quali si è parlato sottovoce fino a quando l'USA e il Giappone ne hanno sospeso la produzione. Essi sono tanto tossici da penetrare direttamente attraverso la pelle senza bisogno di essere inghiottiti o respirati; e nessuno sa ora come liberarsi di alcune tonnellate rimaste inutilizzate, visto che bruciandoli si disperderebbero nell'aria come un gas venefico; seppellendoli finirebbero alla lunga nell'acqua e risalirebbero, immutati, lungo tutta la catena alimentare, che già ne contiene dovunque al mondo (le aquile svedesi, i delfini e le foche, gli uccelli migratori dell'Artico, la rondine marina del Caspio, il gheppio americano, l'allodola comune europea...). E non hanno neppure l'alibi di essere degli insetticidi, ma solo dei "meravigliosi" additivi dei colori e delle vernici plastiche, degli oli lubrificanti ad alte temperature, dei trasformatori ad altissima potenza. È solo grazie a essi che viene prodotta quella carta copiativa perfetta, che non sporca le dita. Ma è sufficiente questa irrisoria raffinatezza a giustificare la nostra morte per veneficio? Almeno il DDT, l'arsenico, il dieldrin, il parathion e simili partivano dal presupposto di evitarci il primo, la malaria (e c'è in gran parte riuscito, donde il premio Nobel al chimico Muller nel 1948 per la medicina e fisiologia!) e gli altri le carestie, incrementando la resa delle colture. Ma anche per essi è lecito discutere se il potere cancerogeno, l'estinzione di molte specie superiori, la devastazione ecologica indiscriminata (un insetto nocivo su 1.000 utili) e finalmente il probabile danno genesico sull'uomo, abbiano pareggiato il conto, oppure no. Ciò che più colpisce - anche secondo G. R. Taylor - è che tanto i profani quanto gli esperti partono dall'allegro presupposto che una sostanza che non uccide all'istante (e inoltre i topi-cavia!) sia inoffensiva; ed evitano per doppia comodità la ricerca di qualsiasi altro effetto, meno brutalmente definitivo. Ma per esempio il DDT nelle trote, alla dose del tutto inoffensiva per la vita di 20 parti per miliardo, annulla la capacità di adattamento alle variazioni di temperatura, e l'apprendimento dei segnali di pericolo. Anche senza ecatombi dirette nei confronti dell'uomo, almeno intenzionali (ma i cinque ragazzini morti nell'inverno '73 per aver giocato, in un oliveto calabrese, con un sacchetto vuoto di parathion? e la famiglia

**Web source:**

di nove persone deceduta a Calolziocorte in Italia nel maggio 1974, per avere mangiato alimenti accidentalmente inquinati dallo stesso anticrittogamico?) chi può onestamente prevedere gli effetti globali sull'organismo della quota crescente di pesticidi che in mancanza di meglio, cioè non potendocene liberare, fissiamo nei grassi, nei muscoli e nel fegato? Essi sono attivissimi veleni nucleinici, enzimatici e nervosi, cioè capaci di interferire sui più fini regolatori dell'equilibrio organico, quindi sulle sue risposte agli stimoli esterni: chi può escludere che alla loro innaturale presenza risalga quell'aumento progressivo di allergie (stati di reattività anormale) che le comunità presentano costantemente da circa un trentennio? Comunque un certo numero di psichiatri di autorità internazionale (Requet, Madeddu e Della Beffa, Fouquet, Nachin, Dublineau) di fronte all'aumento enorme dei decessi per cirrosi in alcoolisti negli ultimi venti anni, hanno dovuto registrare una diminuita tolleranza all'alcool, attribuibile con probabilità alle tracce residue, notevolmente elevate, dei diserbanti e antiparassitari usati nelle vigne. La crisi terapeutica: Ippocrate o Lucrezia Borgia? Nel quadro generale dei veleni usati dall'uomo nel suo ambiente (che comprende anche lui stesso) è d'obbligo considerare anche quelli che dispongono dell'alibi più solido da millenni, quando l'ellenismo indicava con lo stesso termine di fáрмаcon tanto la medicina quanto il veleno. Da allora non sembra che le cose siano molto cambiate, visto che viene condivisa e lodata la seguente affermazione di K. Radenback (1966): "...un farmaco che non provoca effetti secondari (tossici) deve essere considerato con riserva riguardo al suo potere curativo". L'opinione, del tutto gratuita, risulta in linea esatta con il sistema allopatico che considera il farmaco come una realtà autonoma, assurdamente estranea all'uomo al quale solo deve servire e prima di tutto, secondo il fondamentale sigillo ippocratico, senza fargli dell'altro male (*prius nil nocere*). Abbiamo già discusso di questa anomala impostazione mentale, che nei secoli ha regalato al malato una serie di inutili sofferenze, tuttora ben lungi dall'essere conclusa. D'altronde l'allopatia procede con perfetta coerenza: avendo identificato con Pasteur le cause "delle malattie" in agenti estranei all'uomo, lo aggredisce con ogni possibile insulto chimico o fisico per "liberarlo" e farlo guarire. Senonché, come abbiamo visto, né le malattie sono tutte esterne all'uomo, né i mezzi antibatterici sono tutti innocui, anzi il contrario. Era pacificamente ammesso, fino a un secolo fa, che per liberarsi dalla sifilide si dovesse morire avvelenati dal mercurio e dal bismuto; ma il Salvarsan 606 sembrò aver risolto il problema dell'uccisione dell'ospite senza quella dell'ospitante (anche se il fegato ne portava le nascoste tracce per tutta la successiva esistenza). L'idillio continuò in seguito con i sulfamidici e con gli antibiotici; si registravano ogni tanto, con le sulfapiridine e con le sulfadiazine, le "curiosità" di alcune paralisi da radicolonevrite tossica, difficili a risolversi; e qualche caso "strano" di morte improvvisa da penicillina, la cui colpa era più facilmente caricata - anche penalmente - sul medico e sulla ipersensibilità o allergia del paziente piuttosto che sulle "medicine miracolo". Il primo studio di carattere sistematico sulla pericolosità delle medicine fu pubblicato in USA nel 1952 da L. Meyler (Effetti collaterali dei farmaci), seguito da R. Moser (Malattie del progresso medico) e nel 1957 da L. Schindel della Cornell University (Reazioni inattese alle terapie moderne) relativamente ai soli antibiotici. Da essi risultò chiaro che le nuove potenti medicine agivano esse stesse come veleni, provocando effetti spiacevoli non "eccezionali" ma in una proporzione significativa e prevedibile di casi. Il primo farmaco ad essere direttamente accusato (da B. Roueché in *La ferita incurabile*, 1960) fu il cortisone, del quale questo autore consigliava l'uso assai cauto in ordine agli effetti collaterali, da lui registrati esattamente (tra l'altro il riaccendersi di vecchi focolai tubercolari, oltre a quella grave inibizione delle difese antiinfettive naturali, che ha prodotto la morte medica dei trapiantati cardiaci, caricati di cortisone e anti-immunitari per evitare il rigetto). Poi, nel 1961, fu la tragedia mondiale del talidomide, con il suo raccapricciante corteggio di neonati focomelici (senza gambe e/o braccia) che commossero il mondo, invadendolo fino alla nausea di foto da museo degli orrori. Senonché, a differenza della contemporanea commozione antiatomica, la tempesta antitalidomide mancò il suo vero obiettivo, cioè quello di difenderci per il futuro da una altrettale possibilità di pericolo. Furono fatti dei processi e imposti alti risarcimenti alle case produttrici; ai programmi di sperimentazione preclinica furono aggiunti dei test antiteratogeni (cioè di controllo di un eventuale effetto mostruoso, sulle gravidanze degli animali da laboratorio) ma in un paio d'anni tutto si riadagiò nella piena normalità. In questo clima di pubblica rassegnazione (ma sempre più spesso di privata ostilità) le ondate successive di scandali iatrogeni sono state assorbite senza apparenti sussulti: dall'abolizione del Mer 29 (un abbassatore sintomatico del colesterolo) dopo l'accertamento di casi di cataratta, calvizie, e decessi; dell'Altafur, del Monase 26 L'altra medicina n. 105 e di un'altra ventina di prodotti tra il 1961 e il 1962; alle polemiche sul cloroamfenicolo, sugli anticoagulanti dannosi, sulle decine di antiipertensivi inefficaci e pericolosi, e via all'infinito da allora in poi. Evidentemente manca ancora ai medici e al pubblico la esatta comprensione del nocciolo del problema che tuttavia sta emergendo, sia pure con estrema lentezza, dalle brume di un secolare equivoco: cioè la compressione chimica

**Newspaper metadata:**

Source: L'altra Medicina

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/01

Media: Periodics

Pages: 22 -

**Web source:**

del sintomo, senza curarsi del danno alla persona intera (su queste stesse linee conduce attualmente una battaglia seguitissima, in USA, il dr. M. Warm-brand). Rivediamone un conciso flash: all'inizio la "colpa" era del paziente, ipersensibile al farmaco tutto bontà; poi si è trasferita sul medico, non sufficientemente oculato nel somministrarlo; infine su un singolo farmaco cattivo (tutti gli altri restavano buoni per petizione di principio); oggi si registrano pericoli per una quantità crescente di farmaci, tendente anzi alla totalità e inoltre se ne accerta la frustrante inefficacia in una elevata proporzione. Non è dunque più questione di un farmaco occasionalmente sbagliato, ma la documentata bancarotta di un sistema basato sulle "medicine anti-" invece che a favore dell'uomo. Cioè insomma dell'allopattia, che rimane l'unica responsabile del ricorso ormai ingiustificabile a metodi terapeutici superati e pericolosi. Oltretutto la documentazione tempestiva di questo gigantesco e progressivo fallimento è ormai un obbligo legato per ogni medico (Introna, Fornari), cosicché assumono grande interesse i servizi d'informazione su questo paradosso moderno, a seguito del quale il medico può finire anche in carcere (oltre a rovinarsi la professione) per colpe non sue. Queste iniziative di difesa sono nate su base esclusivamente privata: dalle Medical letters che riferiscono ai medici abbonati la verità aggiornata sui farmaci in uso, specie quelli di nuova introduzione, al prezioso volume di un farmacista, M. Spadoni (Pericoli da Farmaci) che in otto edizioni in dieci anni è cresciuto esponenzialmente da 76 pagine a oltre 1100. Ma cominciano ad apparire, sotto la pressione enorme del problema, anche iniziative pubbliche: "Federazione Medica", che è il mensile inviato a tutti i medici italiani in attività professionale, riporta dal 1972 una rubrica di notizie su farmaci, a cura del ministero della Sanità. E persino case farmaceutiche (Essex-Italia, 1975) sentono ormai il dovere di integrare la carente informazione universitaria dei medici distribuendo loro, gratuitamente, delle "Guide" sulle interazioni pericolose tra farmaci. Il dilemma etico Senonché l'informazione fine a se stessa si rivela una troppo comoda delega di responsabilità, e sa di presa in giro quando alla denuncia di un pericolo non venga fatto seguire l'unico rimedio, cioè la sua abolizione. O piuttosto, in questo caso, il comportamento generato del sistema allopatico esprime l'enorme crisi di indecisione che lo assilla, ma che non gli è consentito di risolvere causalmente se non smentendo ogni sua premessa e quindi ogni suo diritto al potere assoluto. Che senso ha infatti di obbligare il medico a recepire un flusso incessante di spaventose avvertenze sui medicinali allopatici, quando poi lo si costringe ad usare solo quelli (a rischio proprio oltre che del paziente) per non farsi accusare di eresia? Questo cronico conflitto psicosociale conduce inevitabilmente verso il nichilismo terapeutico o la nevrosi professionale e sta maturando i semi di una violenta ribellione di massa. Perché, tra l'altro, le segnalazioni non riguardano farmaci strani o iperspecialistici o di riservato uso ospedaliero, ma quelli più comuni, ogni giorno prescritti quasi come "placebo" inoffensivi. Al medico viene per esempio segnalato che la penicillina può provocare anemia emolitica immune, come pure la cefalotina, l'isoniazide, il PAS, i sulfamidici e la clorpromazina (Pochedly e Ente), che i sulfamidici, la chinina e la chinidina possono causare trombocitopenia, e l'acido acetilsalicilico un difetto irreversibile delle piastrine; che l'ibuprofen può dare ambliopia tossica (Palmer); che le più comuni e diffuse ipotensioni ortostatiche (caduta di pressione in posizione eretta, con possibile deliquio) sono provocate dai farmaci più banali, prescritti in casi di depressione, agitazione, insonnia, ipertensione (Grosogoeat e Drobinski); che la somministrazione protratta di barbiturici ma anche di isoniazide e di etionamide (antibiotici antitubercolari che sono prescritti per mesi o anni di seguito) sono spesso responsabili di un particolare "reumatismo" (Camus J. Paul); che fenomeni anche gravi di tipo neuropsichiatrico, come confusione, allucinazioni, stato agitato, sono stati accertati con farmaci tranquillanti, antiepilettici, cortisonici, sulfamidici, penicillina, isoniazide (Pare); che l'ormone femminile sintetico dietilstilbestrolo, somministrato in gravidanza come antiabortivo, può indurre nelle figlie nate da quelle gestazioni, tra i 15 e i 25 anni, lesioni vagino-cervicali a tipo di adenosi e cancro (Obst. Gynec., 1974); che l'abuso di farmaci in persone anziane ha elevate possibilità di produrre più danni che vantaggi: ulcere peptiche, emorragie gastrointestinali, danni epatici e ittero (Sun); persino che le applicazioni cutanee di una pomata antifungina può provocare - non eccezionalmente - una encefalopatia tossica nei bambini (Vallarino e coll.); infine, per suprema irrisione, che le pomate anti-allergiche al cortisone possono allergizzare esse stesse, producendo una dermatite "ribelle" per la presenza di conservanti come i parabenil! (comunicato Essex-Schering). Concludiamo l'elenco con due esempi che rimettono crudamente a fuoco la questione. Il primo riguarda un antimicotico (il clotrimazolo) propagandato come il più attivo finora disponibile contro le infezioni da funghi e lieviti, tra l'altro enormemente diffuse dall'uso universale degli antibiotici fino a trasformarsi in serio problema sociale. L'efficacia del preparato è - attualmente - buona, ma esso, com'è scritto in due righe su 30 pagine di un fascicolo informativo ai medici, "può ridurre l'idoneità stradale del paziente" a dosi orali terapeutiche. Ora, a parte il fatto arcinoto che i medici non hanno il tempo di leggere tutto il materiale "scientifico" che ricevono, la sua efficacia

**Web source:**

lo farà inevitabilmente consigliare da un paziente all'altro, al di fuori di qualsiasi controllo medico. Siamo davvero tutti certi che la distorsione prospettica ch'esso determina non sia la misconosciuta causa (iatrogena!) di qualche incidente da traffico dalla incomprensibile dinamica? Eppure si vende in farmacia. Come i vari prodotti a base di indometacina, che, inizialmente destinata alla gotta, sono usati per le loro proprietà antidolorifiche da un vasto numero di reumatici e artropatici in tutto il mondo, anche al di fuori di qualsiasi ricetta. Ma quando il medico legge le informazioni fornite da uno dei colossi farmaceutici (e scientifici) che lo producono, dovrebbe proibirla o vivere d'angoscia. Infatti "non deve essere prescritta ai bambini",# "pub aggravare disturbi psichici, epilessia o parkinsonismo"; "mascherare i sintomi delle malattie infettive"; "provocare ulcerazione singola o multipla dell'esofago e stomaco, del duodeno o dell'intestino tenue, con perforazione ed emorragia - sono stati segnalati rari casi fatali... "; indurre "reazioni epatiche quali ittero ed epatite; sono stati riportati alcuni casi a decorso fatale". Però in compenso è chiaramente detto (pag. 1) che "Al pari degli altri farmaci antinfiammatori,... non modifica il decorso della malattia in atto". Di fronte a questa informazione "completa" che dovrebbe essere di promotion, la domanda urgente è: "Ma allora perché se ne permettono l'uso, la vendita e la produzione?". La scoraggiante risposta è che l'industria ritiene onestamente di aver prodotto un ottimo farmaco, visto che il sistema allopatico vigente le chiedeva un "antisintomo" ed essa gli ha fornito il migliore a tutt'oggi sintetizzato. Che tra l'altro, come impongono le prove precliniche, "nel ratto ha fatto riscontrare un adeguato margine di sicurezza (oltre 60 volte) tra dosi antiinfiammatorie efficaci e dosi tossiche". Se poi qualche uomo si perfora o ingiallisce o decede a dosi terapeutiche, è una pura questione statistica. E a questo proposito, come insegnava il celebre Lison, "colpa sua se è incappato nel caso al di fuori della media... ". Le responsabilità globali Eppure, nonostante qualsiasi sillogismo retorico o calcolo statistico, non possiamo essere d'accordo. Nella causa tra l'uomo e i veleni (industriali e ancor più medicamentosi) ci permettiamo da anticonformisti di parteggiare per l'uomo. Non chiedendo test più rigidi per i farmaci o il "placebo" sociale dei controlli di massa dei veleni già assorbiti, ma imponendo ai responsabili di considerare il problema nella sua globalità, visto che questo ne è ormai il tempo per tutti i fenomeni umani, dalla popolazione alla carenza di acqua, dal petrolio alla disponibilità di ossigeno, pena la vita di specie. A quanto sembra cominciamo persino a non essere più soli. Su una pacifica rivista svizzera ("Vita Sana"), la cui stessa ingenua impaginazione evoca idilliche vallette in fiore e cieli puliti, G. R. Brem (1974) constata con disarmante candore che "vi devono essere dei gruppi di interesse non affatto interessati alla buona salute degli uomini, se una industria dannosa molto potente continuerà impunemente a rendere malato l'uomo, per poi affidarlo ad un costoso meccanismo (di difesa) di malattia a carico della comunità". Ed è la stessa posizione culturale - forse l'unica di valore universale - che da un estremo opposto di esperienza umana J. Cl. Polack (in Medicina del Capitale) grida al mondo con il piglio da comizio e l'ostica scrittura della sua esasperata contestazione marx-maoista. Le correnti rigidamente tecniche, o umanamente passionali, o politicamente impegnate che stanno ormai confluendo in un fiume sempre più largo (G. R. Taylor, R. Vacca, R. Tomatis, G. A. Maccacaro...) riecheggiano un preciso metodo medico, colposamente tradito dall'allopatia a causa del suo peccato originale. Esso insegna che la vera guarigione si ottiene soltanto con le cure causali, ridimensionando quelle sintomatiche al loro ruolo esclusivamente palliativo. Se ad esso si abbina il concetto fondamen28 L'altra medicina n. 105 tale che il soggetto ma anche l'oggetto di tutto lo sviluppo umano sul pianeta Terra e l'uomo stesso, e non le deificate astrazioni extraumane della civiltà e del progresso, ci si avvede che i provvedimenti atti a ridurre la marea montante di veleni esistono, persino nell'ordine del possibile dell'immediato. Purché essi non siano ricercati in una ulteriore complicazione tecnologica, a posteriori e a costo proibivo (come i 26 milioni di dollari necessari a ridurre del 69% i fumi solidi di una sola città USA, citati dai Meadows), ma nella corretta utilizzazione di un sentimento umano illimitato e gratuito come l'istinto di sopravvivenza individuale e collettivo; cosa ben diversa da quella vacua mentalità ecologica sulla quale fino a oggi si è insistito, giustamente senza risultati. Per quanto riguarda i veleni industriali basterebbe che la medicina sociale provvedesse a una urgente revisione dei processi produttivi dal punto di vista tossicologico per la comunità, perché quest'ultima, posta di fronte alla scelta definitiva tra il vivere o il morire, imponesse alle industrie, per forza di legge, il ricorso a procedimenti alternativi meno pericolosi, in genere quasi sempre possibili ma finora rifiutati sulla base di una maggiore comodità produttiva o di convenienza economica. Per i veleni "sanitari" l'intervento causale comporta un profondo esame di coscienza per l'attuale struttura medica, l'abbandono o la rottura del monopolio allopatico, e la nascita della Medicina Integrata. Anche nel caso dell'universale avvelenamento, riappare dunque la convergenza di fini e di destino che uniscono l'uomo e la medicina nella loro comune crisi di sopravvivenza. È necessario per entrambi che la medicina si riaccioli coscientemente - come in antico - il ruolo non solo "tecnologicamente asettico" ma eticamente coinvolgente di benefica guida delle comunità. Ma non

**Newspaper metadata:**

Source: L'altra Medicina

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/01

Media: Periodics

Pages: 22 -

**Web source:**

---

potrà farlo credibilmente, se prima non risolve la sua crisi ultima di significato e di sostanza, ormai palese a tutti; cioè - come è stato auspicato all'inizio - se non accetta di ribattezzarsi per rinascere a nuova vita.

**Newspaper metadata:**

Source: Cityrumors.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione

Cityrumors

Date: 2021/05/20

Pages: -

Web source: [https://abruzzo.cityrumors.it/notizie-teramo/cronaca-teramo/diritto-di-aborto-presidio-del-collettivo-malelingue-teramo-in-piazza-orsini.html?utm\\_source=rss&utm\\_medium=rss&utm\\_campaign=diritto-di-aborto-presidio-del-collettivo-malelingue-teramo-in-piazza-orsini](https://abruzzo.cityrumors.it/notizie-teramo/cronaca-teramo/diritto-di-aborto-presidio-del-collettivo-malelingue-teramo-in-piazza-orsini.html?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=diritto-di-aborto-presidio-del-collettivo-malelingue-teramo-in-piazza-orsini)

## Diritto di aborto: presidio del Collettivo Malelingue Teramo in piazza Orsini

Teramo. Il Collettivo Malelingue scende in piazza il 22 maggio, in occasione del quarantatreesimo compleanno della Legge 194 sul diritto di aborto, per difendere “questa conquista, frutto di anni di lotte, dalla propaganda oscurantista e aggressiva dei movimenti antiabortisti, che trova terreno fertile soprattutto nei territori amministrati dalle destre”, dice l’organizzazione promotrice del presidio. “In Piemonte, Marche, Umbria e Abruzzo, le giunte regionali e locali hanno discusso e approvato provvedimenti che rendono più difficoltoso l’accesso all’interruzione volontaria di gravidanza (IVG) attraverso l’utilizzo della “pillola abortiva” (RU-486) o che premiano, con incentivi economici, quelle donne che decidono di non abortire. Come donne, rivendichiamo la nostra autonomia, la libertà di scegliere, una sessualità libera, l’accesso agile e sicuro all’aborto. Pretendiamo l’assunzione di medici e psicologi non obiettori e che si investa nei consultori e nell’educazione di genere nelle scuole. Scendiamo in piazza per il nostro diritto alla salute, messo ancora più in contraddizione in questi mesi di pandemia”. L’appuntamento è per sabato 22 maggio, in Piazza Orsini a Teramo, dalle ore 16:30 per “difendere il diritto di scegliere e di essere liberi”. L’iniziativa è stata coordinata insieme ad altre realtà territoriali in Abruzzo e si svolgerà in contemporanea ad altre città.

**Newspaper metadata:**

Source: News-town.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://news-town.it/cronaca/35577-teramo,-il-22-maggio-un-presidio-in-difesa-della-legge-194.html>

## Teramo, il 22 maggio un presidio in difesa della legge 194

Sabato 22 maggio, alle 16.30, in Piazza Orsini a Teramo, si terrà un presidio in difesa della legge 194. A promuovere l'iniziativa che vedrà la partecipazione di numerose realtà territoriali abruzzesi e si svolgerà in contemporanea in altre città, il Collettivo Malelingue. "Scendiamo in piazza in occasione del quarantatreesimo compleanno della Legge 194 sul diritto di aborto, per difendere questa conquista, frutto di anni di lotte, dalla propaganda oscurantista e aggressiva dei movimenti antiabortisti, che trova terreno fertile soprattutto nei territori amministrati dalle destre", si legge in una nota. "In Piemonte, Marche, Umbria e Abruzzo, le giunte regionali e locali hanno discusso e approvato provvedimenti che rendono più difficoltoso l'accesso all'interruzione volontaria di gravidanza (IVG) attraverso l'utilizzo della "pillola abortiva" (RU-486) o che premiano, con incentivi economici, quelle donne che decidono di non abortire", ricordano le attiviste. "Nella fasulla narrazione delle destre, la pillola abortiva è dipinta come rimedio ad alto rischio per la salute della donna. Con questa si giustifica l'esclusività della somministrazione tramite ricovero in ospedale rispetto a quella in consultorio. In questo modo si rende ancora più complesso ed inaccessibile il diritto all'aborto. Diritto all'aborto già limitato dalla grande presenza di medici ed operatori obiettori e dal depauperamento morale ed economico del ruolo dei consultori", è sottolineato nella nota. "Le politiche di centrodestra e le ideologie clerico-fasciste che, da sempre, attribuiscono alla donna il ruolo di riproduttrice e di custode del "focolare domestico", le impongono una morale oppressiva e totalizzante, attaccando i suoi diritti ed, in particolar modo, la sua autodeterminazione, il possesso del proprio corpo, di se stessa. Come donne, rivendichiamo la nostra autonomia, la libertà di scegliere, una sessualità libera, l'accesso agile e sicuro all'aborto. Pretendiamo l'assunzione di medici e **psicologi** non obiettori e che si investa nei consultori e nell'educazione di genere nelle scuole". "Scendiamo in piazza per il nostro diritto alla salute, messo ancora più in contraddizione in questi mesi di pandemia. Scendiamo in piazza per non continuare ad involvere nella granitica cultura patriarcale, morbo di questa società. Perché le nostre scelte devono essere libere da qualsiasi autoritarismo", conclude la nota.

**Newspaper metadata:**

Source: Pugliain.net

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/05/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.pugliain.net/131868-casi-suicidio-giovani-psicologi-puglia/>

## In aumento i casi di autolesionismo tra i minorenni, gli psicologi pugliesi: “Dati preoccupanti”

La pandemia da Covid-19 ha lasciato strascichi ben più evidenti e, se vogliamo, più gravi dei disagi psicologici se parliamo di decessi e perdita di lavoro. “L’errore più grande sarebbe sottovalutare le sofferenze soprattutto dei soggetti più fragili, fra i quali rientrano certamente i più giovani”. Il presidente dell’Ordine degli Psicologi di Puglia Vincenzo Gesualdo (nella foto) commenta l’aumento di suicidi, tentativi di suicidio e atti di autolesionismo che si stanno moltiplicando. “Gli adolescenti tra i 12 e 17 anni sono stati investiti dal cosiddetto sovraccarico emotivo e sono i più provati dal lockdown” continua Gesualdo. “L’isolamento ha svuotato di significato la vita di molti di loro: sappiamo che non vogliono più uscire di casa, soffrono moltissimo e si isolano dal mondo reale, incrementando le ore passate davanti a smartphone e pc aumentando i rischi di farsi male, seriamente e inesorabilmente male”. Lo psicologo analizza i dati allarmanti acquisiti dall’Ordine. “Questo è un dato grave e acclarato e ci dà la percezione del rischio a cui sono esposti i nostri ragazzi e di cui abbiamo ormai contezza. Sono in preoccupante aumento infatti i casi di autolesionismo e tentativi di suicidio e suicidio tra minorenni, che non sono tanto rari come si sperava”. Questi fenomeni si possono combattere: è di oggi la notizia della condanna del Tribunale di Milano ai danni di una ragazza di 23 anni che, tramite il web, avrebbe istigato una ragazzina di 14 anni a compiere atti di autolesionismo. “Uno studio realizzato dall’Istituto Piepoli per il Cnop pone l’accento proprio sui giovani, i più esposti a subire l’onda lunga di problemi psicologici con la salute mentale sempre più a rischio, con numeri altissimi di casi di autolesionismo” continua Gesualdo. I numeri sono paradossalmente diventati più corposi durante la seconda ondata, quando si è capito che l’emergenza da Covid19 non si sarebbe esaurita in fretta. “L’allarme è arrivato forte e chiaro anche al Governo, il ministro Speranza ha dato il via allo stanziamento di 20 milioni di euro per reclutare psicologi e altri 8 per potenziare i servizi territoriali e ospedalieri di assistenza psicologica per bambini e adolescenti, e la presa in carico delle famiglie” conclude Gesualdo. “Abbiamo il dovere e la volontà di essere sempre più radicati sul territorio, soprattutto nelle scuole, specialmente nei casi che riguardano il futuro dei nostri ragazzi e delle loro famiglie”. Telegram PugliaInPer seguire in tempo reale tutte le news iscriviti gratuitamente al nostro canale TelegramCLICCA QUI

**Newspaper metadata:**

Source: Lapressa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Redazione La

Pressa

Date: 2021/05/20

Pages: -

Web source: [http://www.lapressa.it/notiziario/la\\_nera/caso-bibbiano-claudio-foti-si-difende-in-aula-e-respinge-le-accuse](http://www.lapressa.it/notiziario/la_nera/caso-bibbiano-claudio-foti-si-difende-in-aula-e-respinge-le-accuse)

## Caso Bibbiano, Claudio Foti si difende in aula e respinge le accuse

Lo psicoterapeuta piemontese è indagato insieme alla moglie Nadia Bolognini, con cui dirige l'associazione Hansel e Gretel. Dopo 8 mesi dall'avvio del processo 'Angeli e demoni' Claudio Foti rompe il silenzio. E oggi è tornato in tribunale a Reggio Emilia dove, per oltre tre ore, ha raccontato la sua versione dei cosiddetti 'fatti di Bibbiano' e respinto al mittente le accuse mosse dalla Procura reggiana nella vicenda dei presunti collocamenti illeciti in affidamento extrafamiliare di minori della val d'Enza, allontanati dai Servizi sociali sulla base di relazioni che avrebbero attestato falsi episodi di abusi sessuali o incapacità genitoriale. Lo psicoterapeuta piemontese è indagato insieme alla moglie Nadia Bolognini, con cui dirige l'associazione senza scopo di lucro di Moncalieri 'Hansel e Gretel', che nei locali del centro 'La Cura' di Bibbiano svolgevano per conto dell'Ausl delle sedute di psicoterapia per i minori. Un affidamento di cui la Procura di Reggio contesta la procedura di assegnazione (senza gara pubblica), l'utilizzo dei locali (per cui era l'Unione dei Comuni della val d'Enza a pagare l'affitto senza chiedere nulla a chi di fatto li utilizzava) e il costo delle prestazioni, a carico dell'Azienda sanitaria e ritenuto 'gonfiato', che avrebbe arrecato un danno economico alla pubblica amministrazione. Su questo aspetto particolare, secondo il pubblico ministero, sarebbe stato assegnato un contributo più elevato alle famiglie affidatarie che avrebbero poi così saldato le fatture emesse da 'Hansel e Gretel' o dalla Sie, 'Società intelligenza emotiva' di cui Foti era amministratore delegato e la moglie presidente del Cda. In quest'ambito si colloca l'abuso d'ufficio, uno dei tre capi di imputazione di cui Foti (se rinviato a giudizio) dovrà difendersi in aula. Il professionista è accusato anche di frode processuale per aver 'realizzato una volontaria alterazione dello stato psicologico di una minore' che ha seguito per tre anni e, così facendo, 'traendo in inganno' il giudice per le indagini preliminari che indagava su un presunto delitto di violenza sessuale nei confronti della ragazza avvenuta in famiglia. All'ipotesi di reato di lesioni aggravate sui minori attiene infine il metodo psicologico della 'scuola Foti' che sarebbe stata connotata da 'elementi di forte pressione e forzatura nei confronti dei minori nonché ingerenze nella loro vita privata con gravi violazioni della 'Carta di Noto' e dall'utilizzo di strumenti invasivi come quello ad impulsi soprannominato 'la macchinetta dei ricordi'. Per circa un'ora e mezzo, nelle 'dichiarazioni spontanee' che ha chiesto di poter rendere, l'indagato ha illustrato il suo curriculum - che vanta diverse pubblicazioni internazionali - e la sua attività. Poi, entrando nel merito dei singoli capi di imputazione ha risposto alle domande dei suoi avvocati e del pubblico ministero. Per quanto attiene all'abuso d'ufficio, ha in sostanza ribadito di essere sempre stato all'oscuro di come i locali della 'Cura' fossero gestiti. Foti è il terzo indagato - su 24 totali - che in questa fase di udienze preliminari ha iniziato a fornire chiarimenti. Prima di lui, nella scorsa udienza, l'assistente sociale Beatrice Benati e la funzionaria dell'Unione dei Comuni Nadia Benati. fotibibbianoangeli e demoni

## Newspaper metadata:

Source: Brindisireport.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.brindisireport.it/attualita/autolesionismo-tentativi-suicidio-minorenni-dati-costante-aumento.html>

## "Autolesionismo e tentativi di suicidio tra minorenni, dati in aumento"

Il presidente dell'Ordine degli Psicologi di Puglia: "Gli adolescenti tra i 12 e 17 anni sono stati investiti dal cosiddetto sovraccarico emotivo e sono i più provati dal lockdown" Vincenzo Gesualdo BRINDISI - La pandemia da Covid-19 ha lasciato strascichi ben più evidenti e, se vogliamo, più gravi dei disagi psicologici se si parla di decessi e perdita di lavoro. "L'errore più grande sarebbe sottovalutare le sofferenze soprattutto dei soggetti più fragili, fra i quali rientrano certamente i più giovani". Il presidente dell'Ordine degli psicologi di Puglia Vincenzo Gesualdo commenta l'aumento di suicidi, tentativi di suicidio e atti di autolesionismo che si stanno moltiplicando. "Gli adolescenti tra i 12 e 17 anni sono stati investiti dal cosiddetto sovraccarico emotivo e sono i più provati dal lockdown", continua Gesualdo. "L'isolamento ha svuotato di significato la vita di molti di loro: sappiamo che non vogliono più uscire di casa, soffrono moltissimo e si isolano dal mondo reale, incrementando le ore passate davanti a smartphone e pc aumentando i rischi di farsi male, seriamente e inesorabilmente male". Lo psicologo analizza i dati allarmanti acquisiti dall'Ordine. "Questo è un dato grave e acclarato e ci dà la percezione del rischio a cui sono esposti i nostri ragazzi e di cui abbiamo ormai contezza. Sono in preoccupante aumento infatti i casi di autolesionismo e tentativi di suicidio è suicidio tra minorenni, che non sono tanto rari come si sperava". Questi fenomeni si possono combattere: è di oggi (20 maggio 2021, ndr) la notizia della condanna del Tribunale di Milano ai danni di una ragazza di 23 anni che, tramite il web, avrebbe istigato una ragazzina di 14 anni a compiere atti di autolesionismo. "Uno studio realizzato dall'Istituto Piepoli per il Cnop pone l'accento proprio sui giovani, i più esposti a subire l'onda lunga di problemi psicologici con la salute mentale sempre più a rischio, con numeri altissimi di casi di autolesionismo", continua Gesualdo. I numeri sono paradossalmente diventati più corposi durante la seconda ondata, quando si è capito che l'emergenza da Covid19 non si sarebbe esaurita in fretta. "L'allarme è arrivato forte e chiaro anche al Governo, il ministro Speranza ha dato il via allo stanziamento di 20 milioni di euro per reclutare psicologi e altri 8 per potenziare i servizi territoriali e ospedalieri di assistenza psicologica per bambini e adolescenti, e la presa in carico delle famiglie", conclude Gesualdo. "Abbiamo il dovere e la volontà di essere sempre più radicati sul territorio, soprattutto nelle scuole, specialmente nei casi che riguardano il futuro dei nostri ragazzi e delle loro famiglie".

Web source: <https://www.foggiatoday.it/attualita/suicidi-minorenni-giovani-autolesionismo-post-covid.html>

## Il lockdown ha 'distrutto' gli adolescenti, autolesionismo e suicidi tra minorenni: l'allarme degli **psicologi pugliesi**

Il presidente dell'**Ordine degli Psicologi** di Puglia, Vincenzo Gesualdo: "L'errore più grande sarebbe sottovalutare le sofferenze soprattutto dei soggetti più fragili. Gli adolescenti tra i 12 e 17 anni sono stati investiti dal cosiddetto sovraccarico emotivo e sono i più provati dal lockdown" Immagine di repertorio La pandemia da Covid-19 ha lasciato strascichi ben più evidenti e, se vogliamo, più gravi dei disagi psicologici se parliamo di decessi e perdita di lavoro. "L'errore più grande sarebbe sottovalutare le sofferenze soprattutto dei soggetti più fragili, fra i quali rientrano certamente i più giovani". Così il presidente dell'**Ordine degli Psicologi** di Puglia, Vincenzo Gesualdo, commenta l'aumento di suicidi, tentativi di suicidio e atti di autolesionismo che si stanno moltiplicando. "Gli adolescenti tra i 12 e 17 anni sono stati investiti dal cosiddetto sovraccarico emotivo e sono i più provati dal lockdown" continua Gesualdo. "L'isolamento ha svuotato di significato la vita di molti di loro: sappiamo che non vogliono più uscire di casa, soffrono moltissimo e si isolano dal mondo reale, incrementando le ore passate davanti a smartphone e pc aumentando i rischi di farsi male, seriamente e inesorabilmente male". Lo psicologo analizza i dati allarmanti acquisiti dall'Ordine. "Questo è un dato grave e acclarato e ci dà la percezione del rischio a cui sono esposti i nostri ragazzi e di cui abbiamo ormai contezza. Sono in preoccupante aumento infatti i casi di autolesionismo e tentativi di suicidio, e suicidio tra minorenni, che non sono tanto rari come si sperava". Questi fenomeni si possono combattere: è di oggi la notizia della condanna del Tribunale di Milano ai danni di una ragazza di 23 anni che, tramite il web, avrebbe istigato una ragazzina di 14 anni a compiere atti di autolesionismo. "Uno studio realizzato dall'Istituto Piepoli per il **Cnop** pone l'accento proprio sui giovani, i più esposti a subire l'onda lunga di problemi psicologici con la salute mentale sempre più a rischio, con numeri altissimi di casi di autolesionismo" continua Gesualdo. I numeri sono paradossalmente diventati più corposi durante la seconda ondata, quando si è capito che l'emergenza da Covid19 non si sarebbe esaurita in fretta. "L'allarme è arrivato forte e chiaro anche al Governo, il ministro Speranza ha dato il via allo stanziamento di 20 milioni di euro per reclutare **psicologi** e altri 8 per potenziare i servizi territoriali e ospedalieri di assistenza psicologica per bambini e adolescenti, e la presa in carico delle famiglie" conclude Gesualdo. "Abbiamo il dovere e la volontà di essere sempre più radicati sul territorio, soprattutto nelle scuole, specialmente nei casi che riguardano il futuro dei nostri ragazzi e delle loro famiglie".

## Newspaper metadata:

Source: Reggiosera.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/05/20

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.reggiosera.it/2021/05/processo-angeli-e-demoni-foti-si-difende-in-aula/277793/>

## Processo “Angeli e demoni”, Foti si difende in aula

REGGIO EMILIA – Dopo 8 mesi dall’avvio del processo “Angeli e demoni” Claudio Foti rompe il silenzio. E oggi è tornato in tribunale a Reggio Emilia dove, per oltre tre ore, ha raccontato la sua versione dei cosiddetti “fatti di Bibbiano” e respinto al mittente le accuse mosse dalla Procura reggiana nella vicenda dei presunti collocamenti illeciti in affidamento extrafamiliare di minori della val d’Enza, allontanati dai Servizi sociali sulla base di relazioni che avrebbero attestato falsi episodi di abusi sessuali o incapacità genitoriale. Lo psicoterapeuta piemontese è indagato insieme alla moglie Nadia Bolognini, con cui dirige l’associazione senza scopo di lucro di Moncalieri “Hansel e Gretel”, che nei locali del centro “La Cura” di Bibbiano svolgevano per conto dell’Ausl delle sedute di psicoterapia per i minori. Un affidamento di cui la Procura di Reggio contesta la procedura di assegnazione (senza gara pubblica), l’utilizzo dei locali (per cui era l’Unione dei Comuni della val d’Enza a pagare l’affitto senza chiedere nulla a chi di fatto li utilizzava) e il costo delle prestazioni, a carico dell’Azienda sanitaria e ritenuto “gonfiato”, che avrebbe arrecato un danno economico alla pubblica amministrazione. Su questo aspetto particolare, secondo il pubblico ministero, sarebbe stato assegnato un contributo più elevato alle famiglie affidatarie che avrebbero poi così saldato le fatture emesse da “Hansel e Gretel” o dalla Sie, “Società intelligenza emotiva” di cui Foti era amministratore delegato e la moglie presidente del Cda. In quest’ambito si colloca l’abuso d’ufficio, uno dei tre capi di imputazione di cui Foti (se rinviato a giudizio) dovrà difendersi in aula. Il professionista è accusato anche di frode processuale per aver “realizzato una volontaria alterazione dello stato psicologico di una minore” che ha seguito per tre anni e, così facendo, “traendo in inganno” il giudice per le indagini preliminari che indagava su un presunto delitto di violenza sessuale nei confronti della ragazza avvenuto in famiglia. All’ipotesi di reato di lesioni aggravate sui minori attiene infine il metodo psicologico della “scuola Foti” che sarebbe stata connotata da “elementi di forte pressione e forzatura nei confronti dei minori nonché ingerenze nella loro vita privata con gravi violazioni della ‘Carta di Noto’” e dall’utilizzo di strumenti invasivi come quello ad impulsi soprannominato “la macchinetta dei ricordi”. Per circa un’ora e mezzo, nelle “dichiarazioni spontanee” che ha chiesto di poter rendere, l’indagato ha illustrato il suo curriculum – che vanta diverse pubblicazioni internazionali – e la sua attività. Poi, entrando nel merito dei singoli capi di imputazione ha risposto alle domande dei suoi avvocati e del pubblico ministero. Per quanto attiene all’abuso d’ufficio, ha in sostanza ribadito di essere sempre stato all’oscuro di come i locali della “Cura” fossero gestiti. Foti è il terzo indagato – su 24 totali – che in questa fase di udienze preliminari ha iniziato a fornire chiarimenti. Prima di lui, nella scorsa udienza, l’assistente sociale Beatrice Benati e la funzionaria dell’Unione dei Comuni Nadia Benati (fonte Dire).

**Newspaper metadata:**Source: Donna Moderna  
Country: Italy  
Media: PeriodicsAuthor: Eleonora  
Lorusso  
Date: 2021/05/20  
Pages: 34 -

Web source:

## NOI, BAMBINE CON UN CORPO DI DONNA

Durante la pandemia sono aumentati i casi di pubertà precoce. Un boom che ha portato allo scoperto le paure di tante famiglie. E ha fatto partire nuove ricerche: oggi Romina ha 12 anni e ha fatto pace con il reggiseno. Lo mette fin da quando frequentava la seconda elementare e per anni, la mattina, mentre si preparava per andare a scuola, si vedeva come una bambina bionica, costretta a portare un'armatura per nascondere quel suo corpo così ingombrante. «Mi sentivo fuori posto, provavo vergogna. Ricordo che in classe ero l'unica a sembrare grande» racconta, con un sorriso timido e gli occhi bassi, questa ragazzina che vive a La Spezia e che dopo anni di sofferenza finalmente ora si sente «come le altre». L'età media del menarca è intorno ai 12 anni. Ed è così da secoli. Per vedere un cambiamento bisogna tornare indietro fino ai primi dell'800, quando le ragazze si sviluppavano tra i 16 e i 17 anni. Ma se parliamo del processo di maturazione sessuale che precede l'arrivo delle mestruazioni, capita spesso di notare i primi segnali di cambiamento già in bambine di 9 o 10 anni. Fino ad arrivare ai casi di pubertà precoce come quello di Romina, un disturbo che è in aumento e che può portare a problemi di salute in età adulta oltre che a tanto disagio psicologico nell'immediato. «Si parla di pubertà precoce quando l'aumento degli ormoni femminili provoca la comparsa del bottoncino mammario prima degli 8 anni. Nei maschi, invece, è il testosterone, l'ormone maschile, a entrare in circolo presto e determinare una crescita dei testicoli prima dei 9 anni» spiega il professor Marco Cappa, primario di endocrinologia dell'Ospedale Bambin Gesù di Roma. Quando a Romina ha iniziato a crescere il seno sua nonna era contenta: «Stai diventando una donnina» le ha detto con un sorriso complice. Sua mamma, invece, ha capito. Vedendola spaventata si è preoccupata e si è decisa a rivolgersi a un endocrinologo perché lei per prima non aveva chiaro cosa stesse succedendo. «Arrivano da noi genitori che, dopo essersi rivolti al pediatra, sono in ansia perché temono che una crescita troppo veloce possa portare le figlie a bruciare le tappe e a vivere una sessualità troppo anticipata. In altri casi sono preoccupati perché le bambine tendono a rifiutare questi cambiamenti e a chiudersi in loro stesse» racconta lo psicologo Davide Nahum, direttore di IELED, Centro di psicologia per l'età evolutiva. «Le bambine non sono quasi mai orgogliose delle loro forme che compaiono così presto. Per i maschi è più facile: per questioni culturali a un bambino più sviluppato si associa l'idea di maggiore virilità» interviene il professor Cappa, che con la sua équipe ha condotto uno studio sul boom della pubertà precoce registrato nel periodo di pandemia, poi pubblicato sull'*Italian Journal of Pediatrics*. Tra marzo e settembre 2020 il numero di casi arrivati al Bambin Gesù è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. L'équipe ne ha diagnosticati 224 in 7 mesi. Nel 2019 non erano stati neanche 100. E le prime conclusioni a cui sono arrivati i ricercatori che la dieta e le abitudini sembrano avere un peso nell'aumento delle diagnosi. «Alla base della pubertà precoce possono esserci fattori genetici oppure cause organiche: si ipotizza, infatti, che un ruolo sia giocato proprio da un eccesso di produzione di ormoni a livello dell'ipofisi. In altri casi i motivi restano sconosciuti» spiega l'endocrinologo. «Ma in questo studio abbiamo visto che anche lo stile di vita sembra incidere sulla malattia. Sappiamo che l'attività fisica contribuisce a produrre quegli ormoni che aiutano a regolare il metabolismo. Stare fermi di fronte al pc, ai tablet e ai dispositivi per la didattica a distanza, invece, ha portato questi bambini a consumare addirittura meno energia di quando si dorme. L'alimentazione di questi mesi poi ha fatto aumentare il tessuto adiposo, non tanto in termini di peso, quanto della massa grassa a discapito dei muscoli. E questa non è "inerte": influisce sull'equilibrio degli ormoni che, secondo la nostra ipotesi, sono stati prodotti in modo anomalo». Un insieme di fattori che può aver accelerato la pubertà. Per indagare meglio il fenomeno è stata avviata una seconda fase della ricerca, coinvolgendo anche i Centri di Endocrinologia pediatrica di Genova, Cagliari, Napoli e Perugia, dove la zona rossa è durata più a lungo. Mentre la ricerca lavora sugli elementi scatenanti, la medicina propone cure per evitare le conseguenze negative. «Uno dei primi effetti dello sviluppo troppo precoce è sulla statura, perché le cartilagini dell'accrescimento osseo si chiudono presto e, dopo una crescita iniziale, da adulti questi bambini sono destinati a rimanere più bassi della media» spiega l'endocrinologo. «Ma non vanno sottovalutate neppure le possibili conseguenze a lungo termine nelle donne. Essere esposte agli ormoni per un periodo più lungo della propria vita, può portare a una maggior incidenza di tumori al seno e all'utero» continua l'esperto. Il farmaco che viene utilizzato oggi su questi bambini rallenta la crescita. «Non ha controindicazioni ed è in uso dal 1985: io stesso ho in cura le figlie di donne che hanno seguito la terapia negli anni '80» rassicura il professor Cappa. «Il trattamento dura in media un paio di anni, ma viene calibrato caso per caso».

**PROTEINE E ZUCCHERI ACCELERANO LA PUBERTÀ?** Uno studio recente della Harvard Medical School, condotto su oltre 5.500 ragazzine dai 9 ai 14 anni, mostra come l'abuso di bevande zuccherate contribuisca ad anticipare la pubertà. Da altre ricerche è emerso che, a

**Newspaper metadata:**

Source: Donna Moderna

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Eleonora

Lorusso

Date: 2021/05/20

Pages: 34 -

**Web source:**

parità di calorie, se le bambine seguono una dieta con un maggior apporto di proteine rispetto ai carboidrati, questa influisce sull'aumento dell'ormone Igfl, che è uno dei fattori di accrescimento. Ma allora è vero che l'alimentazione influisce in maniera determinante sullo sviluppo sessuale? «Sono spunti interessanti, anche se ad oggi non ci sono evidenze scientifiche su un possibile nesso tra alcuni specifici alimenti e un eventuale anticipo della pubertà» risponde l'endocrinologo Marco Cappa. Intanto gli omogeneizzati, in particolare quelli di vitello, già nel 2012 erano finiti al centro di un'inchiesta: il sospetto era che potessero contribuire alla pubertà precoce per via degli ormoni somministrati agli animali per accelerarne la crescita. «Quell'inchiesta ha avuto il grande merito di aumentare l'attenzione sulle filiere alimentari» commenta l'esperto. «Oggi possiamo dire che il sistema dei controlli in Italia è tra i più rigorosi a livello internazionale. La carne italiana è sicura. Purtroppo non si può dire lo stesso per tutta quella di provenienza straniera». 36 Si sospende se c'è un rallentamento importante della crescita oppure quando l'età ossea raggiunge i 12 anni, cioè il periodo nel quale normalmente compaiono le mestruazioni e queste ragazzine si allineano a uno sviluppo normale». Melissa compirà 8 anni a luglio, vive a Roma e sta seguendo la terapia. «Io sono alta 1 metro e 60, non proprio una vattusa, mentre lei è già 1 e 34» racconta la mamma. «Penso alla sua salute, certo, ma anche alla sua autostima e alla sua felicità. Ho paura che vedendola fisicamente già donna qualcuno si approfitti della sua ingenuità o che lei stessa, travolta da questi cambiamenti che non sa capire, non riesca a volersi bene. Mia figlia gioca ancora con le bambole e non ha neppure chiaro fino in fondo cosa le stia succedendo. Tra 6 mesi abbiamo il prossimo controllo e intanto ogni mese sua nonna le fa quell'iniezione che le permette di restare ancora bambina».

**Newspaper metadata:**

Source: La Stampa - Ed.

Cuneo

Country: Italy

Media: Printed

Author:

Date: 2021/05/21

Pages: 4 -

**Web source:**

## Sportello d'ascolto degli adolescenti

Il Comune ha attivato uno sportello gratuito di ascolto psicologico per adolescenti e le loro famiglie per problematiche relative all'emergenza Covid-19. Sarà condotto da uno psicologo professionista, in uno spazio anonimo e riservato. Per informazioni, accesso e prenotazioni nel rispetto della privacy, si può telefonare allo 0171/391.813-835 oppure [sportello.ascolto@comune.boves.cn.it](mailto:sportello.ascolto@comune.boves.cn.it)

**Newspaper metadata:**

Source: Quotidianodipuglia.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: [https://www.quotidianodipuglia.it/regione/puglia\\_allarme\\_psicologi\\_suicidi\\_autolesionismo\\_giovani-5971930.html](https://www.quotidianodipuglia.it/regione/puglia_allarme_psicologi_suicidi_autolesionismo_giovani-5971930.html)

## Allarme degli psicologi pugliesi: in aumento i casi di autolesionismo e i suicidi fra i giovanissimi

Venerdì 21 Maggio 2021 di Matteo CAIONE Aumentano tra i minorenni i casi di autolesionismo , i suicidi e i tentativi di togliersi la vita. Gli effetti collaterali dell'isolamento sociale e di un lungo lockdown rischiano di travolgere la generazione degli adolescenti. A ribadirlo è il presidente dell' **Ordine degli Psicologi** di Puglia, Vincenzo Gesualdo: «I dati - dice - sono in costante e preoccupante aumento e per questo serve una presenza più organizzata e diffusa dei professionisti sul territorio e nelle scuole per proteggere i più giovani». La pandemia ha picconato con forza spianando la strada all'aumento dei decessi per il Covid , all'inasprimento della crisi economica, alla perdita di posti di lavoro. Ma in questo elenco scritto con l'inchiostro più nero non mancano i disagi **psicologi** innescati dall'isolamento sociale. Uno scotto che a pagare sono soprattutto i ragazzi. APPROFONDIMENTI L'ANALISI «Bullismo in aumento, va fermato. Troppi cattivi esempi dai... LA VIOLENZA Accerchiato e picchiato dal branco, si rifiuta di tornare a scuola:... TORINO Ivrea, si impicca a dodici anni: l'ombra della sfida social su... L'allerta «L'errore più grande sarebbe sottovalutare le sofferenze soprattutto dei soggetti più fragili, fra i quali rientrano certamente i più giovani. Gli adolescenti tra i 12 e 17 anni sono stati investiti dal cosiddetto sovraccarico emotivo e sono i più provati dal lockdown» continua Gesualdo. È una diagnosi che mette i brividi. «L'isolamento ha svuotato di significato la vita di molti di loro: sappiamo che non vogliono più uscire di casa, soffrono moltissimo e si isolano dal mondo reale, incrementando le ore passate davanti a smartphone e pc aumentando i rischi di farsi male, seriamente e inesorabilmente male», mette in guardia lo psicologo. I dati allarmanti acquisiti dall'Ordine «ci danno la percezione della gravità e del rischio - prosegue Gesualdo - a cui sono esposti i nostri ragazzi e di cui abbiamo ormai contezza. Suicidi, tentativi di suicidio e atti di autolesionismo tra i minorenni si stanno moltiplicando. Non sono affatto rari come si sperava». Lo studio Piepoli A dirlo è uno studio realizzato dall' Istituto Piepoli per il Consiglio nazionale dell'**Ordine degli psicologi**: un'indagine che pone l'accento proprio sui giovani, i più esposti a subire l'onda lunga di problemi psicologici con la salute mentale sempre più a rischio. E i numeri sono, «paradossalmente diventati più corposi durante la seconda ondata, quando sottolinea il presidente dell'Ordine - si è capito che l'emergenza da Covid19 non si sarebbe esaurita in fretta». È un fenomeno che si può e si deve combattere: è di queste ore «la notizia della condanna del Tribunale di Milano ai danni di una ragazza di 23 anni che, tramite il web, avrebbe istigato una ragazzina di 14 anni a compiere atti di autolesionismo». L'allarme lanciato da Gesualdo fa eco alle parole del procuratore capo del Tribunale per i minorenni di Lecce , Simona Filoni, che nella sua relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario ha richiamato l'attenzione sulla «solitudine e il profondo vuoto affettivo in cui vivono gli adolescenti» e sull'aumento dei reati commessi dai minori sul web. «Sono venuti a galla - ha ricordato Filoni in un'intervista a Quotidiano dello scorso febbraio - i segni del disagio innescato dalla pandemia e dal lockdown. Stiamo assistendo ad un incremento sia di reati commessi da minori attraverso la rete che con armi bianche. E poi ad un'impennata di episodi di autolesionismo: è il caso degli alunni di un'intera classe di scuola media che si sono procurati lesioni e ferite. Il problema rischia di sfuggire di mano». Effetto Dad La didattica a distanza imposta dalla battaglia contro il Covid è stato il detonatore del disagio giovanile. È dei giorni scorsi la nota delle Camere minorili pugliesi, indirizzata al governo e alla Regione, in cui si denuncia come la Dad abbia fatto lievitare il tasso di abbandono scolastico, che in Puglia è tra i più alti d'Italia. L'obiettivo dell'appello degli avvocati minorili è la sospensione dell'ordinanza regionale che dà alle famiglie la facoltà di scelta e dunque la regolare ripresa delle attività didattiche in presenza. Intanto, l'allarme degli **psicologi** è stato raccolto dal Governo. «Il ministro Speranza - aggiunge Gesualdo - ha dato il via allo stanziamento di 28 milioni di euro per reclutare **psicologi** e per potenziare i servizi territoriali e ospedalieri di assistenza psicologica per bambini e adolescenti. Abbiamo il dovere e la volontà di essere sempre più radicati sul territorio, soprattutto nelle scuole, specialmente per ciò che riguarda il futuro dei ragazzi e delle loro famiglie».

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere Torino

Country: Italy

Media: Printed

Author: Simona De Ciero

Date: 2021/05/21

Pages: 5 -

Web source:

«Aiutiamo anche i nostri medici che si sostituiscono ai parenti per l'ultimo saluto ai ricoverati»

«Abbiamo ripetuto come un mantra le parole «ti puoi fidare di me, sarò la tua voce, soprattutto quando, a inizio pandemia, si dovevano fare i conti con una situazione nuova, inesplorata, e terrificante per tutti». A raccontare la sua esperienza è la dottoressa Monica Agnesone responsabile della Psicologia Asl città di Torino. Sotto la sua supervisione, sono passate (e passano ancora) tutte le azioni a sostegno dei pazienti colpiti dal virus (prima alle Ogr, oggi anche negli altri ospedali, l'Oftalmico incluso), dei loro cari e degli operatori sanitari che lavorano nei reparti Covid. «La prima grande emergenza con cui abbiamo dovuto fare i conti è stata la gestione dell'ultimo saluto — spiega Agnesone — quando ancora i familiari non potevano entrare in reparto e i medici, e noi con loro, hanno dovuto sostituirsi ai parenti e accompagnare le persone nel doloroso trapasso tra la vita e la morte. Momenti strazianti, in cui è stato indispensabile offrire sostegno anche i colleghi». Un dramma emotivo che fa il pari con un'altra criticità: la prevenzione del lutto complicato. «Portare un parente al pronto soccorso, lasciarlo nelle mani dei medici, salutarlo, e non vederlo mai più, rende incapaci di elaborare la perdita — continua la psicologa — per questo motivo, appena abbiamo avuto a disposizione alcuni tablet, abbiamo fatto in modo che questo momento di dolore, intimo e struggente, tornasse a essere un passaggio condiviso tra famiglia e paziente. E le nostre mani sono diventate stampelle, per sorreggere i dispositivi digitali ma soprattutto, tutta quella sofferenza». C'è una terza esigenza interiore che, durante l'emergenza Covid, ha assunto dimensioni rilevanti: la necessità di stabilizzazione emotiva. «Ho chiesto alle nostre Usca (unità speciali di continuità assistenziale, ndr) di indicarmi le persone in difficoltà, eccessivamente spaventate dalla pandemia, a volte terrorizzate — precisa la terapeuta — e io, con i miei psicologi, abbiamo richiamato tutte quelle che ci sono state segnalate, le abbiamo guidate verso la ripresa dell'equilibrio, e riportate a un pensiero lineare, così che lo stress non le sovrastasse». Ora che da noi la pandemia sembra in fase discendente, Monica Agnesone crede che sia indispensabile fare il punto e studiare modelli per ridurre i picchi d'ansia anche in momenti emergenziali come le ondate Covid. «quando una persona è terrorizzata a volte l'inconscio la spinge a negare la realtà per costruirsi uno scenario parallelo più rassicurante. Un po' quello che vediamo con i tanti casi di negazionisti». Ecco perché, la psicologa crede che «nei prossimi mesi, riguardo alla sanità sarà fondamentale pensare a un modello di comunicazione preciso, fermo, chiaro e meno ansiogeno. Così che diventi più facile da seguire per tutti i cittadini, anche quelli più spaventati e meno razionali». Simona De Ciero

**Newspaper metadata:**

Source: Libero  
Country: Italy  
Media: Printed

Author: CHIARA  
PELLEGRINI  
Date: 2021/05/21  
Pages: 13 -

Web source:

## Se tuo figlio non ti vuole non puoi incolpare il coniuge

Il plagio può esserci, ma per la Cassazione è infondata la «sindrome da alienazione parentale», in base alla quale il minore respingerebbe un genitore perché aizzato. La Cassazione si è pronunciata contro la cosiddetta sindrome da alienazione parentale (Pas), acronimo dall'inglese di Parental Alienation Syndrome. Una dinamica psicologica disfunzionale che, secondo le teorie del medico statunitense Richard Gardner, si attiverebbe sui figli minori coinvolti tanto in contesti di separazione che di divorzio, spingendoli a rifiutare un genitore su incitamento dell'altro. L'ordinanza della Cassazione 13217 del 2021 fa riferimento ad un decreto della Corte di Appello di Venezia del dicembre 2019 che stabiliva l'affido esclusivo al papà di una bambina di sei anni togliendola alla madre sulla base di un primo provvedimento del Tribunale di Treviso che ricalcava le conclusioni della seconda Ctu (Consulente tecnico d'ufficio), accusando la donna di essere una "madremalevola". Nelle motivazioni dell'annullamento gli ermellini parlano di «controverso fondamento scientifico della sindrome Pas cui le Ctu hanno fatto riferimento senza alcuna riflessione sulle critiche emerse nella comunità scientifica circa l'effettiva sussumibilità della predetta sindrome nell'ambito delle patologie cliniche». Di più, la Cassazione paragona la Pas a un tipo di teoria nazista fondata sull'idea che viene punito non tanto il fatto commesso, sebbene contrario a norme penali, quanto piuttosto il modo d'essere dell'agente. UNA TESI CONTROVERSA La Cassazione ha censurato questa decisione sia nel merito che nel metodo: per le modalità di affidamento - ha obiettato la Corte - il giudice deve sempre accertare la veridicità dei fatti contestati che compromettono l'idoneità genitoriale ma anche verificare il fondamento sul piano scientifico di una consulenza che presenti devianze dalla scienza medica ufficiale e che risulti, sullo stesso piano della validità scientifica, oggetto di plurime critiche e perplessità da parte del mondo accademico internazionale. «Ho passato un anno e mezzo ad essere giudicata su ciò che non ero da due Ctu che mi hanno diffamata», commenta all'agenzia di stampa Dire la 40enne di origini ivoriane che ha presentato il ricorso. «Questa ordinanza ha ribaltato la situazione, spero sia da lezione per tutti quanti, finalmente c'è giustizia anche per gli stranieri. Spero che la legge sia dalla mia parte questa volta sottolineo io voglio che mia figlia torni a casa e che ci sia un affido condiviso, perché al padre non è mai stato negato di vederla». Per l'avvocato Antonio Voltaggio, legale della donna che ha presentato il ricorso l'ordinanza della Cassazione «è un colpo quasimortale alla Pas, che viene paragonata a una teoria nazista. La madre è stata stigmatizzata dalla Corte veneziana non in quanto "madre inadeguata", ma per il suo carattere e per un pregiudizio sulle donne che trova il suo fondamento nella sindrome della Pas, che ritiene le madri alienanti e cattive genitrici». BERNARDINI DE PACE Che cosa accadrà d'ora in poi? Secondo l'avvocato matrimonialista Anna Maria Bernardini de Pace in realtà sono noti i danni della Pas usata in sede dibattimentale. «Le consulenze psicologiche devono essere precise, devono esserci delle prove anche psicologiche», spiega il legale. «Questo», aggiunge, «non significa affermare che non ci sono madri e padri che manipolano i figli, è una realtà insindacabile ma come dice l'ordinanza bisogna provarla. La nuova strada è provare che la scienza psicologica non è una scienza esatta. In tanti giudizi non si ascoltano gli audio dei genitori ma anche quelli dei figli che parlano al telefono, in cui si capisce perfettamente quando un bambino è condizionato o meno». Stando alle osservazioni dell'avvocato Bernardini de Pace nei tribunali italiani c'è una carenza strutturale tra coloro che si occupano delle consulenze tecniche. «Non ci sono bravissimi consulenti», ammette, «Così come per gli avvocati si scelgono giovani che non hanno esperienza casistica solo perché costano meno. Una volta c'erano molti psichiatri ora prevalentemente **psicologi**. Quando ci sono situazioni particolari, ho intuizione che ci sia una patologia psichiatrica che influisce sulle dinamiche, chiedo un collegio tecnico in cui ci sia sia lo psichiatra, che lo psicologo». Secondo l'ultimo rapporto dell'Istat, in Italia tra il 1991 e il 2019 c'è stata una crescita netta dei divorzi: erano 375.569 ma, dopo 27 anni, sono lievitati fino a quota 85.349. Il totale delle separazioni con figli minori (dati Istat 2015) è invece di 41.871. Il 33,9% delle separazioni prevedono l'assegno di mantenimento solo per i figli, nel 94% dei casi è il padre a versare l'onere previsto.

**Newspaper metadata:**

Source: La Repubblica

Author: red.

Country: Italy

Date: 2021/05/21

Media: Printed

Pages: 4 -

Web source:

## Credito d'imposta per la ricerca in vaccini e farmaci innovativi

Un credito d'imposta del 20%, con un tetto di 20 milioni per azienda, a favore di chi effettua attività di ricerca e sviluppo per farmaci innovativi, inclusi i vaccini, fino al 2030. Anche la sanità privata potrà somministrare i vaccini, e per le attività di ricerca c'è un finanziamento da 16,5 milioni per lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze. Credito d'imposta del 30% alle aziende e agli enti del Terzo Settore per la sanificazione degli ambienti e l'acquisto di strumenti di protezione. Quasi 20 milioni vengono stanziati per un «reclutamento straordinario» di **psicologi**, soprattutto per far fronte alle difficoltà di bambini e adolescenti alle prese con la pandemia. Previste anche assunzioni straordinarie di medici per garantire la sicurezza sul lavoro.

**Newspaper metadata:**

Source: Bariviva.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.bariviva.it/notizie/aumento-di-suicidi-e-atti-di-autolesionismo-negli-adolescenti-l-allarme-degli-psicologi-in-puglia/>

## Aumento di suicidi e atti di autolesionismo negli adolescenti, l'allarme degli psicologi in Puglia

Covid e depressione Notizie da BariDirettore Giuseppe Di Bisceglie La pandemia da Covid-19 ha lasciato strascichi meno evidenti dei decessi e della perdita di lavoro, ma altrettanto gravi. «L'errore più grande sarebbe sottovalutare le sofferenze soprattutto dei soggetti più fragili, fra i quali rientrano certamente i più giovani». Il presidente dell'Ordine degli Psicologi di Puglia Vincenzo Gesualdo commenta l'aumento di suicidi, tentativi di suicidio e atti di autolesionismo che si stanno moltiplicando. «Gli adolescenti tra i 12 e 17 anni sono stati investiti dal cosiddetto sovraccarico emotivo e sono i più provati dal lockdown - continua Gesualdo - L'isolamento ha svuotato di significato la vita di molti di loro: sappiamo che non vogliono più uscire di casa, soffrono moltissimo e si isolano dal mondo reale, incrementando le ore passate davanti a smartphone e pc aumentando i rischi di farsi male, seriamente e inesorabilmente male». Lo psicologo analizza i dati allarmanti acquisiti dall'Ordine. «Questo è un dato grave e acclarato e ci dà la percezione del rischio a cui sono esposti i nostri ragazzi e di cui abbiamo ormai contezza. Sono in preoccupante aumento infatti i casi di autolesionismo e tentativi di suicidio è suicidio tra minorenni, che non sono tanto rari come si sperava». Questi fenomeni si possono combattere: è di oggi la notizia della condanna del Tribunale di Milano ai danni di una ragazza di 23 anni che, tramite il web, avrebbe istigato una ragazzina di 14 anni a compiere atti di autolesionismo. «Uno studio realizzato dall'Istituto Piepoli per il Cnop pone l'accento proprio sui giovani, i più esposti a subire l'onda lunga di problemi psicologici con la salute mentale sempre più a rischio, con numeri altissimi di casi di autolesionismo» continua Gesualdo. I numeri sono paradossalmente diventati più corposi durante la seconda ondata, quando si è capito che l'emergenza da Covid19 non si sarebbe esaurita in fretta. «L'allarme è arrivato forte e chiaro anche al Governo, il ministro Speranza ha dato il via allo stanziamento di 20 milioni di euro per reclutare psicologi e altri 8 per potenziare i servizi territoriali e ospedalieri di assistenza psicologica per bambini e adolescenti, e la presa in carico delle famiglie - conclude Gesualdo - Abbiamo il dovere e la volontà di essere sempre più radicati sul territorio, soprattutto nelle scuole, specialmente nei casi che riguardano il futuro dei nostri ragazzi e delle loro famiglie».

## Newspaper metadata:

Source: 24emilia.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.24emilia.com/angeli-e-demoni-foti-chiede-il-rito-abbreviato/>

## Angeli e Demoni, Foti chiede il rito abbreviato

Claudio Foti, psicoterapeuta a capo della onlus “Hansel e Gretel” e tra i principali indagati del processo “Angeli e Demoni” di Reggio Emilia ha chiesto – in caso di rinvio a giudizio – il rito abbreviato. Lo ha fatto al termine di una lunga sessione di dichiarazioni spontanee in aula, in cui si è difeso dalle accuse che gli vengono mosse nella vicenda dei presunti affidi illeciti di minori in val d’Enza. Il professionista è accusato di abuso d’ufficio, frode processuale e lesioni aggravate su minori. Lo psicoterapeuta piemontese è indagato insieme alla moglie Nadia Bolognini, con cui dirige l’associazione senza scopo di lucro di Moncalieri “Hansel e Gretel”, che nei locali del centro “La Cura” di Bibbiano svolgevano per conto dell’Ausl delle sedute di psicoterapia per i minori. Un affidamento di cui la Procura di Reggio contesta la procedura di assegnazione (senza gara pubblica), l’utilizzo dei locali (per cui era l’Unione dei Comuni della val d’Enza a pagare l’affitto senza chiedere nulla a chi di fatto li utilizzava) e il costo delle prestazioni, a carico dell’Azienda sanitaria e ritenuto “gonfiato”, che avrebbe arrecato un danno economico alla pubblica amministrazione. Su questo aspetto particolare, secondo il pubblico ministero, sarebbe stato assegnato un contributo più elevato alle famiglie affidatarie che avrebbero poi così saldato le fatture emesse da “Hansel e Gretel” o dalla Sie, “Società intelligenza emotiva” di cui Foti era amministratore delegato e la moglie presidente del Cda. In quest’ambito si colloca l’abuso d’ufficio, uno dei tre capi di imputazione di cui Foti (se rinviato a giudizio) dovrà difendersi in aula. Il professionista è accusato anche di frode processuale per aver “realizzato una volontaria alterazione dello stato psicologico di una minore” che ha seguito per tre anni e, così facendo, “traendo in inganno” il giudice per le indagini preliminari che indagava su un presunto delitto di violenza sessuale nei confronti della ragazza avvenuto in famiglia. All’ipotesi di reato di lesioni aggravate sui minori attiene infine il metodo psicologico della “scuola Foti” che sarebbe stata connotata da “elementi di forte pressione e forzatura nei confronti dei minori nonché ingerenze nella loro vita privata con gravi violazioni della ‘Carta di Noto’” e dall’utilizzo di strumenti invasivi come quello ad impulsi soprannominato “la macchinetta dei ricordi”. Per circa un’ora e mezzo, nelle “dichiarazioni spontanee” che ha chiesto di poter rendere, l’indagato ha illustrato il suo curriculum – che vanta diverse pubblicazioni internazionali – e la sua attività. Poi, entrando nel merito dei singoli capi di imputazione ha risposto alle domande dei suoi avvocati e del pubblico ministero. Per quanto attiene all’abuso d’ufficio, ha in sostanza ribadito di essere sempre stato all’oscuro di come i locali della “Cura” fossero gestiti. Foti è il terzo indagato – su 24 totali – che in questa fase di udienze preliminari ha iniziato a fornire chiarimenti. Prima di lui, nella scorsa udienza, l’assistente sociale Beatrice Benati e la funzionaria dell’Unione dei Comuni Nadia Benati. (Dire)

Newspaper metadata:

Source: Politicamentecorretto.com	Author: Date: 2021/05/21
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.politicamentecorretto.com/2021/05/21/il-punto-n-816-del-21-maggio-2021-di-marco-zacchera/>

## IL PUNTO n. 816 del 21 maggio 2021 di MARCO ZACCHERA

AdvertisementSommario: HAMAS VS ISRAELE – COVID: ECCO LE RESPONSABILITA' DELL'OMS – FIGLIUOLO, FIGLIUOLO... – IMMIGRAZIONE TRA IPOCRISIE E (IR)RESPONSABILITA' – ALLINEATI, ZITTI E COPERTI – CIAO MARCO AdvertisementChissà se i lettori de IL PUNTO si siano resi conto di quanto le mie piccole note spesso “anticipano” le questioni dei giorni successivi e relative polemiche. Per me è una piccola soddisfazione, scoprendo di avere a volte un briciolo più di esperienza e logica rispetto a certi personaggi che in TV vanno per la maggiore... CONTINUO A STARE CON ISRAELE Ho ricevuto parecchi commenti ma anche insulti per aver scritto la settimana scorsa il pezzo “Io sto con Israele”, ma devo dire che me lo aspettavo perché non c'è nulla di più dividente che la politica medio-orientale. Tra missili e rappresaglie, in questi giorni si è riletto un tragico e scontato libro già scritto più volte, ma mi ha colpito come pochi abbiano preso in considerazione le responsabilità politiche mondiali che stanno dietro agli scontri. Non c'è dubbio che l'opinione pubblica sia perplessa e critica quando Israele colpisce dei civili, ma senza capire (e forse sapere) che quelle migliaia di missili sparati da Gaza sono pur stati venduti – o offerti – da qualcuno, che i contro-missili di “Iron Dome” colpiscono esattamente i punti partenza in modo automatico e che quindi quei razzi sono VOLUTAMENTE sparati da scuole ed asili per sfruttare poi politicamente quei morti innocenti. Certo che anche Israele ha delle responsabilità, così come la tensione è utile per creare e sciogliere alleanze politiche interne israeliane, ma è la strategia che sta dietro agli scontri che va politicamente denunciata. Grazie alla crisi Abu Mazen ha potuto rinviare le elezioni (che probabilmente avrebbe perso) e l'Iran – grande fornitore delle armi ad Hamas – si è rimesso in gioco rompendo l'isolamento in cui lo aveva messo il bieco Trump. Questo anche perché tutti i “buonisti” del mondo chiedono “pace-pace” ma spesso non ammettono né chiedono il contestuale riconoscimento di Israele, primo passo per trattare davvero una pace possibile. Se qualcuno ha comunque voglia di documentarsi un pò si legga intanto lo Statuto di Hamas (per esempio su [www.cesnur.org](http://www.cesnur.org)) e liberamente ne tragga le sue conclusioni. LEGGETELO SUL SERIO, PERO', PERCHE' LA REALTA' A VOLTE SUPERA TRAGICAMENTE LA FANTASIA e – leggendolo – capirete molte cose, magari riflettendo che siamo nel 2021, non nel medioevo. Sarà mai possibile la pace se (art. 11) ” Il Movimento di Resistenza Islamico crede che la terra di Palestina sia un sacro deposito (waqf), terra islamica affidata alle generazioni dell'islam fino al giorno della resurrezione. Non è accettabile rinunciare ad alcuna parte di essa. Nessuno Stato arabo, né tutti gli Stati arabi nel loro insieme, nessun re o presidente, né tutti i re e presidenti messi insieme, nessuna organizzazione, né tutte le organizzazioni palestinesi o arabe unite hanno il diritto di disporre o di cedere anche un singolo piccolo pezzo di essa, perché la Palestina è terra islamica affidata alle generazioni dell'islam sino al giorno del giudizio (...) Questa è la regola nella legge islamica (shari'a), e la stessa regola si applica a ogni terra che i musulmani abbiano conquistato con la forza, perché al tempo della conquista i musulmani l'hanno consacrata per tutte le generazioni dell'islam fino al giorno del giudizio...” Oppure (articolo 13) “Le iniziative di pace, le cosiddette soluzioni pacifiche, le conferenze internazionali per risolvere il problema palestinese contraddicono tutte le credenze del Movimento di Resistenza Islamico (...) Non c'è soluzione per il problema palestinese se non il jihad (“la guerra santa”). OMS, TRA POLITICA E AMARE VERITA' E' uscito nei giorni scorsi un libro: “Il pesce piccolo, una storia di virus e di segreti” edito da Feltrinelli e scritto da Francesco Zambon, veneziano, già funzionario per 13 anni della Organizzazione Mondiale della Sanità fino alle sue (imposte) dimissioni dall' OMS nel marzo di quest'anno. Una denuncia serrata – ed oggetto di indagine da parte di diverse Procure, che mi auguro vadano fino in fondo – sui clamorosi “buchi” della sanità italiana con le precise responsabilità del ministro Speranza e del suo staff per quanto riguarda i piani di contrasto alle pandemie con un piano nazionale fermo al 2006. Il libro apre però una nuova luce – decisamente inquietante – soprattutto sull'OMS, che da organismo ONU per aiutare la salute di tutti si è trasformato in un carrozzone politico che porta delle pesantissime responsabilità per la pandemia di Covid che sta squassando il mondo. Nonostante le censure a livello mondiale emergono però sempre più chiaramente le responsabilità morali, sanitarie e “politiche” dell'OMS e dei suoi dirigenti a cominciare da quelle del direttore, Tedros Adhanom Ghebreyesus, già problematico ministro della salute in Etiopia dal 2005 al 2012. Un paese, l'Etiopia, che – cosa sconosciuta ai più – è diventato uno dei più strutturati avamposti cinesi in Africa e che politicamente, economicamente e militarmente dipende ormai da Pechino rappresentandone gli interessi in tutto il continente e specialmente nel Corno d'Africa. Nel libro di Zambon emergono le strategie di Pechino nel controllo del mondo e come vengano stroncati quei paesi che la Cina non vuole ammettere neppure che esistano come Taiwan, dove però il Covid è stato contenuto e vinto con minime perdite umane. Una realtà molto interessante, un sistema

Newspaper metadata:

Source:	Author:
Politicamentecorretto.com	Date: 2021/05/21
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

Web source: <https://www.politicamentecorretto.com/2021/05/21/il-punto-n-816-del-21-maggio-2021-di-marco-zacchera/>

medico e di tracciamento all' avanguardia, ma che per Pechino è solo (da 70 anni) "una provincia ribelle". Succube e silenzioso, l'intero consesso mondiale è sembrato docilmente inchinarsi a Pechino senza considerare che il "Modello Taipei" avrebbe potuto forse far risparmiare milioni di morti e sicuramente che Taiwan ha comunque lanciato l'allarme COVID ben prima che le autorità di Pechino (e l'OMS) ne ammettesse perfino l'esistenza. Ad oggi solo per motivi politici Taiwan non è neppure ammessa nell'OMS e guai a quei paesi che ne chiedono il riconoscimento almeno sostanziale, se non formale. Una vera omertà che è proseguita quando l'anno scorso una risoluzione dell'Assemblea mondiale della salute ha affidato a tredici personalità internazionali il compito di indagare su perché il coronavirus fosse dilagato nei Paesi Oms in maniera così devastante. I tredici hanno rapportato che le più grandi responsabilità ricadono proprio sull'Oms. «Viviamo nel ventunesimo secolo, ma ci siamo comportati come nel Medioevo», ha denunciato la co-presidente della commissione d'inchiesta, l'ex premier neozelandese Helen Clark, così come l'altra guida del gruppo dei tredici, l'ex presidentessa liberiana Ellen Johnson Sirleaf, premio Nobel per la Pace nel 2011. Report clamorosi ma poco diffusi, anche perché la decisione di Donald Trump di schierarsi apertamente contro l'OMS denunciandone le inefficienze ha avuto come conseguenza una sua preconcepita difesa d'ufficio da parte di tutti gli "anti-Trump" del mondo, italiani compresi, e in questo senso va anche la recente decisione di Biden di rimettere gli USA alla testa dei paesi "donatori" dell'OMS. Alla fine la politica ha contato e conta tuttora più del buonsenso e della trasparenza: a pensarci è veramente una assurda, ipocrita follia. FIGLIUOLO, FIGLIUOLO... Curiose alcune dichiarazioni del generalissimo Francesco Figliuolo nel suo quotidiano tour tra le regioni, ovvero che le vacanze degli italiani andranno programmate sulla base delle rispettive date vaccinali. Se lavorasse nel turismo non la penserebbe così e intanto gli si potrebbe far osservare che quota 500.000 di dosi giornaliere sono tuttora una chimera, che il sito del ministero è in tilt da alcuni giorni e le tanto strombazzate "vaccinazioni in azienda" sono ferme al punto di partenza perché mancano i vaccini, nonostante migliaia di annunci. Aprire poi le prenotazioni alle classi sempre più giovani è un'ottima cosa, ma i tempi si allungano e restano in coda milioni di "prenotati" che continuano ad aspettare. La realtà è infatti diversa e più slow rispetto agli annunci, così come il governo sembra ignorare che – ad oggi – un turista straniero che volesse venire in Italia al rientro nel suo paese d'origine deve mostrare un test "molecolare" di negatività, anche se è già vaccinato. Ovvio che la gran parte dei turisti stranieri stia a casa propria o scelga altre nazioni turisticamente concorrenti all'Italia e che si auto-dichiarano "Covid Free" in area mediterranea. IPOCRISIE E RESPONSABILITÀ "L'Ue è solidale con Ceuta e la Spagna. Abbiamo bisogno di soluzioni europee comuni per gestire le migrazioni. Possiamo raggiungere questo obiettivo se raggiungiamo un accordo sul nuovo Patto sulla migrazione", ha scritto su Twitter la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, con riferimento alla ondata di irregolari marocchini verso Ceuta, enclave spagnola in Africa. Sublime ipocrisia: dall'inizio dell'anno in Sicilia sono arrivati più di 14.000 immigrati irregolari, l'Europa non se li fila per nulla, l'Italia deve arrangiarsi e a far sbarcare clandestini in Sicilia sono navi ONG di altre nazioni europee. Con chi se la prende Madame Ursula, se è lei stessa la responsabile della cecità e del menefreghismo dell'UE? Da tedesca a tedesca chissà se poi si sarà congratulata con la capitana Carola Rackete, benedetta dalla procura di Agrigento con il solito "non luogo a procedere" pur avendo speronato una motovedetta della Guardia di Finanza entrando clandestinamente in porto a Lampedusa, eroina di mille battaglie. "Grazie Carola per aver messo il tuo corpo in questa battaglia di civiltà" ha dichiarato Roberto Saviano...addirittura! Francamente siamo all'apologia. Voi comunque evitate di investire "per motivi umanitari" una pattuglia della GdF o dei Carabinieri perché temo NON sareste coperti da impunità "politicamente corretta". ALLINEATI E COPERTI Certo il premier Draghi – peraltro per molti versi capace ed apprezzabile, come per aver rinunciato allo stipendio da primo ministro – non può lamentarsi di non essere ben coperto dai media. "Draghi: è scudo anticrisi, 5 miliardi per il lavoro", "Sostegni bis, fondi per le famiglie e i comuni" "Sanità: potenziare le strutture con 600 **psicologi**", "Sgravi per chi assume, sussidi agli stagionali!", "Discoteche e sale giochi: arrivano risorse ad hoc", "Reddito di emergenza per quattro mesi in più"... Sono solo i titoli di apertura di un normale numero de LA STAMPA di Torino (nel caso quello di mercoledì 18 maggio) giornale – come quasi tutti – che nei suoi titoli e commenti è LEGGERMENTE filo-governativo. Mi sa che certi atteggiamenti iper-plaudenti della stampa italiana soprattutto alla "sinistra di governo" siano a volte molto simili a quelli tenuti 85 anni fa nei confronti del capo del governo del tempo e predecessore di Mario Draghi, tale cav. Benito Mussolini. CIAO MARCO Cinque anni fa – corre il tempo! – ci lasciava Marco Pannella. Non ho condiviso diverse delle sue battaglie mentre ne ho appoggiate altre, ma sicuramente il tempo conferma come sia stata una persona di spessore, coerente con le sue idee, un gigante rispetto a troppi nanetti che si vedono in giro. Un personaggio che ha lasciato una traccia, un ricordo, una testimonianza di vita e di non violenza alla cui memoria

**Newspaper metadata:**

Source:	Author:
Politicamentecorretto.com	Date: 2021/05/21
Country: Italy	Pages: -
Media: Internet	

**Web source:** <https://www.politicamentecorretto.com/2021/05/21/il-punto-n-816-del-21-maggio-2021-di-marco-zacchera/>

tutti portano e devono rispetto Un saluto e buona settimana a tutti! MARCO ZACCHERA  
giornaleInformazione equidistante ed imparziale, che offre voce a tutte le fonti di informazione Advertisement

**Newspaper metadata:**

Source: Lastampa.it	Author: barbara morra
Country: Italy	Date: 2021/05/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/cuneo/2021/05/21/news/accusato-di-violenza-sessuale-su-una-ragazza-conosciuta-con-un-falso-profilo-social-1.40298247>

## Accusato di violenza sessuale su una ragazza conosciuta con un falso profilo social

L'avrebbe abbordata in un parco a Mondovì e, in una zona isolata, avrebbe abusato di lei. Accusato di violenza sessuale un trentottenne di Bastia Mondovì, a processo a Cuneo. Il fatto risale all'8 agosto scorso. La ragazza ora ha da poco compiuto 18 anni: perciò ha deposto in un incidente probatorio protetto, alla presenza di uno psicologo. Quella sera lei, tornata a casa, raccontò tutto e, con il padre, andò a denunciare dai carabinieri. Dopo la visita medica, partirono le ricerche. I militari risalirono all'imputato da un insieme di fatti, fra cui le immagini della videosorveglianza (inquadrarono la sua Peugeot 207) e l'esame dei social. «La sera prima lei aveva dato l'amicizia a un certo Andrea - ha spiegato il carabiniere -. Un profilo falso». Il nome non corrispondeva al vero, mentre la foto era dell'imputato. I militari perquisirono la casa a Bastia dove vive l'uomo e sequestrarono il telefono. «Sul cellulare c'era l'account del fantomatico Andrea Rinaudo - ha detto il militare - e la ragazza l'ha riconosciuto in foto». L'uomo è stato sottoposto alla misura cautelare dei domiciliari, fino al 27 maggio. Il pm Carla Longo ha chiesto che sia convertita in obbligo di dimora. Gli abiti della ragazza sono stati analizzati in un centro specializzato a Orbassano. La biologa consulente della Procura ha individuato tracce di materiale organico maschile (esclusi i profili di padre e fratello della giovane). La carenza di materiale, però, rende impossibile sapere se si tratti di liquido seminale. Audizione dei testimoni della difesa nell'udienza del 23 giugno.

**Newspaper metadata:**Source: Il Venerdì Di  
Repubblica

Author:

Date: 2021/05/21

Country: Italy

Pages: 59 -

Media: Periodics

Web source:

## Istruzioni per un sano rapporto con il denaro

«SAPERCI fare con i soldi non riguarda tanto l'intelligenza quanto il comportamento». Un genio della finanza che non sa controllare le emozioni può provocare un disastro, mentre una persona comune può diventare ricca anche senza avere una laurea. Ne è convinto l'economista Morgan Housel, editorialista del Wall Street Journal, che ha iniziato a indagare sul rapporto tra psicologia e soldi mentre imperversava la crisi finanziaria del 2008 e ne ha scritto con successo su giornali e social. Ora ha condensato le sue analisi in un libro, *La psicologia dei soldi* (Hoepli, pp. 256, euro 19,90), che raccoglie una ventina di storie esemplari per invitare tutti ad accettare l'alternarsi di fortuna e rovesci: vale per i soldi, e in generale nella vita. Per avere un rapporto sano con il denaro, dice Housel, bisogna prima di tutto praticare l'umiltà quando le cose vanno bene, e la compassione e il perdono (anche di sé stessi) quando vanno male. Tenendo a mente che il tempo è la forza più potente: fa crescere le piccole cose e fa sparire i grandi errori (anche economici). Housel suggerisce poi d'essere più gentili e meno vistosi: se il vostro desiderio è un orologio costoso, dice, chiedetevi se quel che cercate è ammirazione e rispetto: in quel caso lo potete ottenere semplicemente trattando meglio gli altri. Infine: .1##### lugAA il miglior a... I ## investimento? co È quello *La psicologia che ci fa dei soldi* (Hoepli) dormire di Morgan Housel sempre bene di notte. (Cr. Mo.)

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/21/il-virus-allenta-la-presa-positivo-solo-paziente-su-10-nuovi-soggetti-testati/>

## Il virus allenta la presa, positivo solo paziente su 10 nuovi soggetti testati

Il 53° Instant Report Altems Covid-19 fotografa la risposta delle Regioni al Covid-19. Sono solo tre – Veneto Lazio e Toscana – le Regioni che si sono mostrate “resilienti” al Covid sul fronte dell’impatto che la pandemia ha avuto sui ricoveri per interventi chirurgici programmati; la tempestiva riattivazione dei ricoveri chirurgici ha consentito di ridurre il numero di ricoveri chirurgici «persi» rispetto allo stesso periodo del 2019. Piemonte, Sardegna, Valle D’Aosta e Molise, invece, sono le Regioni inerti, nelle quali il ritardo nell’attivazione dei ricoveri chirurgici ha comportato un alto numero di ricoveri persi. Nelle regioni Lombardia, Liguria, Abruzzo ed Emilia-Romagna la tempestiva riattivazione dei ricoveri chirurgici non ha consentito comunque di ridurre nella media il numero di ricoveri chirurgici persi e per tale ragione sono state definite fragili. Infine, PA Trento, Sicilia e Umbria si collocano tra le late responder ovvero quelle regioni nelle quali la tardiva ripresa delle attività di ricovero per chirurgia non ha comportato una significativa perdita di ricoveri chirurgici. “ La 53° edizione del report propone un focus sulla resilienza dei sistemi sanitari con riferimento alle prestazioni “ordinarie”, afferma Americo Cicchetti, direttore dell’Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi sanitari dell’Università Cattolica (ALTEMS). Una buona organizzazione – sostiene Cicchetti – è sicuramente indicativa della capacità di resilienza dei sistemi sanitari. Incrociando i dati sulle prestazioni ordinarie (ricoveri ordinari, ricoveri chirurgici, DH, specialistica ambulatoriale) perse nel 2020 causa covid-19 e la capacità di reazione delle Regioni (misurata come velocità nel definire delibere e documenti per la ripartenza dopo la fase I) ne abbiamo identificato 4 approcci: Resiliente, Late-responder, Fragile, Inattiva. Sulla base dei dati elaborati da Agenas, le Regioni identificate come resilienti – continua Cicchetti – sono quelle che hanno reagito prima, emanando delibere per la ripresa dell’attiva subito dopo il termine della fase I. Tale capacità organizzativa ha esitato in un minor decremento di attività rispetto all’anno precedente. Al contrario – le Regioni inerti, ovvero quelle che hanno impiegato più giorni per riprendere l’attività “ordinaria” sembrerebbero averne pagato in termini di decremento dell’attività rispetto all’anno precedente. Tra questi due approcci – sostiene Cicchetti – notiamo altri due comportamenti assunti dalle Regioni. Alcune Regioni da noi definite fragili, infatti, nonostante abbiamo tempestivamente deliberato la ripresa delle attività ordinarie registrano forti contrazioni dell’attività, probabilmente dovuti all’assenza di mobilità sanitaria in entrate e/o alla circolazione del virus che non ha consentito una piena ripartenza. Infine, in altre Regioni la ripartenza tardiva sembrerebbe non aver inficiato il decremento di attività rispetto al 2019: si tratta – conclude Cicchetti – delle Regioni da noi definite late responder.” Continua il calo dell’incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 66 ogni 100.000 residenti (in calo rispetto ai dati del 10/05, pari a 95 ogni 100.000 residenti). Anche la prevalenza periodale settimanale registra un valore nazionale pari a 676 casi ogni 100.000 residenti (in calo rispetto ai dati del 10/05, 789 casi ogni 100.000 residenti). In Italia l’indice di positività al test nell’ultima settimana è pari al 8,06%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 10 nuovi soggetti testati, in calo rispetto alla settimana precedente pari al 9,83%. Quadro epidemiologico In merito agli aspetti epidemiologici si confermano le differenze importanti in termini di incidenza della diffusione del Covid-19 nelle diverse Regioni che proseguono anche nella Fase 2. I dati (al 17 Maggio) mostrano che la percentuale di casi attualmente positivi (n = 322.891) sulla popolazione nazionale è pari a 0,54% (in diminuzione rispetto ai dati del 10/05 in cui si registrava lo 0,63%). La percentuale di casi (n= 4.162.576) sulla popolazione italiana è in sensibile aumento, passando dal 6,90% al 6,98%. L’incidenza settimanale corrisponde al numero di nuovi casi emersi nell’ambito della popolazione regionale nell’intervallo di tempo considerato. È stata individuata, come riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: nei 7 giorni tra il 16 ed il 22 novembre 2020 i nuovi casi, a livello nazionale, sono stati 366 ogni 100.000 residenti. La settimana appena trascorsa evidenzia un calo dell’incidenza settimanale, registrando un valore nazionale pari a 66 ogni 100.000 residenti (in calo rispetto ai dati del 10/05, pari a 95 ogni 100.000 residenti). Il primato per la prevalenza periodale sulla popolazione si registra in PA Bolzano (13,56%), Friuli-Venezia Giulia (8,83%), in Val d’Aosta (9,11%) ma è in Campania (1,38%) e Puglia (0,95%) che oggi abbiamo la maggiore prevalenza puntuale di positivi, con valori in leggero aumento nelle altre regioni, e con un media nazionale pari a 0,54% (in calo rispetto ai dati del 10/05, pari a 0,63%). Dal report #25 è stata analizzata la prevalenza periodale che corrisponde alla proporzione della popolazione regionale che si è trovata ad essere positiva al virus nell’intervallo di tempo considerato (casi già positivi all’inizio del periodo più nuovi casi emersi nel corso del periodo). È stata individuata, come soglia di riferimento, il valore massimo che questa dimensione epidemiologica ha assunto in Italia: la settimana tra il 22 ed il 28 novembre è ad oggi il periodo in cui si è registrata la massima prevalenza periodale in Italia (1.612 casi ogni 100.000

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/21/il-virus-allenta-la-presa-positivo-solo-paziente-su-10-nuovi-soggetti-testati/>

residenti), mentre nell'ultima settimana la prevalenza periodale in Italia è pari a 676 casi ogni 100.000 residenti, in calo rispetto alla settimana precedente (789 casi ogni 100.000 residenti). Letalità (rapporto decessi su positivi) Nell'ultima settimana il dato più elevato si registra in Molise pari a 10,02 x 1.000 e in Liguria pari a 8,20 x 1.000, nonostante siano ben lontani dal valore massimo registrato a marzo; la letalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari al 2,51 per 1.000 (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 2,75 x 1.000). Mortalità (rapporto decessi su popolazione) Nell'ultima settimana, la mortalità grezza apparente, a livello nazionale, è pari a 1,70% (in calo rispetto alla scorsa settimana analizzata 2,17%). Il dato più elevato si registra in Puglia al 3,31% seguito da Valle d'Aosta al 3,20%. Indice di positività settimanale L'indice di positività al test misura, su base settimanale, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi soggetti sottoposti al test. L'indicatore differisce dall'indice di positività calcolato su base giornaliera, che valuta invece, il rapporto tra i nuovi casi positivi ed i nuovi tamponi effettuati, e comprende anche i tamponi effettuati per il monitoraggio del decorso clinico e l'eventuale attestazione della risoluzione dell'infezione. In particolare, l'indice registra un valore massimo del 23,13% in Puglia e del 17,76% in Basilicata. In Italia l'indice di positività al test nell'ultima settimana è pari al 8,06%: risulta positivo, dunque, circa 1 paziente su 10 nuovi soggetti testati, in calo rispetto alla settimana precedente pari al 9,83%. Andamento dell'età dei contagi È stato analizzato l'andamento dell'età dei contagi dal 24 agosto 2020 ad oggi. Si nota che i contagi tra gli over-70 sono passati dal 7,2% di tutti i nuovi contagi, nel periodo 24 agosto – 6 settembre, all'essere il 18,2%, nel periodo 30 novembre – 13 dicembre (picco massimo), per poi scendere al 16,4% nel periodo 28 dicembre – 10 gennaio 2021, riprendere l'incremento nel periodo 4 gennaio – 17 gennaio al 16,70% e nel periodo 11 gennaio – 24 gennaio al 16,80% e scendere al 12,1% nel periodo 22 febbraio – 07 marzo, per poi ritornare a risalire nel periodo 22 marzo – 04 aprile al 13,2% e scendere al 9,0% nell'ultimo periodo considerato (26 aprile – 09 maggio 2021). Nuova pressione per setting assistenziale (Domicilio, terapia medica, terapia intensiva, x 100.000 ab) nell'ultima settimana È stato avviato il monitoraggio della distribuzione per setting della nuova pressione (aggiuntiva o sottrattiva) che il sistema sanitario ha registrato nella settimana appena trascorsa. Si può notare come nella settimana appena trascorsa la maggiore parte della nuova pressione si sia tradotta in nuovi casi isolati a domicilio. Nel complesso, in Italia, ci sono stati -63,30 isolati a domicilio ogni 100.000 abitanti, -4,88 ricoveri ordinari ogni 100.000 abitanti e -0,51 ricoveri intensivi ogni 100.000 abitanti. Tamponi molecolari e tamponi antigenici Dal report #37 si è avviato il monitoraggio del confronto tra il numero di tamponi molecolari e il numero di tamponi antigenici per 1.000 abitanti. La Regione associata ad un numero maggiore di tamponi antigenici realizzati risulti essere la P.A di Bolzano (49,72 per 1.000 abitanti), mentre la Regione associata ad un numero maggiore di tamponi molecolari realizzati risulti essere il Friuli-Venezia Giulia (21,31 per 1.000 abitanti). A livello nazionale, il numero di nuovi tamponi molecolari settimanali è pari a 14,18 per 1.000 abitanti mentre il numero di nuovi tamponi antigenici è pari a 11,11 per 1.000 abitanti. Terapia intensiva Nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva Dal report #33 è stato avviato il monitoraggio dei nuovi Ingressi Settimanali in Terapia Intensiva (x 100.000 ab.). Il valore medio registrato nel contesto italiano è pari a 0,94 x 100.000 ab. (in calo rispetto alla settimana precedente pari a 1,35). Le regioni che hanno evidenziato più ingressi nel setting assistenziale della terapia intensiva durante l'ultima settimana sono la Valle d'Aosta (1,60 x 100.000 ab.), la Toscana (1,60 x 100.000 ab.) e il Piemonte (1,37 x 100.000 ab.). Tassi di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva e di Area Non Critica L'indicatore mette in relazione il tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva con il tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica. Le soglie del 30% e del 40% sono individuate dal D.M. del 30/4/2020 come quelle oltre le quali vi è un sovraccarico rispettivamente per la Terapia Intensiva e per l'Area Non Critica. Si può notare come grazie queste soglie il grafico si divida in quattro quadranti: nel primo si posizionano tutte quelle regioni che hanno superato sia la soglia relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Terapia Intensiva che quella relativa al tasso di saturazione dei posti letto in Area Non Critica, nel secondo si posizionano le regioni che superano solo la soglia relativa all'Area Non Critica, nel terzo sono presenti le regioni non a rischio di sovraccarico e nel quarto le regioni a rischio di sovraccarico relativamente alla sola Terapia Intensiva. Al 17 maggio 2021 nessuna regione si posiziona nel primo quadrante. La Regione Toscana registra il valore più alto, e l'unico sopra la soglia di sovraccarico, in riferimento al tasso di saturazione in Terapia Intensiva. Le restanti regioni non sono a rischio di sovraccarico in nessuna delle due aree oggetto di valutazione, posizionandosi, quindi, nel terzo quadrante. Giorni di sospensione e % di prestazioni di chirurgia in elezione «perse» Il grafico mette in relazione il numero di ricoveri persi con i giorni di sospensione, evidenziando 4 approcci. Lazio e Veneto (quadrante I) rivelano un approccio resiliente: la tempestiva riattivazione dei ricoveri chirurgici ha consentito di ridurre il numero di ricoveri chirurgici «persi» rispetto allo

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/21/il-virus-allenta-la-presenza-positivo-solo-paziente-su-10-nuovi-soggetti-testati/>

stesso periodo del 2019. Nel quadrante opposto, troviamo invece le Regioni inerti, nelle quali il ritardo nell'attivazione dei ricoveri chirurgici ha comportato un alto valore di ricoveri persi. Nelle regioni Lombardia, Toscana, Abruzzo; Emilia-Romagna e Liguria (quadrante III) la tempestiva riattivazione dei ricoveri chirurgici non ha consentito di ridurre nella media il numero di ricoveri chirurgici persi e per tale ragione sono state definite fragili. Infine, le late responder ovvero quelle regioni nelle quali la tardiva ripresa delle attività di ricovero chirurgici non ha comportato una significativa perdita di ricoveri chirurgici. Periodo di riferimento: Marzo-Giugno 2019 vs Marzo-Giugno 2020 Giorni di sospensione e % di prestazioni ambulatoriali «perse» Il grafico mette in relazione il numero di attività specialistica ambulatoriale persa con i giorni di sospensione, evidenziando 4 approcci. Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Calabria, Toscana, Lazio, Lombardia, Marche, Veneto e Liguria (quadrante I) rivelano un approccio resiliente: la tempestiva riattivazione delle attività specialistiche ambulatoriali ha consentito di ridurre il numero di attività specialistica ambulatoriale «perse» rispetto allo stesso periodo del 2019. Nel quadrante opposto, troviamo invece le Regioni inerti, nelle quali il ritardo nell'attivazione delle attività specialistiche ambulatoriali ha comportato un alto valore di attività specialistiche ambulatoriali perse. Nella regione Basilicata la tempestiva riattivazione delle attività specialistiche ambulatoriali non ha consentito di ridurre nella media il numero delle attività specialistiche ambulatoriali perse e per tale ragione si posiziona nel III quadrante definito fragile. Infine, le late responder, ovvero quelle regioni nelle quali la tardiva ripresa delle attività specialistiche ambulatoriali non ha comportato una significativa perdita delle attività specialistiche ambulatoriali. Periodo di riferimento: Gennaio-Settembre 2019 vs Gennaio-Settembre 2020

**Andamento vaccinazioni Covid-19 in Italia Dal report #34 è stato analizzato l'andamento delle vaccinazioni Covid-19 in Italia. Nuovi punti di somministrazione attivati nell'ultima settimana È stato avviato il monitoraggio dei nuovi punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri attivati nell'ultima settimana. Negli ultimi sette giorni, la regione Puglia ha attivato un numero notevole di punti di somministrazione (16) seguita dal Veneto (6), dal Lazio (5) e dalla Sicilia (4). Al contrario, in Basilicata, Marche, Molise, P.A. di Bolzano, P.A. di Trento e Valle D'Aosta non risultano nuovi punti di somministrazione. Residenti per punti di somministrazione Si monitora al 18 maggio 2021 il rapporto tra la popolazione residente e il numero punti di somministrazione (territoriali ed ospedalieri) per ciascuna regione. La regione Puglia ha il rapporto più basso: in media ogni punto vaccinale ha in carico circa 5713 residenti, seguita dalla Liguria con 8508 residenti. Al contrario, la regione Lombardia e Campania hanno il valore più alto, con un rapporto pari a 73.405 residenti per la Lombardia e 91.213 per la Campania. Punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri È stato avviato il monitoraggio dei i punti di somministrazione territoriali ed ospedalieri per ciascuna regione. La regione Puglia presenta un maggior numero di punti di somministrazione territoriali (533) seguita dal Veneto (160), dalla Toscana (171) e dall'Emilia Romagna (145). Al contrario, la regione Sicilia registra un numero maggiori di punti di somministrazione ospedalieri (126) seguita dalla Lombardia (112) e dal Lazio (95). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale Il valore più alto dell'indicatore si registra in Piemonte, dove ciascun punto di somministrazione ha effettuato circa 129.508 vaccini. Valori alti dell'indicatore si riscontrano anche in Campania (41.308) e in Lombardia (41.308). Al contrario il suddetto indicatore rivela un basso rapporto tra vaccini inoculati e punti di somministrazione in Puglia (3198) ed in Liguria (5137). Numero medio di somministrazioni per punto vaccinale nell'ultima settimana È stato analizzato il rapporto tra vaccinazioni effettuate e punti vaccinali, esprimendo così un numero medio di vaccinazioni per punto di somministrazione nell'ultima settimana. Negli ultimi 7 giorni, le regioni che hanno effettuato il maggior numero di inoculazioni per punto di somministrazione sono state: il Piemonte (72671) la Campania (30342) e la Lombardia (25826). Al contrario, la Puglia (2077), la Liguria (2992) e il Trentino Alto Adige (4216) sono le regioni che, per punto di somministrazione, hanno registrato il numero più basso di somministrazioni. Prime dosi/Popolazione residente per fascia di età (x 100 ab.)\* A livello nazionale si registrano le seguenti percentuali per le fasce di età considerate: 16-19 anni (2,54%), 20-49 anni (15,47%), 50-69 (43,96%), 70-79 (78,50%), over 80 anni (90,04%). La media nazionale (che considera la fascia di età maggiore di 16 anni) è pari al 38,20%. Percentuale di copertura delle fasce di popolazione (1° dose) È stato avviato il monitoraggio della percentuale di copertura delle fasce di popolazione stratificate per età riguardo la prima dose vaccinale. Dal grafico si evince come il Veneto, la Lombardia e l'Umbria abbiano vaccinato la quota maggiore di over 70 nel contesto nazionale. La Sicilia rappresenta la regione con la percentuale minore in termini di copertura vaccinale della popolazione più anziana (75,00%). Dosi Somministrate/Dosi Consegnate/Popolazione residente (x 100 ab.) È stata avviato il monitoraggio relativo alla correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Il grafico mostra la correlazione tra dosi somministrate, dosi consegnate rispetto alla popolazione residente. Dal grafico si evince**

**Newspaper metadata:**

Source: Panoramasanita.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.panoramasanita.it/2021/05/21/il-virus-allenta-la-presenza-positiva-solo-paziente-su-10-nuovi-soggetti-testati/>

come le regioni Campania, Veneto, Puglia, Marche, Emilia Romagna, Molise e Liguria rappresentano le regioni il cui rapporto tra dosi somministrate rispetto a quelle consegnate è superiore al valore medio nazionale. Somministrazioni totali (1°/2° dose)/Popolazione residente (x 100 ab.) Sono state analizzate le somministrazioni totali (1°e 2°dose) in rapporto alla popolazione residente stratificata per il vaccino somministrato. In tutte le regioni italiane il vaccino Pfizer è stato somministrato in percentuali maggiori rispetto a quelli di AstraZeneca o di Moderna o di Janssen. Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 22 Settembre 2021 dell'UE Dal report #42 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla luce del target fissato dall'UE in riferimento alla data del 22 Settembre 2021, data in cui l'UE chiede ai Paesi membri di raggiungere l'obiettivo del 70% della popolazione adulta. Ad oggi sono state vaccinate il 32,57% dell'obiettivo dei circa 29 milioni da raggiungere al 22 Settembre 2021, pari a 9.336.290 persone vaccinate. Stato dell'arte vaccinazioni in riferimento all'obiettivo del 30 settembre 2021 del Piano Vaccinale Anticovid Dal report #45 si avvia il monitoraggio dello stato dell'arte delle persone vaccinate (a cui sono state somministrate la prima e la seconda dose di vaccino) alla data del 30 Settembre 2021, data in cui il Piano Vaccinale Anticovid pone di raggiungere l'obiettivo del 80% della popolazione vaccinata. Ad oggi sono state vaccinate il 22,73% dell'obiettivo dei 41 milioni da raggiungere al 30 Settembre 2021, pari a 9.336.290 persone vaccinate. Andamento vaccinazioni Covid-19 nei Paesi Membri dell'UE Somministrazioni vaccini / PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi UE al 20 maggio 2021 È stato analizzato il rapporto tra il numero di somministrazioni dei vaccini rispetto al PIL reale pro capite (x 100.000 abitanti) nei Paesi Membri dell'Unione Europea. Il valore medio Ue delle somministrazioni è pari a 46.032 x 100.000 abitanti, il valore dell'Italia è pari a 47.731 x 100.000 abitanti. È quanto emerso dalla 53ma puntata dell'Instant Report Covid-19, iniziativa dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica di confronto sistematico dell'andamento della diffusione del Sars-COV-2 a livello nazionale. L'analisi riguarda tutte le 21 Regioni e Province Autonome italiane. Il gruppo di lavoro dell'Università Cattolica è coordinato da Americo Cicchetti, Professore Ordinario di Organizzazione Aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore con l'advisorship scientifica del Professor Gianfranco Damiani e della Dottorssa Maria Lucia Specchia del Dipartimento di Scienze della Vita e Sanità Pubblica (Sezione di Igiene). A partire dal Report #4 la collaborazione si è estesa al Centro di Ricerca e Studi in Management Sanitario dell'Università Cattolica (Professor Eugenio Anessi Pessina) e al Gruppo di Organizzazione dell'Università Magna Græcia di Catanzaro (Professor Rocco Reina). Il team multidisciplinare è composto da economisti ed aziendalisti sanitari, medici di sanità pubblica, ingegneri informatici, **psicologi** e statistici. La finalità è comprendere le implicazioni delle diverse strategie adottate dalle Regioni per fronteggiare la diffusione del virus e le conseguenze del Covid-19 in contesti diversi per trarne indicazioni per il futuro prossimo e per acquisire insegnamenti derivanti da questa drammatica esperienza.

**Newspaper metadata:**

Source: Coratolive.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: [http://www.coratolive.it/news/attualita/1036889/gli-\*\*psicologi\*\*-adolescenti-investiti-da-sovraccarico-emotivo-sono-i-piu-provati-dal-lockdown](http://www.coratolive.it/news/attualita/1036889/gli-psicologi-adolescenti-investiti-da-sovraccarico-emotivo-sono-i-piu-provati-dal-lockdown)

## **Gli psicologi:** «Adolescenti investiti da sovraccarico emotivo, sono i più provati dal lockdown»

«Sono in preoccupante aumento i casi di autolesionismo e tentativi di suicidio e suicidio tra minorenni, che non sono tanto rari come si sperava» commenta il presidente dell'**#Ordine degli Psicologi** di Puglia, Vincenzo Gesualdo. La pandemia da Covid 19 ha lasciato strascichi ben più evidenti e, se vogliamo, più gravi dei disagi psicologici se parliamo di decessi e perdita di lavoro. «L'errore più grande sarebbe sottovalutare le sofferenze soprattutto dei soggetti più fragili, fra i quali rientrano certamente i più giovani». Il presidente dell'**#Ordine degli Psicologi** di Puglia, Vincenzo Gesualdo, commenta l'aumento di suicidi, tentativi di suicidio e atti di autolesionismo che si stanno moltiplicando. «Gli adolescenti tra i 12 e 17 anni sono stati investiti dal cosiddetto sovraccarico emotivo e sono i più provati dal lockdown» continua Gesualdo. «L'isolamento ha svuotato di significato la vita di molti di loro: sappiamo che non vogliono più uscire di casa, soffrono moltissimo e si isolano dal mondo reale, incrementando le ore passate davanti a smartphone e pc aumentando i rischi di farsi male, seriamente e inesorabilmente male». PUBBLICITÀ Lo psicologo analizza i dati allarmanti acquisiti dall'Ordine. «Questo è un dato grave e acclarato e ci dà la percezione del rischio a cui sono esposti i nostri ragazzi e di cui abbiamo ormai contezza. Sono in preoccupante aumento infatti i casi di autolesionismo e tentativi di suicidio e suicidio tra minorenni, che non sono tanto rari come si sperava». Questi fenomeni si possono combattere: è di oggi la notizia della condanna del Tribunale di Milano ai danni di una ragazza di 23 anni che, tramite il web, avrebbe istigato una ragazzina di 14 anni a compiere atti di autolesionismo. «Uno studio realizzato dall'Istituto Piepoli per il **Cnop** pone l'accento proprio sui giovani, i più esposti a subire l'onda lunga di problemi psicologici con la salute mentale sempre più a rischio, con numeri altissimi di casi di autolesionismo» continua Gesualdo. I numeri sono paradossalmente diventati più corposi durante la seconda ondata, quando si è capito che l'emergenza da Covid19 non si sarebbe esaurita in fretta. «L'allarme è arrivato forte e chiaro anche al Governo, il ministro Speranza ha dato il via allo stanziamento di 20 milioni di euro per reclutare **psicologi** e altri 8 per potenziare i servizi territoriali e ospedalieri di assistenza psicologica per bambini e adolescenti, e la presa in carico delle famiglie» conclude Gesualdo. «Abbiamo il dovere e la volontà di essere sempre più radicati sul territorio, soprattutto nelle scuole, specialmente nei casi che riguardano il futuro dei nostri ragazzi e delle loro famiglie».

## Newspaper metadata:

Source: Newsnovara.it

Author: c.s.

Country: Italy

Date: 2021/05/21

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.newsnovara.it/2021/05/21/leggi-notizia/argomenti/politica-19/articolo/rossi-slot-nei-bar-e-nelle-tabaccherie-la-lega-non-pensa-alla-salute-dei-piemontesi.html>

## Rossi: “Slot nei bar e nelle tabaccherie, la Lega non pensa alla salute dei piemontesi”

Il consigliere del Pd: “La destra torna nuovamente all’assalto della legge regionale per la prevenzione e il contrasto al gioco d’azzardo patologico” “Lo avevamo anticipato: la destra torna nuovamente all’assalto della legge regionale per la prevenzione e il contrasto al gioco d’azzardo patologico. Questa volta lo fa con un disegno di legge della Giunta regionale approvato nella mattinata di oggi. Al centro del nuovo testo la possibilità, per chi ha dismesso gli apparecchi come imposto dalle legge 9/2016, di rivolgere istanza per reinstallarli senza che ciò venga considerata nuova apertura. Fanno finta di non sapere che il problema è proprio l’eccesso di offerta degli ultimi decenni, a causa della quale è cresciuta la domanda ed è esplosa la patologia. In poche parole si vorrebbero spostare le lancette dell’orologio indietro nel tempo così da far tornare le slot nei bar e nelle tabaccherie annullando di fatto i risultati ottenuti con la legge in vigore. Non sono bastati i pareri dell’Ordine dei medici, di quello degli **psicologi**, degli assistenti sociali, delle associazioni antimafia, dei movimenti cattolici, delle fondazioni antiusura, e anche dei rappresentanti delle forze dell’ordine, che spiegano come la Legge 9/2016 sia un punto di equilibrio importante, che regola un settore cresciuto enormemente negli ultimi anni senza bloccarlo, mentre porta un beneficio enorme in termini di salute per i cittadini piemontesi. La destra fa orecchio da mercante e procede a testa bassa infischiosene della salute dei piemontesi e piegandosi, invece, ai desiderata dell’industria del gioco. Sia chiaro, non dei lavoratori che vengono, invece, strumentalizzati. Sarebbe bastato, infatti, votare la proposta di Forza Italia che prevedeva una deroga alle scadenze per le sale gioco, chiuse da mesi per la pandemia. Ma l’obiettivo vero è riportare le slot nei bar e nelle tabaccherie. Inutile che l’assessore Ricca ci racconti del milione di euro all’anno previsto nel nuovo testo per combattere la ludopatia: le risorse erano previste anche con la legge precedente, peccato che il Presidente Cirio e la sua giunta non abbiano speso un centesimo a riprova dell’atteggiamento di questa maggioranza verso il gioco d’azzardo patologico. Comincia ora un percorso in commissione e in consiglio. Sono curioso di capire come Lega, Forza Italia e Fratelli d’Italia supereranno le differenti posizioni in campo sul GAP e mi auguro sia l’occasione per avere davvero i numeri istituzionali relativi alla questione occupazionale, che ad oggi non sono mai stati forniti dalla Giunta regionale. Come forze di opposizione ribadiremo dati alla mano gli effetti della legge in vigore (ricordiamo soltanto che tra il 2016 e il 2019 i pazienti in carico ai servizi sanitari piemontesi per dipendenza dal gioco sono diminuiti del 20,6% e le perdite del 16,5% rispetto al una media nazionale dello 0,9%) e utilizzeremo ogni strumento politico per difendere il diritto alla salute dei piemontesi più fragili, nell’ottica di quanto previsto dalla nostra costituzione, per cui l’impresa privata non deve essere in contrasto con l’utilità sociale”. Così il consigliere regionale del Partito Democratico Domenico Rossi sull’approvazione odierna in giunta regionale del disegno di legge “Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)”. c.s.

**Newspaper metadata:**

Source: Ossolanews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/21
Media: Internet	Pages: -

**Web source:** <https://www.ossolanews.it/2021/05/21/leggi-notizia/argomenti/politica-27/articolo/rossi-slot-nei-bar-e-nelle-tabaccherie-la-lega-non-pensa-alla-salute-dei-piemontesi.html>

## Rossi: “Slot nei bar e nelle tabaccherie, la Lega non pensa alla salute dei piemontesi”

Il consigliere del Pd: “La destra torna nuovamente all’assalto della legge regionale per la prevenzione e il contrasto al gioco d’azzardo patologico” “Lo avevamo anticipato: la destra torna nuovamente all’assalto della legge regionale per la prevenzione e il contrasto al gioco d’azzardo patologico. Questa volta lo fa con un disegno di legge della Giunta regionale approvato nella mattinata di oggi. Al centro del nuovo testo la possibilità, per chi ha dismesso gli apparecchi come imposto dalle legge 9/2016, di rivolgere istanza per reinstallarli senza che ciò venga considerata nuova apertura. Fanno finta di non sapere che il problema è proprio l’eccesso di offerta degli ultimi decenni, a causa della quale è cresciuta la domanda ed è esplosa la patologia. In poche parole si vorrebbero spostare le lancette dell’orologio indietro nel tempo così da far tornare le slot nei bar e nelle tabaccherie annullando di fatto i risultati ottenuti con la legge in vigore. Non sono bastati i pareri dell’Ordine dei medici, di quello degli **psicologi**, degli assistenti sociali, delle associazioni antimafia, dei movimenti cattolici, delle fondazioni antiusura, e anche dei rappresentanti delle forze dell’ordine, che spiegano come la Legge 9/2016 sia un punto di equilibrio importante, che regola un settore cresciuto enormemente negli ultimi anni senza bloccarlo, mentre porta un beneficio enorme in termini di salute per i cittadini piemontesi. La destra fa orecchio da mercante e procede a testa bassa infischandosi della salute dei piemontesi e piegandosi, invece, ai desiderata dell’industria del gioco. Sia chiaro, non dei lavoratori che vengono, invece, strumentalizzati. Sarebbe bastato, infatti, votare la proposta di Forza Italia che prevedeva una deroga alle scadenze per le sale gioco, chiuse da mesi per la pandemia. Ma l’obiettivo vero è riportare le slot nei bar e nelle tabaccherie. Inutile che l’assessore Ricca ci racconti del milione di euro all’anno previsto nel nuovo testo per combattere la ludopatia: le risorse erano previste anche con la legge precedente, peccato che il Presidente Cirio e la sua giunta non abbiano speso un centesimo a riprova dell’atteggiamento di questa maggioranza verso il gioco d’azzardo patologico. Comincia ora un percorso in commissione e in consiglio. Sono curioso di capire come Lega, Forza Italia e Fratelli d’Italia supereranno le differenti posizioni in campo sul GAP e mi auguro sia l’occasione per avere davvero i numeri istituzionali relativi alla questione occupazionale, che ad oggi non sono mai stati forniti dalla Giunta regionale. Come forze di opposizione ribadiremo dati alla mano gli effetti della legge in vigore (ricordiamo soltanto che tra il 2016 e il 2019 i pazienti in carico ai servizi sanitari piemontesi per dipendenza dal gioco sono diminuiti del 20,6% e le perdite del 16,5% rispetto al una media nazionale dello 0,9%) e utilizzeremo ogni strumento politico per difendere il diritto alla salute dei piemontesi più fragili, nell’ottica di quanto previsto dalla nostra costituzione, per cui l’impresa privata non deve essere in contrasto con l’utilità sociale”. Così il consigliere regionale del Partito Democratico Domenico Rossi sull’approvazione odierna in giunta regionale del disegno di legge “Contrasto alla diffusione del gioco d’azzardo patologico (GAP)”. <!--

## Newspaper metadata:

Source: Levantenews.it	Author:
Country: Italy	Date: 2021/05/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.levantenews.it/index.php/2021/05/21/rapallo-sabato-la-passeggiata-della-salute/>

## Rapallo: sabato la 'passeggiata della salute'

Dall'associazione Pet Therapy e Bioetica animale riceviamo e pubblichiamo 2a Passeggiata della salute Un percorso della salute e del benessere a due e quattro zampe e qualche ruota... Sabato 22 Maggio a Rapallo nell'ambitodella giornata europea dei parchi Programma È obbligatorio indossare la mascherina e osservare il distanziamento. Ore 14.00 – Ritrovo degli Organizzatori Ore 14.15 – Briefing SIPEM SoS Ore 14.30 – Ritrovo dei partecipanti in P.za Nassirya (accanto alla Chiesetta) Ore 14.45 – Notizie storico-artistiche sull'Antica Chiesetta di Sant'Anna (Arch. Alessandra Rotta) e visita dell'Antica Chiesetta (max 3-4 persone per volta) Inizio Passeggiata secondo le indicazioni dell'Organizzazione Percorso indicativo:– Via Sant'Anna; Via Mameli; Via Torino (ponte sul Boate);– Via Milano; Via per San Gervasio e Protasio (mulattiera);– Chiesetta di San Gervasio e Protasio – Via per San Lorenzo– Torre Morello (civico 10) Saranno predisposte alternative per le persone non in grado di effettuare il percorso a piedi lungo la mulattiera: accordarsi con gli Organizzatori entro le ore 13 All'arrivo a Torre Morello: le Associazioni a disposizione della Cittadinanza# Comune di Rapallo# Lions Club Rapallo Host# A.P.T.E.B.A.® – Associazione Pet Therapy e Bioetica Animale OdV# Consulta del Volontariato Città di Rapallo# Gruppo Alpini Rapallo# Circolo Culturale "Fons Gemina"# SIPEM SoS – Società Italiana Psicologia dell'Emergenza Social Support – Sez. Liguria# Kairos APS – Tempo e valore alla persona# Belnn – Start-up di Rapallo# Rural Folk – Canto&Musica&...Addobbi floreali e giardino# Marco Fenelli – Giardinaggio–Arboricoltura# Il Geranio–Florovivaistica Momento di convivialità presso Torre Morello organizzato in collaborazione con la Taverna "Il Gallo Nero" di Rapallo L'evento verrà effettuato anche in caso di pioggia. L'A.P.T.E.B.A. OdV declina ogni e qualsiasi responsabilità civile, penale e amministrativa, anche riguardo a terzi, in ordine all'evento "2a Passeggiata della Salute". L'Associazione Pet Therapy e Bioetica Animale persegue, senza scopo di lucro, finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante l'esercizio di attività di interesse generale (ex art. 5 del D.Lgs. 117/2017) tra le quali: interventi e servizi finalizzati alla salvaguardia e al miglioramento delle condizioni dell'ambiente; organizzazione e gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale, destinati altresì a promuovere e a favorire la sensibilizzazione delle persone e dell'opinione pubblica. Sempre più nella società attuale si assiste ad un interesse diffuso verso le dimensioni del ben-essere. Nel contesto della salute e del ben-essere, l'evento passeggiata della salute si configura come un progetto partecipato e in collaborazione con altre Associazioni ed Enti del territorio, con l'obiettivo di: – valorizzare il Quartiere di Sant'Anna, antico e popoloso quartiere che, situato nella parte settentrionale del territorio urbano, fa parte dell'omonima comunità parrocchiale della diocesi di Chiavari e, storicamente, del Sestiere Cappelletta;– rendere partecipe dell'evento anche il Sestiere di Costaguta, lungo il sentiero immerso nel verde della Via per San Gervasio e Protasio, con sosta alla Chiesa dei Santi e arrivo a Torre Morello, già casa della Beata Brigida Morello;– favorire il ben-essere dei nostri Amici a quattro zampe. L'evento si propone anche come stimolo per promuovere l'educazione e le tematiche ambientali, per diffondere la cultura dell'ambiente, della biodiversità e dello sviluppo sostenibile e valorizzare i nostri sentieri, le nostre croce, come quella per San Gervasio e Protasio. Un momento di Festa nell'ambito della "Giornata Europea dei Parchi" prevista per il 24 Maggio per ricordare il giorno in cui, nel 1909, venne istituito in Svezia il primo Parco Europeo. Il tema previsto per il 2020 era "I Parchi per la Salute", quando ancora non si poteva nemmeno immaginare quanto sarebbe stato rilevante in questi tempi di pandemia. In questo contesto abbiamo più che mai bisogno di mostrare il vero valore dei nostri parchi, per le persone, per gli animali, per la natura stessa: un rifugio di aria fresca ed acqua pulita, alla fine dell'isolamento. La Passeggiata della Salute è una attività all'aria aperta, un incontro di gioia e con gioia, anche se dovremo, ancora una volta, astenerci dagli abbracci, dai baci, dalle strette di mano; ma possiamo valorizzare i nostri sorrisi sotto le mascherine. L'importante è ritrovarsi in presenza e poterci guardare negli occhi, condividendo un'esperienza di amicizia, nella conoscenza di luoghi e persone, pur continuando a osservare le indicazioni indispensabili di sicurezza sanitaria e di distanziamento fisico tra le persone. Ti potrebbero interessare anche: Assistenti sociali: l'Ordine ligure e il disegno di... Ne: sabato mercatino agricolo della Val Graveglia Ne: sabato torna il mercatino della Val Graveglia

Web source: <https://www.jamma.tv/politica/piemonte-il-pd-attacca-giochi-continueremo-a-difendere-legge-alla-lega-non-interessa-salute-cittadini-226034>

## Piemonte, il Pd attacca: “Giochi, continueremo a difendere legge. Alla Lega non interessa salute cittadini”

«Continueremo a difendere una legge nella quale crediamo e che ha arginato e contrastato una patologia grave che impatta duramente sulla società, che impoverisce e distrugge cittadini e famiglie. La cancellazione della retroattività è una sanatoria dannosa per tutti coloro che si sono adeguati alla norma della giunta Chiamparino, un incentivo, tra l'altro, a non adeguarsi a una legge che mirava a tutelare la salute pubblica», così il capogruppo dem in Piemonte, Raffaele Gallo (nella foto). Il consigliere del Pd Diego Sarno aggiunge: «Il centrodestra sta facendo passare come novità provvedimenti già inseriti in norme nazionali o regionali: la maggiore età, i fondi investiti, il logo. Loro non capiscono e continuano a non capire che la patologia si scatena in termini di luoghi accessibili nella quotidianità della vita delle persone: stanno giocando con la salute delle persone, glielo faremo a suon di emendamenti e manifestazioni, dove invitiamo anche i sindaci che sono messi in difficoltà dall'omogeneità degli orari, che porteranno a ricorsi». «Lo avevamo anticipato: la destra torna nuovamente all'assalto della legge regionale per la prevenzione e il contrasto al gioco d'azzardo patologico. Questa volta lo fa con un disegno di legge della Giunta regionale approvato nella mattinata di oggi». Questo il commento del consigliere del Pd Domenico Rossi sul disegno di legge contro il gioco d'azzardo approvato questa mattina, venerdì 21 maggio, dalla giunta. «Al centro del nuovo testo la possibilità, per chi ha dismesso gli apparecchi come imposto dalle legge 9/2016, di rivolgere istanza per reinstallarli senza che ciò venga considerata nuova apertura. Fanno finta di non sapere che il problema è proprio l'eccesso di offerta degli ultimi decenni, a causa della quale è cresciuta la domanda ed è esplosa la patologia. In poche parole si vorrebbero spostare le lancette dell'orologio indietro nel tempo così da far tornare le slot nei bar e nelle tabaccherie annullando di fatto i risultati ottenuti con la legge in vigore – aggiunge Rossi – Non sono bastati i pareri dell'Ordine dei medici, di quello degli **psicologi**, degli assistenti sociali, delle associazioni antimafia, dei movimenti cattolici, delle fondazioni antiusura, e anche dei rappresentanti delle forze dell'ordine, che spiegano come la Legge 9/2016 sia un punto di equilibrio importante, che regola un settore cresciuto enormemente negli ultimi anni senza bloccarlo, mentre porta un beneficio enorme in termini di salute per i cittadini piemontesi». Poi il consigliere del Pd prosegue: «La destra fa orecchio da mercante e procede a testa bassa infischiosene della salute dei piemontesi e piegandosi, invece, ai desiderata dell'industria del gioco. Sia chiaro, non dei lavoratori che vengono, invece, strumentalizzati. Sarebbe bastato, infatti, votare la proposta di Forza Italia che prevedeva una deroga alle scadenze per le sale gioco, chiuse da mesi per la pandemia. Ma l'obiettivo vero è riportare le slot nei bar e nelle tabaccherie. Inutile che l'assessore Ricca ci racconti del milione di euro all'anno previsto nel nuovo testo per combattere la ludopatia: le risorse erano previste anche con la legge precedente, peccato che il Presidente Cirio e la sua giunta non abbiano speso un centesimo a riprova dell'atteggiamento di questa maggioranza verso il gioco d'azzardo patologico». «Comincia ora un percorso in commissione e in consiglio – rimarca Rossi – Sono curioso di capire come Lega, Forza Italia e Fratelli d'Italia supereranno le differenti posizioni in campo sul GAP e mi auguro sia l'occasione per avere davvero i numeri istituzionali relativi alla questione occupazionale, che ad oggi non sono mai stati forniti dalla Giunta regionale. Come forze di opposizione ribadiremo dati alla mano gli effetti della legge in vigore (ricordiamo soltanto che tra il 2016 e il 2019 i pazienti in carico ai servizi sanitari piemontesi per dipendenza dal gioco sono diminuiti del 20,6% e le perdite del 16,5% rispetto al una media nazionale dello 0,9%) e utilizzeremo ogni strumento politico per difendere il diritto alla salute dei piemontesi più fragili, nell'ottica di quanto previsto dalla nostra costituzione, per cui l'impresa privata non deve essere in contrasto con l'utilità sociale», conclude.

**Newspaper metadata:**

Source: NewTuscia	Author: Emanuela Ferruzzi
Country: Italy	Date: 2021/05/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.newtuscia.it/2021/05/21/allascolto-umberto-eco-fascismo/>

## All'ascolto di Umberto Eco, contro il fascismo

21 Maggio 2021 Emanuela Ferruzzi analisi, Umberto Eco NewTuscia – La mattina di venerdì 21 maggio 2021, in occasione della “Giornata internazionale della diversità culturale per il dialogo e lo sviluppo”, presso il “Centro di ricerca per la pace, i diritti umani e la difesa della biosfera” di Viterbo si è svolto un incontro di studio e di riflessione. Nel corso dell’incontro è stato letto e commentato il testo di una celebre conferenza del 1995 di Umberto Eco su “Il fascismo eterno”, che si riproduce integralmente in calce. \* Una minima notizia su Umberto Eco, nato ad Alessandria il 5 gennaio 1932 e deceduto a Milano il 19 febbraio 2016, è stato docente universitario, saggista, romanziere e filosofo, ed è probabilmente l’intellettuale italiano contemporaneo più noto a livello internazionale. Ma è stato anche e soprattutto, come Erasmo, come Voltaire, come Bertrand Russell, come Hannah Arendt, un pensatore costantemente impegnato contro la violenza e la barbarie, per la comprensione e il dialogo che salva le vite, per il rischiarimento intellettuale e morale, per la pace e i diritti umani di tutti gli esseri umani. Un’ampia (ma incompleta) bibliografia di e su Umberto Eco è nel sito [www.umbertoeco.it](http://www.umbertoeco.it) \* Ponendosi all’ascolto e alla scuola di Umberto Eco le persone partecipanti all’incontro hanno espresso ancora una volta la necessità di contrastare il fascismo, tutte le uccisioni e tutte le violenze; di difendere i diritti umani di tutti gli esseri umani. Ponendosi all’ascolto e alla scuola di Umberto Eco le persone partecipanti all’incontro hanno espresso ancora una volta la persuasione che occorre un’insurrezione nonviolenta delle coscienze e delle intelligenze per contrastare gli orrori più atroci ed infami che abbiamo di fronte, per affermare la legalità che salva le vite, per richiamare ogni persona ed ogni umano istituto ai doveri inerenti all’umanità. Occorre opporsi al maschilismo, e nulla è più importante, più necessario, più urgente che opporsi al maschilismo – all’ideologia, alle prassi, al sistema di potere, alla violenza strutturale e dispiegata del maschilismo: poiché la prima radice di ogni altra violenza e oppressione è la dominazione maschilista e patriarcale che spezza l’umanità in due e nega piena dignità e uguaglianza di diritti a metà del genere umano e così disumanizza l’umanità intera; e solo abolendo la dominazione maschilista e patriarcale si può sconfiggere la violenza che opprime, dilania, denega l’umanità; solo abolendo la dominazione maschilista e patriarcale l’umanità può essere libera e solidale. Occorre opporsi al razzismo, alla schiavitù, all’apartheid. Occorre far cessare la strage degli innocenti nel Mediterraneo ed annientare le mafie schiaviste dei trafficanti di esseri umani; semplicemente riconoscendo a tutti gli esseri umani in fuga da fame e guerre, da devastazioni e dittature, il diritto di giungere in salvo nel nostro paese e nel nostro continente in modo legale e sicuro. Occorre abolire la schiavitù in Italia semplicemente riconoscendo a tutti gli esseri umani che in Italia si trovano tutti i diritti sociali, civili e politici, compreso il diritto di voto: la democrazia si regge sul principio “una persona, un voto”; un paese in cui un decimo degli effettivi abitanti è privato di fondamentali diritti non è più una democrazia. Occorre abrogare tutte le disposizioni razziste ed incostituzionali che scellerati e dementi governi razzisti hanno nel corso degli anni imposto nel nostro paese: si torni al rispetto della legalità costituzionale, si torni al rispetto del diritto internazionale, si torni al rispetto dei diritti umani di tutti gli esseri umani. Occorre formare tutti i pubblici ufficiali e in modo particolare tutti gli appartenenti alle forze dell’ordine alla conoscenza e all’uso delle risorse della nonviolenza: poiché compito delle forze dell’ordine è proteggere la vita e i diritti di tutti gli esseri umani, la conoscenza della nonviolenza è la più importante risorsa di cui hanno bisogno. Occorre opporsi a tutte le uccisioni, a tutte le stragi, a tutte le guerre. Occorre cessare di produrre e vendere armi a tutti i regimi e i poteri assassini; abolire la produzione, il commercio, la disponibilità di armi è il primo necessario passo per salvare le vite e per costruire la pace, la giustizia, la civile convivenza, la salvezza comune dell’umanità intera. Occorre abolire tutte le organizzazioni armate il cui fine è uccidere. Occorre cessare immediatamente di dissipare scelleratamente ingentissime risorse pubbliche a fini di morte, ed utilizzarle invece per proteggere e promuovere la vita e il benessere dell’umanità e dell’intero mondo vivente. Occorre opporsi alla distruzione di quest’unico mondo vivente che è la sola casa comune dell’umanità intera, di cui siamo insieme parte e custodi. Non potremo salvare noi stessi se non rispetteremo e proteggeremo anche tutti gli altri esseri viventi, se non rispetteremo e proteggeremo ogni singolo ecosistema e l’intera biosfera. Occorre opporsi al male facendo il bene. Occorre opporsi alla violenza con la scelta nitida e intransigente della nonviolenza. \* Ogni vittima ha il volto di Abele. Soccorrere, accogliere, assistere ogni persona bisognosa di aiuto. Chi salva una vita salva il mondo. Salvare le vite è il primo dovere. Il “Centro di ricerca per la pace, i diritti umani e la difesa della biosfera” di Viterbo Viterbo, 21 maggio 2020 Mittente: “Centro di ricerca per la pace, i diritti umani e la difesa della biosfera” di Viterbo, strada S. Barbara 9/E, 01100 Viterbo, tel. 0761353532, e-mail: [centropacevt@gmail.com](mailto:centropacevt@gmail.com) Il “Centro di ricerca per la pace, i diritti umani e la difesa della

**Newspaper metadata:**

Source: NewTuscia	Author: Emanuela Ferruzzi
Country: Italy	Date: 2021/05/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.newtuscia.it/2021/05/21/allascolto-umberto-eco-fascismo/>

biosfera” di Viterbo e’ una struttura nonviolenta attiva dagli anni ’70 del secolo scorso che ha sostenuto, promosso e coordinato varie campagne per il bene comune, locali, nazionali ed internazionali. E’ la struttura nonviolenta che oltre trent’anni fa ha coordinato per l’Italia la piu’ ampia campagna di solidarieta’ con Nelson Mandela, allora detenuto nelle prigioni del regime razzista sudafricano. Nel 1987 ha promosso il primo convegno nazionale di studi dedicato a Primo Levi. Dal 2000 pubblica il notiziario telematico quotidiano “La nonviolenza e’ in cammino” che e’ possibile ricevere gratuitamente abbonandosi attraverso il sito [www.peacelink.it](http://www.peacelink.it) \* \* \* Allegato. Umberto Eco: Il fascismo eterno [Da Umberto Eco, Cinque scritti morali, Bompiani, Milano 1997 riprendiamo il saggio “Il fascismo eterno” (pp. 25-48), testo italiano della conferenza pronunciata in inglese alla Columbia University il 25 aprile 1995] Nel 1942, all’eta’ di dieci anni, vinsi il primo premio ai Ludi Juveniles (un concorso a libera partecipazione coatta per giovani fascisti italiani – vale a dire, per tutti i giovani italiani). Avevo elaborato con virtuosismo retorico sul tema: “Dobbiamo noi morire per la gloria di Mussolini e il destino immortale dell’Italia?” La mia risposta era stata affermativa. Ero un ragazzo sveglio. Poi nel 1943 scopersi il significato della parola “liberta’”. Racconterò questa storia alla fine del mio discorso. In quel momento “liberta’” non significava ancora “liberazione”. Ho passato due dei miei primi anni tra SS, fascisti e partigiani, che si sparavano l’un l’altro, e ho imparato come scansare le pallottole. Non e’ stato male come esercizio. Nell’aprile del 1945 i partigiani presero Milano. Due giorni dopo arrivarono nella piccola citta’ dove vivevo. Fu un momento di gioia. La piazza principale era affollata di gente che cantava e sventolava bandiere, invocando a gran voce Mimo, il capo partigiano della zona. Mimo, ex maresciallo dei carabinieri, si era messo coi badogliani e aveva perso una gamba in uno dei primi scontri. Si fece vedere al balcone del comune, appoggiato alle sue stampelle, pallido; cerco’ con una mano di calmare la folla. Io ero li’ che aspettavo il suo discorso, visto che tutta la mia infanzia era stata segnata dai grandi discorsi storici di Mussolini, di cui a scuola imparavamo a memoria i passi piu’ significativi. Silenzio. Mimo parlo’ con voce rauca, quasi non si sentiva. Disse: “Cittadini, amici. Dopo tanti dolorosi sacrifici... eccoci qui. Gloria ai caduti per la liberta’”. Fu tutto. E torno’ dentro. La folla gridava, i partigiani alzarono le loro armi e spararono in aria festosamente. Noi ragazzi ci precipitammo a raccogliere i bossoli, preziosi oggetti da collezione, ma avevo anche imparato che la liberta’ di parola significa liberta’ dalla retorica. Alcuni giorni dopo vidi i primi soldati americani. Erano afro-americani. Il primo yankee che incontrai era un nero, Joseph, che mi fece conoscere le meraviglie di Dick Tracy e di Li’l Abner. I suoi fumetti erano a colori e avevano un buon odore. Uno degli ufficiali (il maggiore o capitano Muddy) era ospite nella villa della famiglia di due mie compagne di scuola. Ero a casa mia in quel giardino dove alcune signore facevano crocchio intorno al capitano Muddy, parlando un francese approssimativo. Il capitano Muddy aveva una buona educazione superiore e conosceva un po’ di francese. Così, la mia prima immagine dei liberatori americani, dopo tanti visi pallidi in camicia nera, fu quella di un nero colto in uniforme giallo-verde che diceva: “Oui, merci beaucoup Madame, moi aussi j’aime le champagne...” Sfortunatamente mancava lo champagne, ma dal capitano Muddy ebbi il mio primo chewing-gum e cominciai a masticare tutto il giorno. Di notte mettevo la cicca in un bicchiere d’acqua, per tenerla in fresco per il giorno dopo. In maggio, sentimmo dire che la guerra era finita. La pace mi diede una sensazione curiosa. Mi era stato detto che la guerra permanente era la condizione normale per un giovane italiano. Nei mesi successivi scoprii che la Resistenza non era solo un fenomeno locale, ma europeo. Imparai nuove, eccitanti parole come “reseau”, “maquis”, “armee secrete”, “Rote Kapelle” “ghetto di Varsavia”. Vidi le prime fotografie dell’Olocausto, e ne compresi così il significato prima di conoscere la parola. Mi resi conto da che cosa eravamo stati liberati. In Italia vi sono oggi alcuni che si domandano se la Resistenza abbia avuto un reale impatto militare sul corso della guerra. Per la mia generazione la questione e’ irrilevante: comprendemmo immediatamente il significato morale e psicologico della Resistenza. Era motivo d’orgoglio sapere che noi europei non avevamo atteso la liberazione passivamente. Penso che anche per i giovani americani che versavano il loro tributo di sangue alla nostra liberta’ non era irrilevante sapere che dietro le linee c’erano europei che stavano gia’ pagando il loro debito. In Italia c’e’ oggi qualcuno che dice che il mito della Resistenza era una bugia comunista. E vero che i comunisti hanno sfruttato la Resistenza come una proprieta’ personale, dal momento che vi ebbero un ruolo primario; ma io ricordo partigiani con fazzoletti di diversi colori. Appiccicato alla radio, passavo le mie notti – le finestre chiuse, e l’oscuramento generale che faceva del piccolo spazio intorno all’apparecchio l’unico alone luminoso – ascoltando i messaggi che Radio Londra trasmetteva ai partigiani. Erano al tempo stesso oscuri e poetici (“Il sole sorge ancora”, “Le rose fioriranno”), e la maggior parte erano “messaggi per la Franchi”. Qualcuno mi bisbiglio’ che Franchi era il capo di uno dei gruppi clandestini piu’ potenti dell’Italia del Nord, un uomo dal coraggio leggendario. Franchi divenne il mio eroe. Franchi (il cui vero nome era Edgardo Sogno) era un monarchico, così anticomunista che dopo la guerra

**Newspaper metadata:**

Source: NewTuscia	Author: Emanuela Ferruzzi
Country: Italy	Date: 2021/05/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.newtuscia.it/2021/05/21/allascolto-umberto-eco-fascismo/>

si unì a gruppi di estrema destra, e venne anche accusato di aver collaborato a un colpo di stato reazionario. Ma che importa? Sogno rimane ancora il sogno della mia infanzia. La liberazione fu un'impresa comune per gente di diverso colore. In Italia c'è oggi qualcuno che dice che la guerra di liberazione fu un tragico periodo di divisione, e che abbiamo ora bisogno di una riconciliazione nazionale. Il ricordo di quegli anni terribili dovrebbe venire represso. Ma la repressione provoca nevrosi. Se riconciliazione significa compassione e rispetto per tutti coloro che hanno combattuto la loro guerra in buona fede, perdonare non significa dimenticare. Posso anche ammettere che Eichmann credesse sinceramente nella sua missione, ma non mi sento di dire: "Okay, torna e fallo ancora." Noi siamo qui per ricordare ciò che accadde e per dichiarare solennemente che "loro" non debbono farlo più. Ma chi sono "loro"? Se pensiamo ancora ai governi totalitari che dominarono l'Europa prima della seconda guerra mondiale, possiamo dire con tranquillità che sarebbe difficile vederli ritornare nella stessa forma in circostanze storiche diverse. Se il fascismo di Mussolini si fondava sull'idea di un capo carismatico, sul corporativismo, sull'utopia del "destino fatale di Roma", su una volontà imperialistica di conquistare nuove terre, su un nazionalismo esacerbato, sull'ideale di una intera nazione irreggimentata in camicia nera, sul rifiuto della democrazia parlamentare, sull'antisemitismo, allora non ho difficoltà ad ammettere che Alleanza Nazionale, nata dall'MSI, è certamente un partito di destra, ma ha poco a che fare col vecchio fascismo. Per le stesse ragioni, anche se sono preoccupato dai vari movimenti filonazisti attivi qua e là in Europa, Russia compresa, non penso che il nazismo, nella sua forma originale, stia per ricomparire come movimento che coinvolga una nazione intera. Tuttavia, anche se i regimi politici possono venire rovesciati, e le ideologie criticate e delegittimate, dietro un regime e la sua ideologia c'è sempre un modo di pensare e di sentire, una serie di abitudini culturali, una nebulosa di istinti oscuri e di insondabili pulsioni. C'è dunque ancora un altro fantasma che si aggira per l'Europa (per non parlare di altre parti del mondo)? Ionesco disse una volta che "solo le parole contano e il resto sono chiacchiere". Le abitudini linguistiche sono spesso sintomi importanti di sentimenti inespressi. Lasciatemi dunque chiedere perché non solo la Resistenza ma tutta la seconda guerra mondiale sono state definite in tutto il mondo come una lotta contro il fascismo. Se rileggete Per chi suona la campana di Hemingway, scoprirete che Robert Jordan identifica i suoi nemici coi fascisti, anche quando pensa ai falangisti spagnoli. Permettetemi di lasciare la parola a Franklin Delano Roosevelt: "La vittoria del popolo americano e dei suoi alleati sarà una vittoria contro il fascismo e il vicolo cieco del dispotismo che esso rappresenta" (23 settembre 1944). Durante gli anni di McCarthy, gli americani che avevano preso parte alla guerra civile spagnola venivano chiamati "antifascisti prematuri" – intendendo con ciò che combattere Hitler negli anni quaranta era un dovere morale per ogni buon americano, ma combattere contro Franco troppo presto, negli anni trenta, era sospetto. Perché un'espressione come "Fascist pig" veniva usata dai radicali americani persino per indicare un poliziotto che non approvava quello che fumavano? Perché non dicevano: "Porco Caugolard", "Porco falangista", "Porco ustascia", "Porco Quisling", "Porco Ante Pavelic", "Porco nazista"? Mein Kampf è il manifesto completo di un programma politico. Il nazismo aveva una teoria del razzismo e dell'arianesimo, una nozione precisa della entartete Kunst, l'arte degenerata, una filosofia della volontà di potenza e dell'Übermensch. Il nazismo era decisamente anticristiano e neopagano, allo stesso modo in cui il Diamat (la versione ufficiale del marxismo sovietico) di Stalin era chiaramente materialista e ateo. Se per totalitarismo si intende un regime che subordina ogni atto individuale allo stato e alla sua ideologia, allora nazismo e stalinismo erano regimi totalitari. Il fascismo fu certamente una dittatura, ma non era compiutamente totalitario, non tanto per la sua mitezza, quanto per la debolezza filosofica della sua ideologia. Al contrario di ciò che si pensa comunemente, il fascismo italiano non aveva una sua filosofia. L'articolo sul fascismo firmato da Mussolini per l'Enciclopedia Treccani fu scritto o venne fondamentalmente ispirato da Giovanni Gentile, ma rifletteva una nozione tardo-hegeliana dello "stato etico e assoluto" che Mussolini non realizzò mai completamente. Mussolini non aveva nessuna filosofia: aveva solo una retorica. Cominciò come ateo militante, per poi firmare il concordato con la Chiesa e simpatizzare coi vescovi che benedivano i gagliardetti fascisti. Nei suoi primi anni anticlericali, secondo una plausibile leggenda, chiese una volta a Dio di fulminarlo sul posto, per provare la sua esistenza. Dio era evidentemente distratto. In anni successivi, nei suoi discorsi Mussolini citava sempre il nome di Dio e non disdegnava di farsi chiamare "l'uomo della Provvidenza". Si può dire che il fascismo italiano sia stata la prima dittatura di destra che abbia dominato un paese europeo, e che tutti i movimenti analoghi abbiano trovato in seguito una sorta di archetipo comune nel regime di Mussolini. Il fascismo italiano fu il primo a creare una liturgia militare, un folklore, e persino un modo di vestire – riuscendo ad avere all'estero più successo di Armani, Benetton o Versace. Fu solo negli anni trenta che movimenti fascisti fecero la loro comparsa in Inghilterra, con Mosley, e in Lettonia, Estonia, Lituania, Polonia, Ungheria, Romania, Bulgaria,

**Newspaper metadata:**

Source: NewTuscia	Author: Emanuela Ferruzzi
Country: Italy	Date: 2021/05/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.newtuscia.it/2021/05/21/allascolto-umberto-eco-fascismo/>

Grecia, Jugoslavia, Spagna, Portogallo, Norvegia, e persino in America del Sud, per non parlare della Germania. Fu il fascismo italiano a convincere molti leader liberali europei che il nuovo regime stesse attuando interessanti riforme sociali in grado di fornire una alternativa moderatamente rivoluzionaria alla minaccia comunista. Tuttavia, la priorità storica non mi sembra una ragione sufficiente per spiegare perché la parola “fascismo” divenne una sineddoche, una denominazione pars pro toto per movimenti totalitari diversi. Non serve dire che il fascismo conteneva in sé tutti gli elementi dei totalitarismi successivi, per così dire, “in stato quintessenziale”. Al contrario, il fascismo non possedeva alcuna quintessenza, e neppure una singola essenza. Il fascismo era un totalitarismo fuzzy (1). Il fascismo non era una ideologia monolitica, ma piuttosto un collage di diverse idee politiche e filosofiche, un alveare di contraddizioni. Si può forse concepire un movimento totalitario che riesca a mettere insieme monarchia e rivoluzione, esercito regio e milizia personale di Mussolini, i privilegi concessi alla Chiesa e una educazione statale che esaltava la violenza, il controllo assoluto e il libero mercato? Il partito fascista era nato proclamando il suo nuovo ordine rivoluzionario ma era finanziato dai proprietari terrieri più conservatori, che si aspettavano una controrivoluzione. Il fascismo degli inizi era repubblicano e sopravvisse per vent’anni proclamando la sua lealtà alla famiglia reale, permettendo a un “duce” di tirare avanti sottobraccio a un “re” cui offerse anche il titolo di “imperatore”. Ma quando nel 1943 il re licenziò Mussolini, il partito riapparve due mesi dopo, con l’aiuto dei tedeschi, sotto la bandiera di una repubblica “sociale”, riciclando la sua vecchia partitura rivoluzionaria, arricchita di accentuazioni quasi giacobine. Ci fu una sola architettura nazista, e una sola arte nazista. Se l’architetto nazista era Albert Speer, non c’era posto per Mies van der Rohe. Allo stesso modo, sotto Stalin, se Lamarck aveva ragione non c’era posto per Darwin. Al contrario, vi furono certamente degli architetti fascisti, ma accanto ai loro pseudocolossei sorsero anche dei nuovi edifici ispirati al moderno razionalismo di Gropius. Non ci fu uno Zdanov fascista. In Italia ci furono due importanti premi artistici: il Premio Cremona era controllato da un fascista incolto e fanatico come Farinacci, che incoraggiava un’arte propagandistica (mi ricordo di quadri intitolati Ascoltando alla radio un discorso del Duce o Stati mentali creati dal Fascismo); e il Premio Bergamo, sponsorizzato da un fascista colto e ragionevolmente tollerante come Bottai, che proteggeva l’arte per l’arte e le nuove esperienze dell’arte d’avanguardia che in Germania erano state bandite come corrotte e criptocomuniste, contrarie al Kitsch nibelungico, il solo ammesso. Il poeta nazionale era D’Annunzio, un dandy che in Germania o in Russia sarebbe stato mandato davanti al plotone d’esecuzione. Venne assunto al rango di Vate del regime per il suo nazionalismo e il suo culto dell’eroismo – con l’aggiunta di forti dosi di decadentismo francese. Prendiamo il futurismo. Avrebbe dovuto essere considerato un esempio di entartete Kunst, così come l’espressionismo, il cubismo, il surrealismo. Ma i primi futuristi italiani erano nazionalisti, favorirono per ragioni estetiche la partecipazione italiana alla prima guerra mondiale, celebrarono la velocità, la violenza, il rischio, e in certo modo questi aspetti sembrarono vicini al culto fascista della gioventù. Quando il fascismo si identificò con l’impero romano e riscoprì le tradizioni rurali, Marinetti (che proclamava una automobile più bella della Vittoria di Samotracia e voleva persino uccidere il chiaro di luna) venne nominato membro dell’Accademia d’Italia, che trattava il chiaro di luna con grande rispetto. Molti dei futuri partigiani, e dei futuri intellettuali del Partito Comunista, vennero educati dal GUF, l’associazione fascista degli studenti universitari, che doveva essere la culla della nuova cultura fascista. Questi club divennero una sorta di calderone intellettuale in cui le nuove idee circolavano senza nessun reale controllo ideologico, non tanto perché gli uomini di partito fossero tolleranti, quanto perché pochi di loro possedevano gli strumenti intellettuali per controllarle. Nel corso di quel ventennio, la poesia degli ermetici rappresentò una reazione allo stile pomposo del regime: a questi poeti venne permesso di elaborare la loro protesta letteraria dall’interno della torre d’avorio. Il sentire degli ermetici era esattamente il contrario del culto fascista dell’ottimismo e dell’eroismo. Il regime tollerava questo dissenso palese, anche se socialmente impercettibile, perché non prestava sufficiente attenzione a un gergo così oscuro. Il che non significa che il fascismo italiano fosse tollerante. Gramsci venne messo in prigione fino alla morte, Matteotti e i fratelli Rosselli vennero assassinati, la libera stampa soppressa, i sindacati smantellati, i dissidenti politici confinati su isole remote, il potere legislativo divenne una mera finzione e quello esecutivo (che controllava il giudiziario, come pure i mass media) emanava direttamente le nuove leggi, tra le quali vi furono anche quelle per la difesa della razza (l’appoggio formale italiano all’Olocausto). L’immagine incoerente che ho descritto non era dovuta a tolleranza: era un esempio di sgangheratezza politica e ideologica. Ma era una “sgangheratezza ordinata”, una confusione strutturata. Il fascismo era filosoficamente scardinato, ma dal punto di vista emotivo era fermamente incernierato ad alcuni archetipi. Siamo ora giunti al secondo punto della mia tesi. Ci fu un solo nazismo, e non possiamo chiamare “nazismo” il falangismo ipercattolico di Franco, dal momento che il nazismo è fondamentalmente

**Newspaper metadata:**

Source: NewTuscia	Author: Emanuela Ferruzzi
Country: Italy	Date: 2021/05/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.newtuscia.it/2021/05/21/allascolto-umberto-eco-fascismo/>

pagano, politeistico e anticristiano, o non e' nazismo. Al contrario, si puo' giocare al fascismo in molti modi, e il nome del gioco non cambia. Succede alla nozione di "fascismo" quel che, secondo Wittgenstein, accade alla nozione di "gioco". Un gioco puo' essere o non essere competitivo, puo' interessare una o piu' persone, puo' richiedere qualche particolare abilità o nessuna, puo' mettere in palio del danaro, o no. I giochi sono una serie di attivita' diverse che mostrano solo una qualche "somiglianza di famiglia". 1: abc 2: bcd 3: cde 4: def Supponiamo che esista una serie di gruppi politici. Il gruppo 1 e' caratterizzato dagli aspetti abc, il gruppo 2 da quelli bcd, e cosi' via. 2 e' simile a 1 in quanto hanno due aspetti in comune. 3 e' simile a 2 e 4 e' simile a 3 per la stessa ragione. Si noti che 3 e' anche simile a 1 (hanno in comune l'aspetto c). Il caso piu' curioso e' dato da 4, ovviamente simile a 3 e a 2, ma senza nessuna caratteristica in comune con 1. Tuttavia, a ragione della ininterrotta serie di decrescenti similarita' tra 1 e 4, rimane, per una sorta di transitività illusoria, un'aria di famiglia tra 4 e 1. Il termine "fascismo" si adatta a tutto perche' e' possibile eliminare da un regime fascista uno o piu' aspetti, e lo si potra' sempre riconoscere per fascista. Togliete al fascismo l'imperialismo e avrete Franco o Salazar; togliete il colonialismo e avrete il fascismo balcanico. Aggiungete al fascismo italiano un anticapitalismo radicale (che non affascino' mai Mussolini) e avrete Ezra Pound. Aggiungete il culto della mitologia celtica e il misticismo del Graal (completamente estraneo al fascismo ufficiale) e avrete uno dei piu' rispettati guru fascisti, Julius Evola. A dispetto di questa confusione, ritengo sia possibile indicare una lista di caratteristiche tipiche di quello che vorrei chiamare "Ur-Fascismo", o il "fascismo eterno". Tali caratteristiche non possono venire irreggimentate in un sistema; molte si contraddicono reciprocamente, e sono tipiche di altre forme di dispotismo o di fanatismo. Ma e' sufficiente che una di loro sia presente per far coagulare una nebulosa fascista.

1. La prima caratteristica di un Ur-Fascismo e' il culto della tradizione. Il tradizionalismo e' piu' vecchio del fascismo. Non fu solo tipico del pensiero controrivoluzionario cattolico dopo la Rivoluzione Francese, ma nacque nella tarda eta' ellenistica come una reazione al razionalismo greco classico. Nel bacino del Mediterraneo, i popoli di religioni diverse (tutte accettate con indulgenza dal Pantheon romano) cominciarono a sognare una rivelazione ricevuta all'alba della storia umana. Questa rivelazione era rimasta a lungo nascosta sotto il velo di lingue ormai dimenticate. Era affidata ai geroglifici egiziani, alle rune dei celti, ai testi sacri, ancora sconosciuti, delle religioni asiatiche. Questa nuova cultura doveva essere sincretistica. "Sincretismo" non e' solo, come indicano i dizionari, la combinazione di forme diverse di credenze o pratiche. Una simile combinazione deve tollerare le contraddizioni. Tutti i messaggi originali contengono un germe di saggezza e quando sembrano dire cose diverse o incompatibili e' solo perche' tutti alludono, allegoricamente, a qualche verita' primitiva. Come conseguenza, non ci puo' essere avanzamento del sapere. La verita' e' stata gia' annunciata una volta per tutte, e noi possiamo solo continuare a interpretare il suo oscuro messaggio. E sufficiente guardare il sillabo di ogni movimento fascista per trovare i principali pensatori tradizionalisti. La gnosi nazista si nutriva di elementi tradizionalisti, sincretistici, occulti. La piu' importante fonte teoretica della nuova destra italiana, Julius Evola, mescolava il Graal con i Protocolli dei Savi di Sion, l'alchimia con il Sacro Romano Impero. Il fatto stesso che per mostrare la sua apertura mentale una parte della destra italiana abbia recentemente ampliato il suo sillabo mettendo insieme De Maistre, Guenon e Gramsci e' una prova lampante di sincretismo. Se curiosate tra gli scaffali che nelle librerie americane portano l'indicazione "New Age", troverete persino Sant'Agostino, il quale, per quanto ne sappia, non era fascista. Ma il fatto stesso di mettere insieme Sant'Agostino e Stonehenge, questo e' un sintomo di Ur-Fascismo.

2. Il tradizionalismo implica il rifiuto del modernismo. Sia i fascisti che i nazisti adoravano la tecnologia, mentre i pensatori tradizionalisti di solito rifiutano la tecnologia come negazione dei valori spirituali tradizionali. Tuttavia, sebbene il nazismo fosse fiero dei suoi successi industriali, la sua lode della modernita' era solo l'aspetto superficiale di una ideologia basata sul "sangue" e la "terra" (Blut und Boden). Il rifiuto del mondo moderno era camuffato come condanna del modo di vita capitalistico, ma riguardava principalmente il rigetto dello spirito del 1789 (o del 1776, ovviamente). L'illuminismo, l'eta' della Ragione vengono visti come l'inizio della depravazione moderna. In questo senso, l'Ur-Fascismo puo' venire definito come "irrazionalismo".

3. L'irrazionalismo dipende anche dal culto dell'azione per l'azione. L'azione e' bella di per se', e dunque deve essere attuata prima di e senza una qualunque riflessione. Pensare e' una forma di evirazione. Percio' la cultura e' sospetta nella misura in cui viene identificata con atteggiamenti critici. Dalla dichiarazione attribuita a Goebbels ("Quando sento parlare di cultura, estraggo la mia pistola") all'uso frequente di espressioni quali "Porci intellettuali", "Teste d'uovo", "Snob radicali", "Le universita' sono un covo di comunisti", il sospetto verso il mondo intellettuale e' sempre stato un sintomo di Ur-Fascismo. Gli intellettuali fascisti ufficiali erano principalmente impegnati nell'accusare la cultura moderna e l'intelligenza liberale di aver abbandonato i valori tradizionali.

4. Nessuna forma di sincretismo puo' accettare la

**Newspaper metadata:**

Source: Newtuscia	Author: Emanuela Ferruzzi
Country: Italy	Date: 2021/05/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.newtuscia.it/2021/05/21/allascolto-umberto-eco-fascismo/>

critica. Lo spirito critico opera distinzioni, e distinguere e' un segno di modernita'. Nella cultura moderna, la comunita' scientifica intende il disaccordo come strumento di avanzamento delle conoscenze. Per l'Ur-Fascismo, il disaccordo e' tradimento. 5. Il disaccordo e' inoltre un segno di diversita'. L'Ur-Fascismo cresce e cerca il consenso sfruttando ed esacerbando la naturale paura della differenza. Il primo appello di un movimento fascista o prematuramente fascista e' contro gli intrusi. L'Ur-Fascismo e' dunque razzista per definizione. 6. L'Ur-Fascismo scaturisce dalla frustrazione individuale o sociale. Il che spiega perche' una delle caratteristiche tipiche dei fascismi storici e' stato l'appello alle classi medie frustrate, a disagio per qualche crisi economica o umiliazione politica, spaventate dalla pressione dei gruppi sociali subalterni. Nel nostro tempo, in cui i vecchi "proletari" stanno diventando piccola borghesia (e i Lumpen si autoescludono dalla scena politica), il fascismo trovera' in questa nuova maggioranza il suo uditorio. 7. A coloro che sono privi di una qualunque identita' sociale, l'Ur-Fascismo dice che il loro unico privilegio e' il piu' comune di tutti, quello di essere nati nello stesso paese. E' questa l'origine del "nazionalismo". Inoltre, gli unici che possono fornire una identita' alla nazione sono i nemici. Cosi', alla radice della psicologia Ur-Fascista vi e' l'ossessione del complotto, possibilmente internazionale. I seguaci debbono sentirsi assediati. Il modo piu' facile per far emergere un complotto e' quello di fare appello alla xenofobia. Ma il complotto deve venire anche dall'interno: gli ebrei sono di solito l'obiettivo migliore, in quanto presentano il vantaggio di essere al tempo stesso dentro e fuori. In America, ultimo esempio dell'ossessione del complotto e' rappresentato dal libro *The New World Order* di Pat Robertson. 8. I seguaci debbono sentirsi umiliati dalla ricchezza ostentata e dalla forza dei nemici. Quando ero bambino mi insegnavano che gli inglesi erano il "popolo dei cinque pasti": mangiavano piu' spesso degli italiani, poveri ma sobri. Gli ebrei sono ricchi e si aiutano l'un l'altro grazie a una rete segreta di mutua assistenza. I seguaci debbono tuttavia essere convinti di poter sconfiggere i nemici. Cosi', grazie a un continuo spostamento di registro retorico, i nemici sono al tempo stesso troppo forti e troppo deboli. I fascismi sono condannati a perdere le loro guerre, perche' sono costituzionalmente incapaci di valutare con obiettivita' la forza del nemico. 9. Per l'Ur-Fascismo non c'e' lotta per la vita, ma piuttosto "vita per la lotta". Il pacifismo e' allora collusione col nemico; il pacifismo e' cattivo perche' la vita e' una guerra permanente. Questo tuttavia porta con se' un complesso di Armageddon: dal momento che i nemici debbono e possono essere sconfitti, ci dovra' essere una battaglia finale, a seguito della quale il movimento avra' il controllo del mondo. Una simile soluzione finale implica una successiva era di pace, un'eta' dell'Oro che contraddice il principio della guerra permanente. Nessun leader fascista e' mai riuscito a risolvere questa contraddizione. 10. L'elitismo e' un aspetto tipico di ogni ideologia reazionaria, in quanto fondamentalmente aristocratico. Nel corso della storia, tutti gli elitismi aristocratici e militaristici hanno implicato il disprezzo per i deboli. L'Ur-Fascismo non puo' fare a meno di predicare un "elitismo popolare". Ogni cittadino appartiene al popolo migliore del mondo, i membri del partito sono i cittadini migliori, ogni cittadino puo' (o dovrebbe) diventare un membro del partito. Ma non possono esserci patrizi senza plebei. Il leader, che sa bene come il suo potere non sia stato ottenuto per delega, ma conquistato con la forza, sa anche che la sua forza si basa sulla debolezza delle masse, cosi' deboli da aver bisogno e da meritare un "dominatore". Dal momento che il gruppo e' organizzato gerarchicamente (secondo un modello militare), ogni leader subordinato disprezza i suoi subalterni, e ognuno di loro disprezza i suoi sottoposti. Tutto cio' rinforza il senso di un elitismo di massa. 11. In questa prospettiva, ciascuno e' educato per diventare un eroe. In ogni mitologia l'"eroe" e' un essere eccezionale, ma nell'ideologia Ur-Fascista l'eroismo e' la norma. Questo culto dell'eroismo e' strettamente legato al culto della morte: non a caso il motto dei falangisti era: "Viva la muerte!". Alla gente normale si dice che la morte e' spiacevole ma bisogna affrontarla con dignita'; ai credenti si dice che e' un modo doloroso per raggiungere una felicita' soprannaturale. L'eroe Ur-Fascista, invece, aspira alla morte, annunciata come la migliore ricompensa per una vita eroica. L'eroe Ur-Fascista e' impaziente di morire. Nella sua impazienza, va detto in nota, gli riesce piu' di frequente far morire gli altri. 12. Dal momento che sia la guerra permanente sia l'eroismo sono giochi difficili da giocare, l'Ur-Fascista trasferisce la sua volonta' di potenza su questioni sessuali. E' questa l'origine del machismo (che implica disdegno per le donne e una condanna intollerante per abitudini sessuali non conformiste, dalla castita' all'omosessualita'). Dal momento che anche il sesso e' un gioco difficile da giocare, l'eroe Ur-Fascista gioca con armi, che sono il suo Ersatz fallico: i suoi giochi di guerra sono dovuti a una invidia penis permanente. 13. L'Ur-Fascismo si basa su un "populismo qualitativo": In una democrazia i cittadini godono di diritti individuali, ma l'insieme dei cittadini e' dotato di un impatto politico solo dal punto di vista quantitativo (si seguono le decisioni della maggioranza). Per l'Ur-Fascismo gli individui in quanto individui non hanno diritti, e il "popolo" e' concepito come una qualita', un'entita' monolitica che esprime la "volonta' comune". Dal momento che nessuna quantita' di esseri umani puo' possedere

**Newspaper metadata:**

Source: NewTuscia	Author: Emanuela Ferruzzi
Country: Italy	Date: 2021/05/21
Media: Internet	Pages: -

Web source: <http://www.newtuscia.it/2021/05/21/allascolto-umberto-eco-fascismo/>

una volonta' comune, il leader pretende di essere il loro interprete. Avendo perduto il loro potere di delega, i cittadini non agiscono, sono solo chiamati pars pro toto, a giocare il ruolo del popolo. Il popolo e' cosi' solo una finzione teatrale. Per avere un buon esempio di populismo qualitativo, non abbiamo piu' bisogno di Piazza Venezia o dello stadio di Norimberga. Nel nostro futuro si profila un populismo qualitativo Tv o Internet, in cui la risposta emotiva di un gruppo selezionato di cittadini puo' venire presentata e accettata come la "voce del popolo". A ragione del suo populismo qualitativo, l'Ur-Fascismo deve opporsi ai "putridi" governi parlamentari. Una delle prime frasi pronunciate da Mussolini nel parlamento italiano fu: "Avrei potuto trasformare quest'aula sorda e grigia in un bivacco per i miei manipoli." Di fatto, trovo' immediatamente un alloggio migliore per i suoi manipoli, ma poco dopo liquido' il parlamento. Ogni qual volta un politico getta dubbi sulla legittimita' del parlamento perche' non rappresenta piu' la "voce del popolo", possiamo sentire l'odore di Ur-Fascismo. 14. L'Ur-Fascismo parla la "neolingua". La "neolingua" venne inventata da Orwell in 1984, come la lingua ufficiale dell'Ingsoc, il Socialismo Inglese, ma elementi di Ur-Fascismo sono comuni a forme diverse di dittatura. Tutti i testi scolastici nazisti o fascisti si basavano su un lessico povero e su una sintassi elementare, al fine di limitare gli strumenti per il ragionamento complesso e critico. Ma dobbiamo essere pronti a identificare altre forme di neolingua, anche quando prendono la forma innocente di un popolare talkshow. Dopo aver indicato i possibili archetipi dell'Ur-Fascismo, mi sia concesso di concludere. Il mattino del 27 luglio del 1943 mi fu detto che, secondo delle informazioni lette alla radio, il fascismo era crollato e che Mussolini era stato arrestato. Mia madre mi mando' a comperare il giornale. Andai al chiosco piu' vicino e vidi che i giornali c'erano, ma i nomi erano diversi. Inoltre, dopo una breve occhiata ai titoli, mi resi conto che ogni giornale diceva cose diverse. Ne comperai uno, a caso, e lessi un messaggio stampato in prima pagina, firmato da cinque o sei partiti politici, come Democrazia Cristiana, Partito Comunista, Partito Socialista, Partito d'Azione, Partito Liberale. Fino a quel momento avevo creduto che vi fosse un solo partito in ogni paese, e che in Italia ci fosse solo il Partito Nazionale Fascista. Stavo scoprendo che nel mio paese ci potevano essere diversi partiti allo stesso tempo. Non solo: dal momento che ero un ragazzo sveglio, mi resi subito conto che era impossibile che tanti partiti fossero sorti da un giorno all'altro. Capii cosi' che esistevano gia' come organizzazioni clandestine. Il messaggio celebrava la fine della dittatura e il ritorno della liberta': liberta' di parola, di stampa, di associazione politica. Queste parole, "liberta'", "dittatura" – Dio mio – era la prima volta in vita mia che le leggevo. In virtu' di queste nuove parole ero rinato uomo libero occidentale. Dobbiamo stare attenti che il senso di queste parole non si dimentichi ancora. L'Ur-Fascismo e' ancora intorno a noi, talvolta in abiti civili. Sarebbe cosi' confortevole, per noi, se qualcuno si affacciasse sulla scena del mondo e dicesse: "Voglio riaprire Auschwitz, voglio che le camicie nere sfilino ancora in parata sulle piazze italiane!" Ahime', la vita non e' cosi' facile. L'Ur-Fascismo puo' ancora tornare sotto le spoglie piu' innocenti. Il nostro dovere e' di smascherarlo e di puntare l'indice su ognuna delle sue nuove forme – ogni giorno, in ogni parte del mondo. Do ancora la parola a Roosevelt: "Oso dire che se la democrazia americana cessasse di progredire come una forza viva, cercando giorno e notte con mezzi pacifici, di migliorare le condizioni dei nostri cittadini, la forza del fascismo crescera' nel nostro paese" (4 novembre 1938). Libertà e liberazione sono un compito che non finisce mai. Che sia questo il nostro motto: "Non dimenticate". E permettetemi di finire con una poesia di Franco Fortini: Sulla spalletta del ponte Le teste degli impiccati Nell'acqua della fonte La bava degli impiccati. Sul lastrico del mercato Le unghie dei fucilati Sull'erba secca del prato I denti dei fucilati. Mordere l'aria mordere i sassi La nostra carne non e' piu' d'uomini Mordere l'aria mordere i sassi Il nostro cuore non e' piu' d'uomini. Ma noi s'e' letta negli occhi dei morti E sulla terra faremo liberta' Ma l'hanno stretta i pugni dei morti La giustizia che si fara'. \* Note 1. Usato attualmente in logica per indicare insieme "sfumati", dai contorni imprecisi, il termine fuzzy potrebbe essere tradotto come "sfumato", "confuso", "impreciso", "sfocato".

**Newspaper metadata:**

Source: Gazzettadellemitia.it      Author: Redazione  
Country: Italy                              Date: 2021/05/22  
Media: Internet                             Pages: -

**Web source:** <https://www.gazzettadellemitia.it/cultura/item/32561-%E2%80%9Cin-punta-di-penna-rubrica-di-libri-citt%C3%A0-sommersa%2C-marta-barone%2C-bompiani.html>

## “In punta di penna: rubrica di libri” - Città sommersa, Marta Barone, Bompiani

Di Antonella Scarati(\*) Parma, 22 maggio 2021 - Città sommersa: È la storia di una figlia e di un padre, scomparso a Torino a causa di un carcinoma epatico. Marta, la figlia, traduttrice per mestiere, non riesce a cogliere durante la vita di suo papà i segreti e gli avvenimenti omessi, dall'uomo, L.B., Leonardo Barone, mai per intero nominato, concernenti i suoi anni di gioventù. Marta vive a Torino, ma per motivi di lavoro si trasferisce a Milano. Approdata in una nuova città, lontana dalle origini, il senso di disorientamento che la pervade la trascina indietro nel tempo, ricordandole ciò che in realtà nei suoi ricordi non c'è. Inizia così il lavoro di ricerca (da autrice) : telefonate e visite in archivi storici, documenti da visionare, nomi e testimonianze da dover intercettare. Chi era L.B. quando da studente universitario di Medicina, a Roma, si trasferisce a Torino? Come mai incontra gente dalle ambigue intenzioni e non ci si discosta? L.B. è stato un uomo dal grande cuore, questo le risponderà chi ha avuto la fortuna di conoscerlo e averlo al proprio fianco, negli anni, ma Marta non si ferma ai primi giudizi, ai convenevoli. Grazie all'intreccio di estati pugliesi e eoliane, che Marta (la figlia) ha vissuto negli anni della adolescenza, al fianco di suo papà, i viaggi notturni ad occhi spalancati nelle cuccette dei treni, ha scovato l'umanità e il mistero in un uomo che, di poche parole, lei ritrova nei suoi occhi stretti e nei sorrisi. Dove arriva la figlia per cercare la verità? L'autrice ce lo spiega con una scrittura lirica, certossina, intenta ad approfondire i riferimenti storici, la consequenzialità degli eventi, documentaristica. La determinazione e il coraggio di una figlia che non si risparmia di vivere una storia struggente, intrisa di inquietudine e di speranza, una storia di un medico oncologo, operaio, che farà dei suoi giorni di reclusione in carcere, i giorni dello studio da cui conseguirà, negli anni, la laurea in Giurisprudenza e Psicologia.

Una storia che mi ha accompagnata all'alba di ogni giorno, mi ha aperto nuovi orizzonti su un periodo storico in cui l'Italia del Nord era meta di giovani meridionali, che rivendicavano nelle piazze i propri diritti, moti reazionari affollavano i palazzi, sognatori dai pensieri arguti muovevano masse. Quanta vita in questa storia, quanto amore tra le righe, quanto orgoglio e gratitudine celati da patimenti e sofferenza: espressioni di insaziabile ricerca di verità.

Per amore di patria, per amore di comunità, per amor proprio e del prossimo, leggete Città Sommersa, vi arricchirà come pochi altri libri. \_\_\_\_\_ L'Autrice si presenta (\*) Antonella Scarati, dottoressa in Medicina e Chirurgia. Pugliese di nascita, vivo a Parma dal 2009. Credo fermamente che le relazioni umane siano il regalo inaspettato di ogni giornata: qualsiasi persona che incontri ed abbia una storia da raccontarmi, non riuscirà a divincolarsi facilmente da me. Entusiasta, empatica, solare, socievole nei rapporti di amicizia, ma anche con i più piccoli con cui trascorro pomeriggi di gioco come volontaria Presso il reparto di Pediatria dell' Ospedale dei Bambini " Pietro Barilla". Co-ideatrice di un gruppo di lettura virtuale: "Io sono l'altro", condividiamo letture inerenti la diversità, la disabilità, l'immigrazione, il bullismo. Esprimo a gran voce i miei stati d'animo, preferendo carta e penna al linguaggio parlato: scrivo lettere per accorciare le distanze del cuore. Penso che la vita sia "Una somma di piccole cose". Riferimenti email: Questo indirizzo email è protetto dagli spambots. È necessario abilitare JavaScript per vederlo. con il piacere di ascoltare, condividere e leggere riflessioni e pensieri.

**Newspaper metadata:**

Source: Il Fatto Quotidiano

Country: Italy

Media: Printed

Author: MARIA RITA  
GISMONDO

Date: 2021/05/22

Pages: 7 -

Web source:

## E ORA PREPARIAMOCI AL DOPO PANDEMIA

CHE LA PANDEMIA ci abbia colti impreparati è ormai un dato di fatto. Adesso, però, affrontiamo il post Covid non da impreparati. La cabina di regia ci sta concedendo un graduale ritorno alla normalità, ma quanti di noi sono tornati al cinema? Quanti stanno prenotando la prossima stagione teatrale? Ancora per molti non è chiaro cosa sarà la normalità. Adesso è arrivato il momento della prova. Le nostre abitudini sono radicalmente cambiate. Il cappuccino al bar, dove si incontravano i colleghi di lavoro, è stato sostituito dal saluto del vicino, alla finestra, mentre si sorseggia il caffè casalingo. L'uomo è un animale che si adatta abbastanza velocemente a nuove condizioni di vita, ma è anche abitudinario. Il cambiamento dei nostri comportamenti è veloce se indotto dal panico improvviso, lento verso condizioni che ci appaiono con un margine di rischio. Non credo ci sarà mai il proclamo della scomparsa del virus e ciò lascerà sempre in agguato un seppur minimo senso di pericolo. Quanto tempo ci vorrà per tornare al cappuccino, alla metropolitana, alla stretta di mano, all'abbraccio? Non basterà che "sia permesso", bisognerà completare il nostro individuale processo di cambiamento. Ci ha fatto chiudere in casa la paura, adesso dobbiamo spogliarcene e riappropriarci della fiducia in quanto ci circonda. Il collega, l'amico, da "untri" dovranno tornare a essere "simili". Non tutti reagiremo allo stesso modo. Sarà più facile per chi era già abituato a continui adattamenti, per esempio per chi ha viaggiato molto, per lavoro o per turismo. Uscire sarà più facile per chi ha avuto durante il lockdown un poco di comfort a casa. Tornare a lavorare sarà una liberazione anche per chi ha scoperto che la propria scelta di convivenza fosse sbagliata. Ognuno deve fare il proprio percorso, ma dobbiamo riappropriarci della "vita". Più tempo passa e più sarà difficile. Ciò che stupisce è che, a detta degli **psicologi**, persone estroverse e molto inclini alla socializzazione avranno risentimenti maggiori degli introversi. MARIA RITA GISMONDO direttore microbiologia clinica e virologia del "Sacco" di Milano

Web source: [https://www.ilmessaggero.it/sport/calcio/la\\_roma\\_cerca\\_attaccanti\\_weghorst\\_zaniolo\\_visita\\_in\\_austria-5974708.html](https://www.ilmessaggero.it/sport/calcio/la_roma_cerca_attaccanti_weghorst_zaniolo_visita_in_austria-5974708.html)

## Roma, caccia alla punta: nel mirino Weghorst. Zaniolo, visita decisiva in Austria

22 Maggio 2021 di Stefano Carina (Lettura 2 minuti) Prima il «Grazie Roma» cantato da Edin. Ora il messaggio sibillino della moglie Amra in una foto pubblicata su Instagram insieme a due amiche: «Sperando che non sia l'ultimo allenamento insieme, amiche mie». Se è vero che una delle due donne è la moglie di Jesus, pronto a svincolarsi e salutare la Capitale, negli ultimi giorni la famiglia Dzeko ha deciso di utilizzare i social in modo criptico. Perché entrambi non possono non sapere che qualsiasi messaggio che viene veicolato, alimenta domande, dubbi, perplessità sul futuro del centravanti. Che in cuor suo aspetta un segnale da Mourinho. Lui, il suo, lo ha inviato pubblicamente: «È il migliore che la Roma potesse prendere». Se non arriverà, il silenzio confermerà la fastidiosa sensazione che il bosniaco respira da tempo. Ossia, quella di esser diventato un peso. Economico, non certamente tecnico. Nel caso non farà sconti: se capirà di dover andar via, non si opporrà ma chiederà il cartellino gratis. Intanto Pinto si sta guardando attorno. Oltre a Belotti, pronto alla rottura con il Torino, il gm è alla finestra per Depay, anche se nella serata di ieri - dopo le dichiarazioni che avevano aperto uno spiraglio: «Barcellona? Ci sono anche altri club» - per l'attaccante c'è stata una forte accelerazione blaugrana che puntano a chiudere l'accoppiata degli svincolati con Aguero. ZANIOLO A INNSBRUCK DA FINK Per un olandese che va, un altro che finisce nel mirino. Si tratta di Weghorst, gigante di 1,97 centimetri: 20 reti in Bundesliga con il Wolfsburg. Nelle ultime cinque stagioni ha segnato con continuità: 17 e 18 gol con l'Az Alkmaar, 17, 16 e 20 reti in Germania. Una storia da raccontare: a 19 anni giocava ancora tra i dilettanti, a 21 faceva panchina nella B olandese. Maniaco dei particolari, si fa assistere da un nutrizionista, un maestro di yoga, uno psicologo e un personal trainer. Personalità da vendere, prestanza fisica, insuperabile nel gioco aereo. Curiosità: da qualche giorno ha iniziato a seguire su Instagram sia la Romasia Mourinho. Lo scrittore Sciascia diceva che «le sole cose sicure in questo mondo sono le coincidenze». Non resta quindi che attendere. Terminato invece il countdown per Zaniolo: oggi a Innsbruck Nicolò attende il via libera dal professor Fink.

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero

Country: Italy

Media: Printed

Author: Valentina

Arcovio

Date: 2021/05/22

Pages: 13 -

Web source:

«Aumentano i suicidi tra i giovani con le chiusure è salita la rabbia»

Le riaperture e il graduale ritorno alla normalità sono tutti elementi positivi, ma non cancelleranno di colpo le sofferenze accumulate dai giovani e giovanissimi in questo anno e mezzo di pandemia». Di fronte all'emergenza suicidi e autolesionismo nei ragazzi, Gabriele Sani, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Psichiatria Clinica e d'Urgenza del Policlinico Universitario Gemelli, invita a «una maggiore attenzione, specialmente da parte dei genitori». Professore, c'è davvero una tendenza in aumento dei suicidi nei giovani? «Purtroppo sì. Sembra esserci un incremento di circa il 30% dei tentati suicidi e di casi di autolesionismo grave. La pandemia ha infatti aumentato rabbia e frustrazione nella popolazione giovane. Se a questo si aggiunge l'assenza di una rete sociale, quindi la mancanza di uno sfogo fuori casa, gesti gravi ed estremi diventano più frequenti». Cosa provano questi ragazzi? «Chi si rifugia nell'autolesionismo cerca di lenire la sua angoscia e la sensazione di malessere provocandosi dolore fisico, qualcosa che si ritiene più sopportabile e controllabile. Mentre chi tenta il suicidio non riesce a trovare soluzione alternativa per sopportare tutto questo dolore». Con le riaperture la situazione migliorerà? «Certamente il ritorno alla normalità, anche se lento e graduale, va visto come qualcosa di positivo. Ma non cancellerà tutti i problemi accumulati durante questa pandemia. Anzi, per certi versi i ragazzi si dovranno riabituare a questo ritorno alla normalità e in qualche modo ci sarà chi proverà un senso di disagio a riallacciare le relazioni sociali». Cosa si può fare per aiutarli? «I genitori hanno un ruolo fondamentale. Devono comunicare con i loro figli anche se è difficile e a volte sembra impossibile. Devono cogliere i segnali e non aver paura a rivolgersi a uno specialista. È inoltre fondamentale vigilare sull'eventuale consumo di alcolici e droghe, come la marijuana che, nei ragazzi già predisposti a stati depressivi, può aggravare il rischio che compiano gesti estremi».

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/22

Media: Printed

Pages: 22 -

Web source:

## Le eroine del multitasking sull'orlo di una crisi di nervi

Una sorta di languore, il lento consumarsi di energie e speranze. La difficoltà, in taluni casi sopravvenuta incapacità, di guardare avanti. Un affaticamento emotivo. È di questo sottile struggimento che, in epoca Covid, si sono ammalati molti. Anzi molte. Il problema, infatti, è particolarmente evidente nelle donne. Da un sondaggio Eurodap-Associazione europea per il disturbo da attacchi di panico è emerso che, con la pandemia, per il 73% delle donne sono aumentati impegni e stress. Per il 45%, è stato impossibile fare fronte a tutti gli impegni giornalieri. Secondo dati sulle ripercussioni del Covid, pubblicati dal Ministero della Salute, i casi femminili di depressione sono il doppio di quellimaschili. **AFFATICAMENTO Non solo.** Studi in Italia, Spagna, Irlanda, Israele, Cina e India hanno rilevato un aumento del 30% di sintomi della Sindrome post traumatica nella popolazione. Essere donne è ritenuto uno dei fattori di rischio di maggiore carico psicologico. Maria Concetta Morrone, docente di fisiologia dell'università di Pisa, nonché accademica dei Lincei, perché questo "languore" da pandemia colpisce in particolare le donne? «Le donne, come si suol dire, sono multitasking, portate a gestire più "task" in parallelo. In realtà, le neuroscienze ci insegnano che la gestione di compiti diversi non avviene in parallelo, ma in serie. A fare la differenza è lo switch attentivo, ossia la capacità di spostare velocemente l'attenzione da un task all'altro. Le donne sono più veloci. E durante la pandemia, specie le giovani, con bimbi piccoli e smart working, si sono trovate a gestire più compiti contemporaneamente». **IL TALENTO** Paradossalmente, a penalizzare le donne è il "talento" di saper seguire più attività insieme? «Sì. Effettuare più compiti contemporaneamente, oltre a produrre un grande affaticamento, genera, a fine giornata, la sensazione di non aver raggiunto tutti i risultati che ci si era prefissati. Ciò può generare senso di inadeguatezza e apatia. In un confronto tra ricercatori e ricercatrici, in epoca Covid, si è visto che le ricercatrici, con figli, hanno avuto un calo di produttività del 30% rispetto ai colleghi. La didattica a distanza ha affaticato i ragazzi, ma anche i genitori che li hanno seguiti, specie le mamme che, nel nostro Paese, si fanno ancora carico di gran parte delle mansioni familiari». Quando i compiti da seguire simultaneamente sono troppi? «Ognuno ha la sua soglia. In laboratorio, sperimentiamo le capacità di attenzione, chiedendo ai soggetti di seguire quattro oggetti che si muovono casualmente in mezzo ad altri. Scientificamente, possiamo pensare, per analogia, che sia lo stesso con compiti più complessi». Quali sono gli effetti? «Sul breve periodo, questa sorta di abbandono, l'inerzia, l'incapacità di concentrarsi e reagire in modo positivo. Studi hanno dimostrato che le persone che cadono in tale languore, poi, spesso arrivano ad essere curate per la sindrome del disturbo da stress post-traumatico. Nel lungo periodo, il cervello gestisce con meno efficienza i processi abituali. Ricadute si vedono anche sulla memoria. Quando si è concentrati su una attività, il giorno dopo si riesce a ricordare ogni sua fase. Quando le attività sono molteplici si tende a rammentare il risultato finale, senza decodificare il procedimento. Se lo stress si ripete per lunghi periodi, il danno può stabilizzarsi e tradursi in un deficit permanente. Taluni cambiamenti si verificano già in poche settimane e la pandemia dura da oltre un anno». Come si può uscire da questa apatia? «I rapporti sociali possono attenuare enormemente i sintomi. La comunicazione non può essere solo verbale o scritta, bisogna guardare e sentire l'altro. Ciò, ad esempio, innesca i neuroni specchio. In generale, sarebbe utile imparare a gestire tempo ed attività in modo seriale. La gestione multitasking non è detto che sia benefica per i risultati e neppure per la qualità della vita delle donne»

**Newspaper metadata:**

Source: La Verità

Country: Italy

Media: Printed

Author: Antonio

Rossitto

Date: 2021/05/22

Pages: 1 -

Web source:

## L'ULTIMA BALLA DI SPERANZA SUI MALATI

Il ministro aveva promesso: «Nel decreto Sostegni bis, recuperiamo circa 500 milioni per accelerare interventi, visite e screening rinviati durante la pandemia». Peccato che negli articoli del testo in Cdm di quelle risorse non ci sia traccia. È l'ennesima disfatta La Corte dei conti schianta Arcuri: sul vaccino Reithera «nessun investimento produttivo» Sp eravamo che le ultime burrasche avessero almeno smorzato la sua indole marinaresca: molte chiacchiere e pochi fatti. Invece, pure stavolta, Roberto Speranza rimane il solito ministro senza Speranza. Appena qualche giorno fa, annuncia solenne che il decreto Sostegni bis non avrebbe dimenticato i dimenticati: ovvero i malati che il Covid ha costretto a mettere da parte. Mezzo miliardo di euro, quantifica il titolare della Salute. Così, abbiamo letto e riletto i 76 articoli del testo approvato dal governo. Niente. Nada. Nisba. Le risorse non legate alla pandemia sembrano i 69 milioni destinati a riorganizzare la rete nazionale dei laboratori. Per il resto, c'è lo sviluppo di farmaci innovativi e vaccini, nuove assunzioni nella sanità militare, 8 milioni alla neuropsichiatria infantile, il reclutamento di nuovi **psicologi**. Tutte spese legate da lì'emergenza. Dunque, a meno di un clamoroso ripensamento in fase di «bollinatura», tra domenica e lunedì, quel mezzo miliardo è rimasto un bellissimo intendimento. Eppure, il ministro era stato categorico. Il 18 maggio scorso scrive su Facebook: «Con i primi risultati raggiunti nel contenimento del Covid, possiamo ora rafforzare ancora di più gli investimenti su tutte le altre patologie e favorire lo scorrimento delle liste d'attesa nei nostri servizi sanitari». Quello che La Verità chiede da mesi. Quindi? «Nel decreto Sostegni bis, recuperiamo circa 500 milioni per accelerare interventi, visite e screening non effettuati nei mesi più difficili della pandemia». E lo stesso giorno, durante un incontro organizzato da Coldiretti, aggiunge: «Nei mesi a venire dobbiamo fare ancora di più, investire sulla salute e sulla prevenzione». Per carità, la cifra ipotizzata non era certo memorabile: appena lo 0,03 per cento del Pil e lo 0,4 per cento della spesa sanitaria dello scorso quinquennio. E sarebbe arrivata comunque con strepitoso ritardo: a oltre un anno dallo scoppio della pandemia. Prevenzione, screening, diagnostica, terapie. Tutto è stato rinviato a data da destinarsi. Un fermo magari comprensibile nei periodi di maggior pressione sulle strutture ospedaliere, come la scorsa primavera e questo inverno. Non certo ad libitum. Il rapporto «Gli italiani e il Covid-19», pubblicato a fine aprile dalla Fondazione Italia in Salute, rivela: nell'ultimo anno un italiano su due ha subito ritardi, spostamenti e cancellazioni. Sia di controlli medici che operazioni. Ma è la media del pollo di Trilussa. E peggiora, ovviamente, con l'avanzare dell'età: si arriva a sei persone su dieci tra i 46 e i 55 anni. Per non parlare degli over 65: quasi l'84 per cento ha dovuto rinunciare a una visita specialistica. Tra i più danneggiati ci sono i malati di tumore. Secondo la Federazione italiana delle associazioni di volontariato in oncologia (Favo), nel 2020 sono stati posticipati il 99 per cento degli interventi al seno e alla prostata, e quasi il 75 per cento di quelli al colon retto. Difatti, un morto su cinque per Covid era anche malato oncologico. Dunque, quel mezzo miliardo avrebbe fatto comodo. E sarebbe stato pure un segnale importante: scusate per il ritardo. Invece Speranza sembra aver cacciato un'altra balla. Del resto, l'operato del ministro è ormai residuale. Mica come i tempi di Giuseppe Conte. Fino a quando l'avvocato di Volturara Appula è rimasto a Palazzo Chigi, l'ex assessore all'Urbanistica di Potenza è stato il venerato Mister Lockdown. Non che fosse farina del suo sacco. L'aveva detto fin dall'arrivo della pandemia in Italia: decidono i tecnici. Il Comitato tecnico scientifico, innanzitutto. E poi il suo superconsulente: Gualtiero Riccardi, in arte Walter, ormai riparato Oltralpe. Ma la linea ultrarigorista, serrate continue e nessuna concessione, è ora sconfessata dal premier, Mario Draghi. A Speranza non serve più nemmeno l'incondizionato appoggio di Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, con cui forma da tempo un formidabile tandem di cerberi. A loro si contrappongono ormai Draghi e Franco Locatelli, nuovo coordinatore del Comitato tecnico scientifico dopo i repulisti dello scorso marzo. Già: il consesso di super esperti che ha teleguidato il ministro è stato ridimensionato, nel numero e nei poteri. Membri dimezzati, niente giornali e talk show, basta dittatura sanitaria. Decide il governo, non l'indice Rt. Insomma, è la fine del «metodo Speranza». L'esatto contrario del «rischio ragionato» del premier. Che, a dispetto dei soliti virologi menagrami, sta portando l'Italia fuori dall'emergenza sanitaria. Insomma, sembra che i fatti abbiano esautorato Speranza. È rimasto al suo posto solo grazie alla strenua difesa del Pd. Ma i suoi ultimi mesi accanto a Giuseppe rimangono rovinosi. Le terapie intensive che mancano mentre esplose la seconda ondata, le chiusure a oltranza, l'incisione della Procura di Bergamo sul mancato piano pandemico. E naturalmente il memoir, subito ritirato dalle librerie: Perché guariremo. Dai giorni più duri a una nuova idea di salute. Un racconto, da nostromo sanitario, delle «ore drammatiche della tempesta». Intriso della solita lungimiranza: «Non possiamo più permetterci di essere colti disarmati di fronte alla violenza di una eventuale nuova pandemia».

**Newspaper metadata:**

Source: La Verità

Country: Italy

Media: Printed

Author: Antonio

Rossitto

Date: 2021/05/22

Pages: 1 -

**Web source:**

Speranza, incredibilmente, è riuscito a sbagliare pure il piano vaccinale. A differenza degli altri Paesi, l'Italia ha sfoggiato all'inizio, ancora una volta, il suo estro: insieme a over 80 e ospiti delle Residenze per anziani, la priorità viene data subito a operatori sanitari, insegnanti, forze dell'ordine. Seguono: avvocati, magistrati, docenti universitari. O gli psicologi trentacinquenni, stigmatizzati da Draghi. C'è voluto il generale Francesco Paolo Figliuolo, audace commissario all'emergenza, per rimettere tutti in riga. Un passo indietro, recluta Speranza. Ma lui, purtroppo, resta di un'altra stirpe: quella dei marinai.

**Web source:**

## OH LETTA, LETTA, STAI SEMPRE A COPIARE BIDEN...

on può essere distrazione, è una strategia. Ma che strategia è? Fare i patti prima, trovarsi tutti d'accordo e poi presentarsi una mattina da Draghi e chiedergli "le dispiacerebbe introdurre una tassa sui ricchi di cui non si era mai parlato, perché adesso ci tornerebbe comoda per attaccarci a qualche chiodo durante la fase di beccheggio e rullio?". Si dice che Draghi abbia replicato: "Come dice, scusi?" e Letta abbia detto: "No, niente. Con la crema o semplice?". "Non mangio cornetti", avrebbe replicato Draghi. Una scena avanzata da una sceneggiatura per Alberto Sordi. Naturalmente il copione è sempre quello: togliamo un uno per cento - che volete che sia - ai ricchissimi e diamolo ai giovani che sono già stato depauperati dalla crisi del 2008 e poi dal Covid. Ma che razza di discorso è questo? Se secondo Letta esiste un credito, ne consegue che dall'altra parte esiste un debito. E perché mai i grandi ricchi (parassiti o produttori di ricchezza? Uno vale uno?) sarebbero in debito con i giovani che hanno subito la crisi del 2008? Non eravamo rimasti d'accordo sul fatto che l'ha subita il mondo intero? Ma una parte della popolazione sarebbe più uguale dell'altra. Quando scoppiò la Rivoluzione bolscevica il filosofo inglese socialista Bertrand Russell, entusiasta, andò a San Pietroburgo per incontrare Lenin che lo accolse parlando con sua sorpresa un buon inglese. "Che farete per la riforma agraria", chiese Russell. Lenin rispose ridendo fragorosamente: "Ahahahah!". E spiegò: "Semplice: noi accompagniamo i contadini più poveri ad impiccare i loro parenti più ricchi ai rami degli alberi. Dovrebbe vedere: è uno spettacolo". E rise di nuovo. Allora Russell (l'intervista è su YouTube) gli rifece il verso ma con espressione gelida e lentamente e lentamente: ah-ah-ah. Si girò sui tacchi e riprese il treno per Londra. L'idea geniale della sinistra non era diversa da quella del gatto e la volpe che impiccarono Pinocchio a testa in giù per fargli cadere di tasca le monete d'oro zecchino che gli aveva regalato Mangiafuoco. Sembra sempre un'idea geniale, per di più al passo coi tempi: i Democrats di tutto il mondo, americani in testa, hanno scoperto che ad ognuno tocca la sua cassa integrazione come membro di una minoranza offesa: sessuale, razziale, geografica, religiosa, medica e di reddito. Non vale per tutti. Per esempio: gli scienziati americani e tedeschi che hanno brevettato un vaccino che non introduce nel corpo umano un virus morto, ma una password taroccata che chiama alle armi il sistema immunitario, vanno espropriati della loro proprietà intellettuale. Punto e basta. Il nostro Letta, che da trepido coniglietto che fu al momento del tranquillante renziano è tornato nei panni del leprotto mannaro, si è come imbestiato. Non sembra avere programmi ma un gioco da tavolo con dadi, suggerimenti e forse oroscopi: comprare Via dei Villini, vendere Cosmetici Abbronzanti e scambiare il ceto medio-alto contro uno zero-cinque di incremento: ahò: se va, va. Draghi - che non ha voluto fare della sua muscolatura facciale un punto di forza più del comico muto Buster Keaton - ha ripetuto il collaudato e usato modulo di quando disse: "tutti questi **psicologi** trentenni che rubano il vaccino a chi è in pericolo di vita vanno fermati". E ha risposto a Letta: no, grazie. Poiché non è pedante non ha aggiunto il vecchio detto "pacta sunt servanda" e cioè che le cose vanno dette al momento in cui si fa un governo. E che poiché la coalizione è di unità nazionale con accesso laterale alla Meloni, non si può poi chiedere la politica di Robin Hood, e con una strategia da infl uencer che costringe il governo a dire di no in modo secco. Il che è spiacevole perché ogni volta che Draghi dice no, un granello di sabbia della solidità cade in terra. Tuttavia l'evento ha anche un suo lato sportivo, avendo generato un piccolo derby dello sport politico del tiro alla fune in sedazione e pura finzione, in cui tutti tirano sudando moltissimo restando inchiodati al punto di partenza, dissipando soltanto energie e credibilità...

**Newspaper metadata:**

Source: Laroma24.it

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://laroma24.it/rubriche/la-penna-degli-altri/2021/05/caccia-alla-punta-weghorst-nel-mirino>

## Caccia alla punta, Weghorst nel mirino

In cuor suo Edin Dzeko aspetta un segnale da Mourinho. Se non arriverà, non farà sconti: se capirà di dover andar via, non si opporrà ma chiederà il cartellino gratis. Intanto Pinto si sta guardando attorno. Oltre a Belotti, pronto alla rottura con il Torino, il gm è alla finestra per Depay, anche se nella serata di ieri - dopo le dichiarazioni che avevano aperto uno spiraglio - per l'attaccante c'è stata una forte accelerazione del Barcellona che puntano a chiudere l'accoppiata degli svincolati con Aguero. Un altro olandese finisce nel mirino. Si tratta di Wout Weghorst, gigante di 1,97 centimetri: 20 reti in Bundesliga con il Wolfsburg. Una storia da raccontare: a 19 anni giocava ancora tra i dilettanti, a 21 faceva panchina nella B olandese. Maniaco dei particolari, si fa assistere da un nutrizionista, un maestro di yoga, uno psicologo e un personal trainer. Personalità da vendere, prestanza fisica, insuperabile nel gioco aereo. Curiosità: da qualche giorno ha iniziato a seguire su Instagram sia la Roma che Mourinho. (Il Messaggero)

## Cosa dice il ddl Zan contro l'omofobia Ecco una rapida analisi dei contenuti del decreto punto per punto

Nel ddl Zan contro l'omofobia presente la distinzione tra propaganda e istigazione a tutela della libertà di espressione e di opinione Facebook Twitter LinkedIn Si è acceso un vivace dibattito politico in questi ultimi giorni in particolare intorno al Ddl Zan contro l'omofobia, un disegno di legge che dovrebbe avere la funzione di prevenire e contrastare la discriminazione e la violenza per motivi legati al sesso, al genere, all'orientamento sessuale, all'identità di genere e alla disabilità. Ma cosa dice alla fine il ddl Zan di cui tanto si parla? A questo link è possibile prendere visione del testo completo del disegno di legge. Di seguito invece proviamo ad analizzare alcuni dei punti cardine su cui si struttura il ddl Zan. Il ddl Zan è stato approvato alla Camera dei Deputati in data 4 novembre 2020, ed attualmente si trova all'esame della Commissione Giustizia del Senato. Si tratta di un disegno di legge che nasce con l'accorpamento di più progetti diversi e che va ad integrare la Legge Mancino del 1993 di fatto estendendo le categorie indicate come oggetto di pregiudizio e discriminazioni. In pratica il Ddl Zan si prefigge l'obiettivo di estendere quanto già presente el codice italiano anche ad altre categorie, quindi non solo a persone perseguitate per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali, ma anche a chi rischia di esserlo per motivi legati a vario titolo ai gusti sessuali. Cosa dice l'articolo 1 del Ddl Zan Il Ddl Zan fissa anzitutto alcuni concetti ritenuti di importanza fondamentale al fine di tutelare alcune specifiche fasce della popolazione. Vi si leggono infatti nell'articolo 1 le seguenti definizioni: "Ai fini della presente legge: a) per sesso si intende il sesso biologico o anagrafico b) per genere si intende qualunque manifestazione esteriore di una persona che sia conforme o contrastante con le aspettative sociali connesse al sesso c) per orientamento sessuale si intende l'attrazione sessuale o affettiva nei confronti di persone di sesso opposto, dello stesso sesso, o di entrambi i sessi; d) per identità di genere si intende l'identificazione percepita e manifestata di sé in relazione al genere, anche se non corrisponde al sesso, indipendentemente dall'aver concluso un percorso di transizione". Viene fatto notare prima di tutto che in questo modo si va ad introdurre nell'ordinamento giuridico italiano un concetto nuovo, vale a dire quello dell'identità di genere. Tuttavia va ricordato che il termine è già stato usato in passato in una sentenza della Corte Costituzionale, la 221 del 2015. In questa sentenza la Corte Costituzionale stabiliva che l'identità di genere è un "elemento costitutivo del diritto all'identità personale, rientrando a pieno titolo nell'ambito dei diritti fondamentali della persona". Troviamo poi il concetto dell'identità di genere anche nella Raccomandazione sulle misure per combattere la discriminazione fondata sull'orientamento sessuale o l'identità di genere dal Comitato dei ministri del Consiglio europeo e nella Raccomandazione 15/2015 della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza che sono state anche adottate dall'Italia, nonché in leggi regionali come quella sull'Ordinamento penitenziario del 2016 della Regione Piemonte. Viene altresì fatto notare come la formula "ai fini della presente legge" di fatto limiti la validità delle definizioni che vengono elencate all'articolo 1 esclusivamente al ddl Zan. In questo modo queste non potranno essere utilizzate per cambiare l'interpretazione di altre norme in vigore. Ed in particolare con il ddl Zan non si va ad apportare alcuna modifica alla legge esistente che riguarda il cambio di genere sui documenti, cioè la legge sul transessualismo del 1982 che permette di modificare il sesso all'anagrafe attraverso un lungo processo che prevede anche sessioni di psicoterapia e solo a seguito dell'autorizzazione da parte del giudice. La sociologa Chiara Saraceno, nel corso di una intervista rilasciata a La Stampa, ha chiarito alcuni punti che riguardano il ddl Zan, spiegando che "non è vero che il disegno di legge Zan autorizzerebbe a cambiare la propria appartenenza di sesso solo con un'autodichiarazione. Tantomeno autorizzerebbe interventi medici intesi a rallentare lo sviluppo sessuale di bambini/e che manifestano un'incertezza sulla propria identità sessuale". Vi è poi un altro nodo che resta da sciogliere, come la dottoressa ha confermato, spiegando che il Ddl Zan "non offre una soluzione alla questione se le atlete transessuali che da uomini sono diventate, anche legalmente, donne possano concorrere con atlete che sono state sempre donne, vista la diversa conformazione dell'apparato muscolare". Cosa dice l'articolo 2 del Ddl Zan Il secondo articolo del Ddl Zan interviene direttamente sull'articolo 604-bis del codice penale aggiornandolo. Questo è uno degli articoli che tentano di regolare i "delitti contro l'eguaglianza" e prevede quanto segue: a) Reclusione fino a un anno e sei mesi o multa fino a 6.000 euro per chi propaganda idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi; b) Reclusione da sei mesi a quattro anni per chi, in qualsiasi modo, istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Sempre nell'articolo 604-bis del codice penale sancisce che "è vietata ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. Chi partecipa a tali organizzazioni, associazioni, movimenti o

**Newspaper metadata:**

Source: Borsainside.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/BorsainsidecomFeeds/~3/FasciHWhUcc/>

gruppi, o presta assistenza alla loro attività, è punito, per il solo fatto della partecipazione o dell'assistenza, con la reclusione da sei mesi a quattro anni. Coloro che promuovono o dirigono tali organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi sono puniti, per ciò solo, con la reclusione da uno a sei anni". "Si applica la pena della reclusione da due a sei anni se la propaganda ovvero l'istigazione e l'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione, si fondano in tutto o in parte sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale". La modifica apportata a questa legge dal Ddl Zan consiste nell'aggiunta, alla formula "istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi" della parte in cui si elencano anche motivi "fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o sulle disabilità". La fondamentale distinzione tra il concetto di propaganda a quello di istigazione. Uno degli aspetti più delicati nell'ambito delle novità che il Ddl Zan potrebbe introdurre riguarda la libertà di espressione. A tal proposito è sicuramente interessante notare come le modifiche previste dal Ddl Zan vadano a toccare il concetto di istigazione ma non quello di propaganda. Si tratta di una distinzione di fondamentale importanza. Stando a quanto afferma la Corte di Cassazione, con il termine di propaganda si intende infatti qualsiasi "divulgazione di opinioni finalizzata a influenzare il comportamento o la psicologia di un vasto pubblico e a raccogliere adesioni". L'istigazione invece, sempre stando a quanto afferma la Cassazione è un "reato di pericolo concreto" determinato dal fatto che consiste di affermazioni che in qualche modo possono determinare un concreto pericolo che inducano a mettere in atto comportamenti discriminatori o violenti, non invece limitati alla mera e generica espressione di antipatia. Secondo quanto viene spiegato da Il Corriere, in questo modo si ottiene il risultato che "una stessa dichiarazione di ostilità e pregiudizio non sia perseguibile se pronunciata tra amici al bar ma lo diventi solo se a proferirla è un politico durante un comizio". In teoria quindi il Ddl Zan non dovrebbe riguardare la parte dell'articolo 604-bis del codice penale inerente la propaganda, ma quella che riguarda l'istigazione, volta a discriminare o a compiere atti di violenza ai danni di persone che rientrano in specifiche categorie, vale a dire membri della comunità Lgbt, donne e disabili. Mia Caielli, professoressa di diritto pubblico comparato dell'Università di Torino, ha spiegato a proposito del Ddl Zan che in questo caso esso "tutela la libertà di espressione in misura molto maggiore della maggior parte delle leggi straniere che reprimono penalmente l'omotransfobia. Per esempio l'articolo 510 del codice penale spagnolo e l'articolo 1372 del codice penale olandese puniscono anche soltanto l'incitamento all'odio, mentre secondo la proposta di legge italiana questa non basta. Ci deve essere un pericolo concreto di discriminazione e violenza". Cosa dice l'articolo 3 del Ddl Zan L'articolo 3 del Ddl Zan interviene con modifiche analoghe a quelle dell'articolo 2, ma sull'articolo 604-ter del codice penale. Anche in questo caso abbiamo un'aggiunta alle 'categorie' di persone che potrebbero essere oggetto di atti discriminatori o violenti. Il testo della legge oggi recita: "per i reati punibili con pena diversa da quella dell'ergastolo commessi per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso, ovvero al fine di agevolare l'attività di organizzazioni, associazioni, movimenti o gruppi che hanno tra i loro scopi le medesime finalità la pena è aumentata fino alla metà". Il Ddl Zan andrebbe ad aggiungere ulteriori finalità di discriminazione integrando il testo attuale come segue: "per i reati punibili con pena diversa da quella dell'ergastolo commessi per finalità di discriminazione o di odio etnico, nazionale, razziale o religioso, oppure fondati sul sesso, sul genere, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere o sulla disabilità" senza apporre ulteriori modifiche sulla restante parte. Cosa dice l'articolo 4 del Ddl Zan Nell'articolo 4 del Ddl Zan ci si concentra sulla questione della libertà di espressione, infatti nel testo leggiamo quanto segue: "ai fini della presente legge, sono fatte salve la libera espressione di convincimenti od opinioni nonché le condotte legittime riconducibili al pluralismo delle idee o alla libertà delle scelte, purché non idonee a determinare il concreto pericolo del compimento di atti discriminatori o violenti". Questa sarebbe la cosiddetta "clausola slava-idee", quella cioè che dovrebbe garantire la possibilità di esprimere opinioni che seppur non condivise ad esempio dalla comunità LGBT, non sono da ritenersi comunque forme di incitamento all'odio o alla discriminazione. Ed è ancora la professoressa Caielli a spiegare che "in particolare grazie a questa formula non è in alcun modo perseguibile per esempio chi, per motivi religiosi o ideologici, manifesti idee contrarie al matrimonio tra persone dello stesso sesso, o all'adozione omogenitoriale o che affermi che l'omosessualità è un peccato". Una distinzione che abbiamo peraltro già visto, vale a dire quella tra propaganda, del tutto lecita, e istigazione alla discriminazione o alla violenza, che invece si va ad inserire nel campo dell'illecito. L'articolo 4 del Ddl Zan quindi dovrebbe avere proprio la funzione di ribadire e sottolineare che la libertà di espressione viene garantita e deve essere tutelata. Articolo 5 e articolo 6 del Ddl Zan: cosa dicono Per quanto riguarda l'articolo 5 del Ddl Zan, contiene "una serie di disposizioni

**Newspaper metadata:**

Source: Borsainside.com

Author:

Country: Italy

Date: 2021/05/22

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://feedproxy.google.com/~r/BorsainsidecomFeeds/~3/FasciHWhUcc/>

tecniche che servono a coordinare la legge contro l'omotransfobia con le norme già vigenti che perseguono i delitti contro l'uguaglianza" si legge su Il Corriere, dove si fa l'esempio in questo caso della legge Mancino. Nell'articolo 6 del Ddl Zan invece si stabilisce che per le persone discriminate in virtù del genere, orientamento sessuale, identità di genere o disabilità, si applichino le norme previste per le "vittime particolarmente vulnerabili" secondo quanto indicato nell'articolo 90-quater del codice di procedura penale. In questi casi infatti sono previste alcune forme di cautela nella raccolta della denuncia o della testimonianza, al fine di evitare ulteriori traumi o violenze ai danni di chi ne ha già subiti, come ad esempio nel caso delle vittime di stupro. L'articolo 7 del Ddl Zan istituisce la giornata di riflessione contro l'omotransfobia Sulla falsariga della giornata della Memoria, il Ddl Zan nell'articolo 7 istituisce una giornata di riflessione contro l'omotransfobia. Nel testo del Ddl si legge infatti dell'istituzione della "giornata nazionale contro l'omofobia, la lesbofobia, la bifobia e la transfobia", e viene anche sottolineato che non si tratta di un'occasione per fare vacanza, bensì per informarsi e riflettere sul tema. In questa occasione quindi il Ddl Zan prevede che le scuole "nel rispetto del piano triennale dell'offerta formativa" e le "altre amministrazioni pubbliche" organizzino "cerimonie, incontri" e altre iniziative definite 'di sensibilizzazione' contro i pregiudizi omotransfobici. Tutto questo dovrà avvenire "compatibilmente con le risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica". In altre parole le iniziative intraprese dalle scuole in tal senso devono essere necessariamente a costo zero. E sempre per quel che riguarda l'ambiente scolastico, nel Ddl Zan non vengono sciolti alcuni nodi quali la possibilità di utilizzare l'identità "alias" per gli studenti transgender, vale a dire un nome da usare in classe scelto dallo studente sulla base del genere in cui si identifica. Irrisolta resta anche la questione dell'organizzazioni dei bagni nelle scuole, in quanto nel Ddl Zan non viene fornita alcuna indicazione in tal senso. Articolo 8 Ddl Zan: i compiti dell'Unar L'articolo 8 del Ddl Zan stabilisce che ai compiti dell'Unar, Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, si va ad aggiungere anche quello relativo alla "prevenzione e contrasto delle discriminazioni per motivi legati all'orientamento sessuale e all'identità di genere". Viene altresì precisato che questi compiti devono essere adempiuti "compatibilmente con le risorse disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica" il che significa che non devono esserci, anche in questo caso dei costi aggiuntivi per le casse pubbliche. Articolo 9 Ddl Zan: le case di accoglienza Nell'articolo 9 del Ddl Zan troviamo le disposizioni riguardanti la possibilità per le vittime di atti di discriminazione e violenza per ragioni legate all'identità di genere o all'orientamento sessuale, di fruire delle case di accoglienza e dei centri contro le discriminazioni. I centri in questione sono quelli istituiti dal decreto legge 34 del 2020, poi convertito in legge, la cui funzione è quella di proteggere e sostenere le vittime Lgbt+ di atti di violenza anche in ambiente domestico. Potrebbero quindi fruire di queste strutture gli adolescenti maltrattati in quanto gay, lesbiche, bisessuali o transgender, e coloro che per le stesse ragioni vengono allontanati dalla famiglia o minacciati. Su Il Corriere viene chiarito che il Ddl Zan, contrariamente a quanto alcuni detrattori affermano, non consentirà "agli uomini che si definiscono donne" di accedere ai centri antiviolenza la cui funzione è quella di aiutare le donne vittime di maltrattamenti. Viene inoltre precisato che in Italia non è sufficiente una auto-definizione per ottenere la modifica del genere anagrafico sui documenti. Serve invece un percorso di psicoterapia, nonché l'approvazione del giudice. Non solo, perché per l'ingresso nei centri per le donne vittime di maltrattamenti è necessario ottenere l'approvazione delle associazioni che si battono contro la violenza di genere e che dovranno valutare i casi singolarmente. Articolo 10 Ddl Zan: la raccolta di dati sulle discriminazioni L'ultimo articolo del Ddl Zan infine non fa altro che affidare all'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) e all'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori la raccolta dati circa le discriminazioni per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, ai quali si vanno ad aggiungere quindi gli episodi di discriminazione legati all'orientamento sessuale o all'identità di genere.

**Newspaper metadata:**Source: La Repubblica - Ed.  
TorinoAuthor: Francesca  
Bolino

Country: Italy

Date: 2021/05/22

Media: Printed

Pages: 14 -

Web source:

## Silvana Quadrino "La vita? Una lunga battaglia e la mia cura è nella parola"

Silvana Quadrino psicoterapeuta della famiglia e fondatrice della scuola "counselling change" insegna a medici, infermieri, insegnanti e genitori a comunicare, usando la parola che, ci racconta "può essere uno strumento di cura". E questa è la sua storia. «Sono nata a Brusasco nel 1944, i miei genitori erano sfollati lì da Torino. Avevo un fratello, si chiamava Marino, è mancato molti anni fa. Mia madre, Dina, era un'impiegata. Mio padre Guido, dopo aver lavorato nella pubblica amministrazione è diventato un fiscalista, quello che oggi chiamiamo commercialista». E dopo la Liberazione, tornati in città, dove siete andati ad abitare? «In corso Francia 11. Le elementari le ho fatte alla Vittorio Alfieri. L'infanzia è stato un periodo piuttosto complicato. Non avevo amiche...». E perché? «Mio padre era arrivato a Torino, da Sarno, nel salernitano, nel 1920. Quindicesimo figlio, era cresciuto in una famiglia piuttosto numerosa e con tutte le caratteristiche di un'educazione ottocentesca e patriarcale. E poi, appena possibile, alcuni dei suoi fratelli erano andati in America, lui e altri sono venuti qui. Quella degli anni Venti è stata una migrazione particolare, ci si muoveva dal Sud per lavorare nella pubblica amministrazione. Ed io, in quanto figlia di un immigrato, non ho avuto una vita facile...». Cosa le è successo? «Non venivo invitata dalle mie compagne di classe. Mai una merenda, o una passeggiata al parco. Oggi le persone ridono quando racconto che non so andare in bicicletta, ma mio padre non mi ha mai insegnato, non potevo uscire di casa, non voleva che comprassi i libri... perché "chissà cosa ci trova dentro una bambina, quali strane idee le vengono in mente", diceva. Mentre mio fratello, essendo maschio, aveva a disposizione la libreria di casa, ma non leggeva». Beh, che rabbia! «Esatto. È questa l'emozione che ricordo. Non sono mai stata triste, piuttosto, direi, incazzata. E ho sempre pensato che me la sarei dovuta cavare da sola, anziché sprecare il tempo ad arrabbiarmi con gli altri. Ma le incazzature restano. Infatti ho costruito il mio percorso professionale intorno alla lotta per le disuguaglianze. La mia vita è stata una battaglia per superare i limiti ingiusti». Dove ha continuato gli studi? «Dalle suore al Faà di Bruno, mentre mio fratello dai salesiani. Ma per la mentalità ottocentesca di mio padre e aggiungo, meridionale, mi sarei dovuta fermare alla quinta elementare e restare a casa con mia madre. Ero pur sempre la figlia femmina!». E invece cosa è successo? «Che le suore hanno sgridato mio padre, dicendogli che una fanciulla così talentuosa doveva continuare a studiare. Lui ha ubbidito e ho potuto fare le medie. Il problema però si sarebbe ripresentato presto#». Eh già, dopo le medie. «Ah! Ho iniziato a ribellarmi. Inscenavo vere e proprie crisi. Urlavo, mi dimenavo. Se allora ci fossero stati gli **psicologi**, io sarei finita dritta dritta in terapia». (Sorridente). Ed è riuscita ad ottenere qualcosa? «Sì, ho fatto le magistrali. Non che rappresentassero una vera opportunità formativa. Meglio di niente però. E poi mi sono iscritta a Magistero. Tra i compagni di studio, c'era Fiorenzo Alfieri. Che ricordi! In questi anni ho avuto grandi maestri: il professor Francesco De Bartolomeis, il padre della pedagogia italiana. Grazie a lui ho appreso come l'insegnamento può colmare le distanze sociali, andavamo a fare pratica nelle scuole di periferia. Ho scoperto la Scuola Attiva, la pedagogia esperienziale e la metodologia didattica. E poi ho studiato letteratura francese con Mauro Bonfantini che mi ha fatto amare Baudelaire e Proust, italiano con Ettore Bonora e filosofia con Carlo Mazzantini. Insomma mi si è aperto un mondo e sono entrata in contatto con la vera cultura». E quando si è laureata? «Nel 1966, ero tra le più giovani laureate italiane. Avevo anche un lavoro sicuro: facevo le supplenze annuali alle scuole medie. Ero quasi una prof# Ma poi#». E' arrivato l'amore? (Sorridente). «Eh sì. Avevo conosciuto qualche anno prima Paolo, studiava ingegneria. Ci siamo poi sposati nel '67. Lui era entrato alla Fiat, in quegli anni l'azienda trasferiva spesso gli ingegneri in altre sedi e così siamo andati a Roma. Sono arrivate due bambine: Chiara nel '69 e Laura nel '72. Può immaginarsi: sempre sola con due bambine piccole e non lavoravo. È stato un momento difficile». Come lo ha superato? «Per fortuna e quasi per caso, avevo scoperto, che Angiola Massucco Costa teneva il primo corso di specializzazione postuniversitaria in Psicologia a Torino. L'ho seguito, andando su e giù e nel '71 sono ufficialmente diventata una psicologa. E non eravamo in molti in Italia! In seguito, ci siamo spostati a Milano. Qui è andata meglio rispetto a Roma: ho iniziato a scrivere prefazioni a libri per ragazzi per la casa editrice Fratelli Fabbri e mi è stata affidata una rubrica su Donna Moderna intitolata "Il parere della psicologa"». E quando siete rientrati a Torino? «Nel '74 e siamo andati in via Principi d'Acaia. A quel punto ho vinto il concorso per l'insegnamento e dunque avevo un posto fisso. Ma ovviamente, da brava ragazza "ribelle" quale ero, mi sono infilata in tutt'altra vicenda, abbandonando così la sicurezza». Cosa ha fatto? «In quegli anni il Comune stava formando le prime équipes di neuropsichiatria sul territorio. Cercavano **psicologi** strutturati ed io, insieme ad altri dieci, ero tra coloro, avendo frequentato la scuola della Massucco Costa. E così ho lasciato l'insegnamento per un lavoro precario e sottopagato. Ma a me piaceva tanto, era tutto da inventare, un mondo in costruzione. Ma poi nel

**Newspaper metadata:**Source: La Repubblica - Ed.  
TorinoAuthor: Francesca  
Bolino

Country: Italy

Date: 2021/05/22

Media: Printed

Pages: 14 -

**Web source:**

'76 mio marito è stato trasferito negli Stati Uniti per un anno. E siamo ripartiti». E la sua vita è cambiata di nuovo. «Sì, è stata un'esperienza importante. Mentre mio marito era al lavoro e le bimbe a scuola, ho frequentato corsi, lezioni e seminari, ho visitato centri di salute mentale e ho scoperto la terapia della famiglia. E poi, ad un convegno, ho conosciuto Mara Palazzoli Selvini che è poi diventata la mia maestra: negli anni '60 insieme a Stefano Cirillo e Dante Ghezzi, nomi importanti per la psicoterapia italiana, aveva aperto una scuola a Milano». Quale era il loro approccio? «Avevano studiato e promosso in tutto il mondo la psicoterapia come trattamento non solo dei disturbi nevrotici, ma anche dell'anoressia e dei più gravi disturbi psichiatrici, prima come terapia individuale, poi con un nuovo metodo che richiedeva la collaborazione della famiglia. E, ovviamente, tornata in Italia mi sono iscritta a questa scuola e, nel 1980, sono diventata psicoterapeuta della famiglia». Ed è iniziata una nuova avventura. «Sì, ma ho incontrato molte difficoltà. Avevo maturato la convinzione che la psicoterapia non potesse essere la prima e l'unica risposta ai segnali di disagio di un bambino o di un adulto. E così mi sono scontrata con il sistema. Ho ricevuto molti ordini di servizio che mi diffidavano dal fare colloqui con i genitori dei bambini in terapia. L'assessore alla Sanità del Piemonte mi aveva proposto di lavorare all'area formazione ed educazione sanitaria, ho accettato ma non è andata bene, perché quel metodo era guardato con sospetto. Ed è in questi anni che ho incontrato Giorgio Bert, medico, docente di Semeiotica Medica all'Università che si stava occupando di formazione alla relazione medico-paziente. Insieme abbiamo ragionato su come impostare un nuovo modello di intervento, ed è nato il counselling sistemico». Ci spiega meglio? «È un intervento basato su competenze comunicative e relazionali di alto livello che ogni professionista della relazione di cura deve saper utilizzare con chi si rivolge a lui e con la sua famiglia. Per diffondere questo modello di intervento e per formare professionisti capaci di utilizzarlo ho fondato nel 1989 l'Istituto Change che da allora ha sviluppato e perfezionato il metodo iniziale, che oggi definiamo sistemico-narrativo. In breve, come la parola può essere strumento di cura. Con Giorgio Bert è stata un'unione professionale ma anche privata#.». Insomma, ci siamo innamorati». Ah, dunque è rientrato in scena l'amore! (Sorridente). «Sì, il matrimonio con Paolo piano piano si era spento e nell'82 io e Giorgio siamo andati a vivere insieme a Pecetto nella casa dove siamo ancora oggi». E l'attività continua? «Certo. Nel 2011 abbiamo anche fondato Slow Medicine una rete di idee in movimento, nata dall'incontro di persone che si riconoscono nella ricerca di una cura più sobria e più rispettosa. Già nel 1982 avevamo conosciuto ArciGola e con Carlo Petrini e abbiamo condiviso i primi passi di Slow Food. Carlo è una delle persone che sento ideologicamente più vicine». Rimorsi o rimpianti? «Mah, non ne ho. Sono contenta delle mie scelte e delle mie battaglie!». Facciamo un gioco. Mi fa un identikit del torinese? (Ride). «Mah, intanto di sabaudi veri ce ne sono pochi. E comunque "Esageruma nen", rappresenta davvero l'identità del torinese. Non osano troppo. Io comunque, nonostante tutto, sono fiera del mio meticcio, orgogliosa delle mie origini meridionali».

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/05/23/leggi-notizia/argomenti/sanita-5/articolo/la-passeggiata-per-riaprire-il-maria-adelaide-anima-borgo-rossini-vogliamo-una-casa-della-salute.html>

## La passeggiata per riaprire il Maria Adelaide anima Borgo Rossini: “Vogliamo una casa della salute, non speculazione” [FOTO e VIDEO]

Riapriamo il Maria Adelaide, manifestazione Sale di livello la protesta dell'Assemblea permanente 'Riapriamo il Maria Adelaide' per chiedere che l'ex ospedale ortopedico di lungo Dora Firenze 87 a Torino conservi la sua funzione sanitaria. Ieri pomeriggio, per le vie di Borgo Rossini, diverse decine di persone hanno fatto una passeggiata per le vie del quartiere per ribadire la propria intenzione di non cedere alle voci – recentemente confermate dall'assessore all'urbanistica della Città Antonino Iaria - che vorrebbero la conversione dell'edificio in struttura residenziale studentesca nell'ambito delle Universiadi 2025. Un presidio per la prevenzione e la presa in carico

Nei piani del gruppo, al contrario, c'è la realizzazione di un presidio sanitario di territorio, già pianificata attraverso un vero e proprio progetto: “Vorremmo – ha spiegato Mauro Pedone, fisioterapista ed ex lavoratore del Maria Adelaide - che al suo interno si lavorasse sulla prevenzione attraverso una ricerca epidemiologica, con analisi delle determinanti economiche, sociali e culturali, che ci possa far capire quali sono le priorità dei cittadini residenti e su una riorganizzazione dell'assistenza primaria con l'integrazione dei medici di base con altri specialisti come infermieri di comunità, assistenti sociali e **psicologi**; il tutto per predisporre un servizio in grado di prendere realmente in carico i bisogni di salute della popolazione di questo territorio”. Un presidio per la continuità di cura Per argomentare le richieste fatte, l'Assemblea considera la carenza di strutture sanitarie nell'area nord di Torino: “Gli unici presidi – ha dichiarato Antonio Colonna, psicopedagogo e dirigente socio-sanitario – sono in lungo Dora Savona e al San Giovanni Bosco. Con i suoi 12mila metri quadrati, il Maria Adelaide sarebbe importante anche nell'ambito della continuità di cura: le persone dimesse dagli ospedali sono spesso totalmente in carico alle famiglie, costrette ad assumere assistenti con costi molto elevati. Auspichiamo che la Regione possa rivedere la propria programmazione prevedendo la realizzazione di una casa della salute”. A rinforzare la tesi proposta ci sono anche i recenti impegni assunti a livello nazionale: “Questa soluzione - ha aggiunto Chiara Rivetti, medica ospedaliera del sindacato ANAAO Assomed – potrebbe evitare ricoveri inutili non costringendo i pazienti a vagare per diversi centri per ricevere le cure necessarie. A questo proposito, non dobbiamo dimenticare i 4 miliardi di euro del Recovery Fund destinati alla sanità territoriale proprio per la creazione di case della salute: è un'opportunità che va sfruttata”. No alla speculazione e agli studentati Sullo sfondo c'è anche il no secco all'ipotesi di una residenza universitaria: “Questa città – ha affermato infine Matilde, tra le anime dell'attivismo giovanile del quartiere – non ha bisogno di grandi eventi che provocano solo ulteriore debito e buchi di bilancio ma di spazi per la sanità territoriale. Abbiamo già visto che fine hanno fatto edifici post olimpici come le palazzine ex-MOI, rimaste all'incuria e successivamente alla speculazione privata con la costruzione di studentati di lusso da 600 euro al mese per un posto in doppia mentre la ricerca pubblica non viene finanziata”. Marco Berton

**Newspaper metadata:**

Source: Dagogospia.com

Author: Dagogospia

Country: Italy

Date: 2021/05/23

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.dagogospia.com/rubrica-29/cronache/ldquo-sue-emissioni-carbonio-non-devono-essere-271037.htm>

**<BR>“LE SUE EMISSIONI DI CARBONIO NON DEVONO ESSERE COSÌ BASSE” – I MEDIA DI STATO CINESI FANNO “FAT-SHAMING” CONTRO GRETA THUNBERG, ACCUSANDOLA DI ESSERE INGRASSATA MANGIANDO CARNE E MENTENDO SULLA SUA DIETA VEGETARIANA – TUTTO È INIZIATO LA SCORSA SETTIMANA, QUANDO L’ECO-PISCHELLA HA CRITICATO IL REGIME PER GLI ELEVATI LIVELLI DI INQUINAMENTO. E LA PROPAGANDA DI PECHINO NON L’HA PERDONATA: “PUPAZZO DELLE POTENZE OCCIDENTALI...”**

GRETA THUNBERG Mirko Molteni per “Liberio quotidiano” Da qualche giorno Greta Thunberg litiga col regime comunista cinese sull'ambientalismo. Tanto che da Pechino si rinfaccia all'attivista svedese dell'ecologismo catastrofista di essere ingrassata mangiando carne, mentendo sulla sua adesione a una dieta vegetariana, meno impattante sull'ambiente rispetto a un'alimentazione carnivora. GRETA THUNBERG CICCIONA - LA FOTO MANIPOLATA Il giornale governativo China Daily, con un articolo di Tang Ge, ha attaccato Greta: «Anche se dice di essere vegetariana, giudicando dai risultati della sua crescita, le sue emissioni di carbonio devono essere in realtà non basse». Tang ha inoltre ironizzato definendola «principessa ambientalista». Greta ha ribattuto sui social: «Essere insultata sul grasso ("fat-shamed") da parte dei media di Stato cinesi è una strana esperienza perfino per i miei standard. Ma in fin dei conti è entrato a far parte del mio curriculum». xi jinping mangia 2 Tutto era iniziato settimana scorsa, quando la ragazza aveva criticato la Cina per i suoi effettivamente altissimi livelli d'inquinamento, scrivendo su Twitter: ««La Cina è ancora considerata in via di sviluppo, ma non è una scusa per rovinare il futuro. Non possiamo cambiare le cose se la Cina non cambia corso». I CINESI FANNO FAT SHAMING SU GRETA THUNBERG Ai cinesi non è andato giù anche il fatto che la Thunberg sia stata invece morbida sulla decisione del Giappone di scaricare in mare l'acqua radioattiva della centrale atomica di Fukushima. Perciò, altri commentatori di Pechino, come Wuhe Qilin, del Sina Weibo, hanno definito la ragazza «pupazzo delle potenze occidentali». Che la Cina sia con gli Usa fra i massimi inquinatori, è vero. Ma Greta critica con toni apocalittici senza proporre soluzioni, tanto che lo psicologo norvegese Per Espen Stoknes l'ha criticata consigliandole di parlare «per il 75% di soluzioni al problema e solo per il 25% di evocare i rischi». In sostanza, il contrario di quanto fa la Thunberg. IL FOTOMONTAGGIO DI GRETA THUNBERG CICCIONA GRETA THUNBERG CON BOTTIGLIA DI PLASTICA NELLO YACHT DI PIERRE CASIRAGHI greta thunberg by osho greta thunberg a torino 30 xi jinping mangia xi jinping mangia 1 xi jinping mangia meme greta thunberg enrico giovannini greta thunberg a torino 8 greta thunberg a torino 9 greta thunberg greta thunberg parla a davos GRETA THUNBERG ALL ONU greta thunberg greta thunberg fulmina donald trump con lo sguardo 2 greta thunberg fulmina donald trump con lo sguardo 1 greta thunberg 10 greta thunberg 9 greta thunberg a madrid greta thunberg con la sorella beata mona lisa greta thunberg a torino 1 greta thunberg greta thunberg GRETA TRATTIENE LE PUZZETTE PER NON EMETTERE CO2

**Newspaper metadata:**

Source: Corriere.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Eleonora

Lanzetti

Date: 2021/05/23

Pages: -

Web source: [https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21\\_maggio\\_23/gita-mottarone-poi-l-inferno-famiglia-amit-tal-morta-le-lamiere-nnonni-ancora-v-ivo-piccolo-eitan-95e8d4a6-bbfd-11eb-822f-b2d049d46202.shtml](https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/21_maggio_23/gita-mottarone-poi-l-inferno-famiglia-amit-tal-morta-le-lamiere-nnonni-ancora-v-ivo-piccolo-eitan-95e8d4a6-bbfd-11eb-822f-b2d049d46202.shtml)

## La gita sul Mottarone, poi l'inferno: la famiglia di Amit e Tal morta tra le lamiere con i nonni. Ancora vivo il piccolo Eitan

Una gita in famiglia con i nonni, arrivati da Tel Aviv per fare una sorpresa alla nipote Tal e ai suoi due meravigliosi bimbi, Tom e Eitan, 2 e 5 anni, nati dal matrimonio da favola con Amit. Il piccolo Eitan sta lottando per la vita nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Le Molinette di Torino. Mamma, papà, il fratellino e i bisnonni, sono morti tra le lamiere accartocciate della cabina della funivia del Mottarone. I loro sorrisi, in questa domenica di sole trascorsa sul Lago Maggiore, si sono spenti poco dopo le 12.30. Una coppia felice, serena, con tanti progetti per il futuro. Lui, Amit Buran, 30 anni, si era laureato a Pavia in medicina, ed ora stava lavorando come tirocinante alla clinica Maugeri. Lei, Tal Peleg, 27 anni, laureata in psicologia, mamma dolce e sempre disponibile con tutti, avrebbe iniziato a praticare con l'inizio dell'asilo del secondogenito. Vivevano in una casa di corte, alle spalle del fiume, ma da poco avevano cercato un appartamento più grande, in zona Città Giardino. «Una famiglia meravigliosa, con una vita davanti», commentano i vicini di via Cà Bella, dove Amit e Tal vivevano da sei anni. «Ieri erano qui, stavano tinteggiando casa per lasciarla pronta ai ragazzi che l'avevano appena presa in affitto. Siamo sconvolti. Non possiamo credere di non poter più vedere il piccolo Tom giocare qui in cortile». Amit non era l'unico ad essersi trasferito a Pavia. Anche la sorella Aia e il cognato Nirko vivevano poco fuori dalla città. «Abbiamo sentito il telegiornale, e ci siamo subito messi a leggere cosa fosse successo. Sapevamo che Amit e la sua famiglia fossero da quelle parti, ma non pensavamo di vedere scritti i nomi dei nostri familiari tra le vittime di questa tragedia. Siamo sconvolti e preghiamo affinché il piccolo Eitan possa sopravvivere e tornare da noi». 23 maggio 2021 | 22:30 "image": "https://images2-milano.corriereobjects.it/methode\_image/socialshare/2021/05/23/77de4eee-bc04-11eb-822f-b2d049d46202.jpg",

## Il torinese numero un milione

Sessant'anni fa all'anagrafe viene registrato il milionesimo abitante. Ma chi è? Si chiama Marco Arduino e oggi gestisce un negozio di ottica di Dario Basile. Marco Arduino sessant'anni fa, il 2 febbraio del 1961, all'anagrafe di Torino viene registrato il milionesimo abitante, una cifra simbolica che suscita entusiasmo e un grande clamore mediatico. Anche l'amministrazione comunale celebra solennemente il lieto evento perché, secondo l'allora sindaco Peyron, da quel momento: «Torino si eleva al rango di metropoli». Ma chi è il milionesimo abitante? Si chiama Marco Arduino e, oggi sessantenne, gestisce un negozio di ottica nei pressi della Gran Madre. Torniamo, dunque, a quei giorni. Siamo in pieno boom economico e Torino si appresta a celebrare il centenario dell'Unità d'Italia. In tutto il Paese si assiste all'urbanizzazione di massa con conseguente spopolamento dei comuni più piccoli delle montagne e delle campagne. La città della Mole sta crescendo e il traguardo del milione di abitanti in città è atteso. Ricorda Arduino: «Mia mamma racconta che quando era incinta le persone le dicevano: Torino presto diventerà una metropoli, chissà se suo figlio sarà il milionesimo abitante. Ma lei non ci pensava». I genitori di Marco, Carlo e Teresa, sono originari di Santo Stefano Roero, in provincia di Cuneo. Il padre fa l'agricoltore ma, nel luglio del 1955, una grossa grandinata distrugge tutto il suo raccolto. Decide così, con altri tre amici del paese, di recarsi a Torino in cerca di un lavoro che in quegli anni non manca. Prima muratore, poi imbianchino e quindi l'ingresso in Fiat come operaio. Vivono in un piccolo appartamento di via Perosa, nei pressi di piazza Sabotino. Nei primi giorni di febbraio del 1961 Teresa si reca all'ospedale Maria Vittoria con il nascituro in grembo, ignara del clamore che quella nascita avrebbe suscitato. Il piccolo pesa tre chili e viene al mondo alle cinque del mattino del 2 febbraio. Ricorda Marco: «Quella mattina mio padre si reca agli uffici dell'anagrafe e nota che c'è un po' di confusione, ma non capisce il perché. Appena terminata la registrazione si alza un boato fra i presenti. Complimenti lei è il padre del torinese numero un milione!». Il signor Arduino si reca quindi in ospedale per dare la notizia alla moglie e all'ingresso incontra il sindaco di Torino giunto per celebrare l'evento. Salite le scale, trova la moglie e il piccolo Marco attorniti da fotografi e telecamere. Ricorda ancora Arduino: «Nel paese dei miei genitori, Santo Stefano Roero, c'era una sola televisione ed era nel ristorante di una sorella di mio papà. Quel giorno tutto il paese si è radunato lì per vedere al telegiornale la notizia della mia nascita». L'avvento del milionesimo cittadino è accolto con grande entusiasmo anche dalle istituzioni. Il sindaco Amedeo Peyron, con il sorriso dei giorni migliori, riferisce solennemente dinnanzi alla giunta comunale: «Signori, vi comunico che oggi Torino ha raggiunto il milione di abitanti». Seguono strette di mano, urla di euforia e salta anche qualche tappo di bottiglia. Poi aggiunge: «La città di Torino offrirà a questo milionesimo cittadino, che io saluto con affetto e particolare esultanza, un corredo e depositerà a suo nome una somma su un libretto di risparmio a titolo di onore e di compiacimento». Il comune dona al neonato 100mila lire. Ma non sono gli unici regali che il bambino riceve. I gioiellieri di via Cavour inviano una campana d'argento con carillon, il comitato «Flor 61» recapita un gran mazzo di fiori di lillà. I regali giungono anche da semplici cittadini, che vogliono rendere omaggio a questo bambino che appare come un predestinato. La moglie di un assessore, la signora Sibilla, vorrebbe addirittura fare la madrina del bambino ma i genitori preferiscono che sia un parente a farlo. I giornali dell'epoca riferiscono con una certa enfasi che Torino è la settantasettesima città al mondo ad aver superato il milione di abitanti. La città passa dai 590.753 residenti del 1931 al milione del 1961. La popolazione continuerà a crescere fino al 1974 quando i residenti saranno più di 1.200.000 e il capoluogo piemontese raddoppierà così la propria popolazione rispetto agli anni dell'anteguerra. La vita di Marco Arduino è stata in qualche modo segnata da quella nascita fortunata e i media hanno documentato gli eventi più importanti della sua esistenza. Nei primi mesi le persone riconoscevano la mamma con il passeggino e si complimentavano con lei. Un articolo del 1961 riferiva: «Il milionesimo ha dieci mesi. È un bambino d'eccezione, robusto e precoce. Un pupillo che fa onore a Torino». Un altro lo immortalava all'età di quattro anni in occasione della nascita della sorella. A vent'anni un quotidiano riferisce del suo servizio di leva e una troupe televisiva ha ripreso il suo matrimonio. Anche gli amici lo chiamano «Milione». Ma la storia, si sa, è fatta anche di occasioni mancate come accaduto a Daniela Converso, oggi professoressa di Psicologia presso l'università di Torino. Il padre si reca all'anagrafe presumibilmente lo stesso giorno del papà di Marco e l'impiegato gli riferisce: «Mi spiace ma per poco sua figlia non è la torinese numero un milione. È la 999.999». La newsletter del Corriere Torino Se vuoi restare aggiornato sulle notizie di Torino e del Piemonte iscriviti gratis alla newsletter del Corriere Torino. Arriva tutti i giorni direttamente nella tua casella di posta alle 7 del mattino. Basta cliccare qui.

## Orari, distanze e retroattività: cosa prevede nuovo ddl giochi in Piemonte - Prima Biella

Distanziometro di 400 metri in tutta la regione, limiti orari omogenei, eliminazione della retroattività della vecchia legge. Orari, distanze e retroattività: cosa prevede nuovo ddl Giochi in Piemonte. Distanziometro di 400 metri in tutta la regione, limiti orari omogenei, eliminazione della retroattività della vecchia legge. È quanto prevede il disegno di legge sul gioco approvato alcuni giorni fa dalla Giunta Regionale del Piemonte, che passerà ora all'esame del Consiglio Regionale. Tra le novità introdotte dal Disegno di Legge, si legge nel documento visionato da Agipronews, si segnala «il distanziometro a 400 metri dai luoghi considerati sensibili (tra cui compro oro, bancomat, scuole, ospedali)» per slot e videolottery. Distanziometro che però «non trova applicazione nei casi in cui il rispetto delle distanze ivi previste venga meno per fatti sopravvenuti». Cioè nel caso in cui l'apertura di eventuali luoghi sensibili avvenga cronologicamente dopo quella dei locali in cui sono installati apparecchi per il gioco legale. Fasce orarie «Chi ha dismesso gli apparecchi in forza della legge 9/2016 può rivolgere istanza per reinstallarli senza che ciò venga considerata nuova apertura», si legge ancora. Pertanto «si elimina l'effetto di retroattività della vecchia legge». I titolari delle sale da gioco, delle sale scommesse e degli spazi per il gioco saranno tenuti, nell'arco dell'orario di apertura previsto, a rispettare le fasce orarie di interruzione quotidiana del gioco. Fasce orarie che, «a differenza del passato, saranno omogenee per tutto il territorio regionale, in modo da scongiurare il rischio del pendolarismo del gioco». Verranno inoltre stanziati 955 mila euro annui per la lotta e il contrasto delle ludopatie. La Regione istituirà inoltre, presso l'Osservatorio Epidemiologico delle Dipendenze patologiche (OED Piemonte), la Sezione tematica sul G.A.P., con funzione consultiva. Investimento «Con questo Disegno di Legge investiamo un milione di euro l'anno per combattere la ludopatia e contemporaneamente saniamo un problema che si era creato con la vecchia legge, cioè la retroattività di una norma che danneggiava gli operatori legali di un settore in cui lavorano migliaia di persone # afferma l'assessore regionale Fabrizio Ricca # Facciamo anche di più, però, perché per la prima volta verrà reso omogeneo su tutto il territorio regionale l'orario di chiusura degli apparecchi, evitando il pericolo di pendolarismo del gioco#, e si introduce l'obbligo di utilizzare la tessera sanitaria per utilizzare le slot, accertando quindi l'età reale degli utenti e combattendo il gioco minorile. Siamo ovviamente aperti al dialogo con tutte le forze politiche che vorranno discutere seriamente in merito a questo testo, per migliorarlo e renderlo il più utile possibile per i cittadini e i lavoratori». La precisazione La Regione ha fatto poi sapere che la possibilità di riposizionare apparecchi per il gioco legale per gli esercizi pubblici e commerciali che li avevano già collocati alla data del 19 maggio 2016 varrà esclusivamente per sale gioco e sale scommesse (così come indicato dall'articolo 18 del DDL che fa riferimento a #esercizi pubblici e commerciali di cui all'art.2 comma 1 lett. c) e d)#. Sono quindi esclusi i bar. Per quanto riguarda le nuove aperture vale invece, per tutti, la regola del mantenimento di una distanza di 400 metri dai luoghi sensibili. Polemiche# Lo avevamo anticipato: la destra torna nuovamente all'assalto della legge regionale per la prevenzione e il contrasto al gioco d'azzardo patologico. Questa volta lo fa con un disegno di legge della Giunta regionale#, commenta il consigliere regionale del Partito Democratico Domenico Rossi. Al centro del nuovo testo la possibilità, per chi ha dismesso gli apparecchi come imposto dalle legge 9/2016, di rivolgere istanza per reinstallarli senza che ciò venga considerata nuova apertura. Fanno finta di non sapere che il problema è proprio l'eccesso di offerta degli ultimi decenni, a causa della quale è cresciuta la domanda ed è esplosa la patologia. In poche parole si vorrebbero spostare le lancette dell'orologio indietro nel tempo così da far tornare le slot nei bar e nelle tabaccherie annullando di fatto i risultati ottenuti con la legge in vigore. Non sono bastati i pareri dell'Ordine dei medici, di quello degli psicologi, degli assistenti sociali, delle associazioni antimafia, dei movimenti cattolici, delle fondazioni antiusura, e anche dei rappresentanti delle forze dell'ordine, che spiegano come la Legge 9/2016 sia un punto di equilibrio importante, che regola un settore cresciuto enormemente negli ultimi anni senza bloccarlo, mentre porta un beneficio enorme in termini di salute per i cittadini piemontesi. La destra fa orecchio da mercante e procede a testa bassa infischiosene della salute dei piemontesi e piegandosi, invece, ai desiderata dell'industria del gioco. Sia chiaro, non dei lavoratori che vengono, invece, strumentalizzati. Sarebbe bastato, infatti, votare la proposta di Forza Italia che prevedeva una deroga alle scadenze per le sale gioco, chiuse da mesi per la pandemia. Ma l'obiettivo vero è riportare le slot nei bar e nelle tabaccherie#.

**Newspaper metadata:**

Source: Lastampa.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: FULVIO

ROMANO

Date: 2021/05/24

Pages: -

Web source: <https://www.lastampa.it/cuneo/2021/05/24/news/l-anticiclone-riporta-sereno-e-sole-dopo-il-25-maggio-come-da-tradizione-1.40306671>

## L'anticiclone riporta sereno e sole dopo il 25 maggio come da tradizione

Quando il riscaldamento globale non si poteva ancora nemmeno immaginare un detto piemontese riassumeva così le incertezze meteo di fine primavera: «Nì per magg, nì per maggiòn, gava nèn 'l plissòn». E cioè, a maggio, anche se farà caldo ('l maggiòn), non scopirti e non togliere la trapunta dal letto. Una raccomandazione quanto mai attuale e valida in questo problematico passaggio verso l'estate visto che è questo il mese che tra tutti nell'ultimo decennio si è meno «riscaldato». La memoria meteo è corta ma basterebbe pensare alle temperature e al maltempo del 2019 per capire quanto il «mese più bello dell'anno» possa deludere, così come - ancora una volta - sentenziava con rassegnato cinismo la meteorologia popolare: «chi muore di maggio non esce dall'inverno»! In realtà finora questo finale di primavera è stato al di sopra delle medie storiche ma pesano nel suo giudizio, ormai quasi finale, due o tre fattori. Anzitutto la variabilità continua di origine atlantica che lo ha caratterizzato con brevi fasi calde alternate a giornate autunnali. Tanto più (ed è il principale rammarico) che l'attesa del caldo a fine primavera è ormai - dopo anni di incursioni dell'anticiclone Africano - la pretesa generale di un anticipo d'estate, ancor più voluto dopo il lungo dominio del covid-19. La psicologia di massa agisce anche sul meteo e sulle speranze di bel tempo ma non può influenzare i modelli numerici di previsione che ci parlano al momento sì di un lunedì, oggi, ancora attraversato dal maltempo di origine atlantica ma anche di una prossima rimonta anticiclonica. Sarà un anticiclone occidentale di matrice «azzurriana» che da domani riporterà quel sereno e quel sole che anche il folklore meteorologico «pretendeva» dopo il 25 maggio, Sant'Urbano. Era un tempo e sarà ancora la data della fine dei balzi all'indietro della stagione? Sembrerebbe di sì nonostante una breve incursione nuvolosa giovedì e forse una pioggia domenica. Le temperature aumentano e il caldo sarà quello più fresco delle Azzorre e non quello asfissiante «africano».

**Newspaper metadata:**

Source: Il Giornale

Country: Italy

Media: Printed

Author: Eleonora

Barbieri

Date: 2021/05/24

Pages: 22 -

Web source:

**FABRIZIO BENEDETTI «Nel nostro cervello c'è una farmacia nascosta»**

Neurologo e psichiatra, è tra i massimi esperti mondiali del cosiddetto effetto placebo: «A volte le parole sono come medicine» I fan di Grey's Anatomy o Dr. House sanno che il mestiere di medico, a volte, somiglia a quello di un detective. Bisogna indagare per capire di quale malattia soffra il paziente e, anche, come si possa curarlo. E questo è ancora più vero nel caso del cervello, il più affascinante, potente e misterioso dei nostri organi, così complesso da essere, in parte, ancora oscuro. Lungo le sue strade tortuose si è incamminato, molti anni fa, Fabrizio Benedetti, marchigiano, classe 1956, che da Ancona - racconta - si è trasferito a Torino nel 1971 per studiare medicina, ha preso la laurea, si è trasferito a Los Angeles per dieci anni, si è specializzato lì in neurologia e psichiatria, poi si è sposato, ha trovato «un posto a Dallas» e poi, per motivi famigliari, è tornato a Torino. Dove insegna Fisiologia umana e Neurofisiologia all'Università, oltre a dirigere il Centro ipossia di Plateau Rosà, in Svizzera. In questi anni, Benedetti è diventato esperto di uno dei meccanismi apparentemente più incredibili del nostro cervello, il leggendario (ma reale) «effetto placebo», al quale ha dedicato Placebo Effects, una pubblicazione di rilevanza mondiale della Oxford University Press e, in forma più divulgativa, L'effetto placebo (Carocci) e La speranza è un farmaco (Mondadori). Ora questa sua attività di «investigatore del cervello» si è tradotta in un saggio/noir, Il cacciatore di ricordi (Mondadori), il cui sottotitolo è: «Quattro casi gialli per un neuroscienziato». Professore, quindi il neuroscienziato è un detective? «In un certo senso sì. Almeno per quello che faccio io, che è un lavoro un po' particolare, perché non studio soltanto la malattia ma anche la sua storia, quello che c'è intorno a essa e mi concentro su quanto i fattori psicologici e sociali e l'ambiente influiscano sulla malattia stessa e sul suo decorso». Insomma indaga. «Eh sì, indago l'ambiente intorno al paziente e, a volte, se ne scoprono delle belle... Il primo titolo che avevo pensato era L'archivio dei casi curiosi, perché ho davvero questo archivio». Quanto è pieno? «È pieno. Ho raccolto decine di casi. I quattro "gialli" sono molto particolari...» In uno di essi, una donna sotto anestesia diventa testimone di un possibile reato. Incredibile. «Non creda che sia così rara l'anestesia cosciente. La particolarità di questo caso è che la paziente operata sia diventata testimone a un processo, dove ha riferito qualcosa di sconcertante, a proposito di una conversazione fra chirurghi...» Ed era attendibile? «Il filo conduttore principale del libro sono i ricordi, ma l'altro è il dubbio: non sapremo mai, con certezza, se in sala operatoria sia andata davvero così». Che cosa significa fare il «cacciatore di ricordi»? «Vuol dire scavare nella memoria del paziente. C'è una frase, nel libro, che dice tutto: "Io sono i miei ricordi"». È così? «La nostra personalità, il nostro modo di agire, le percezioni, le emozioni, gli affetti: tutto è basato sulla nostra memoria; quindi, quando scavi nella mente del paziente e nell'ambiente che lo circonda, evochi dei ricordi, a volte assopiti, che possono essere "tirati fuori"». Svela i misteri nascosti nella sua mente? «Cerchiamo proprio di svelare certe memorie, non a livello cosciente, bensì attraverso una analisi profonda, condotta interagendo con la persona e anche attraverso la ricerca neurofisiologica, che indaga le risposte cerebrali e il loro legame con certi ricordi. Come nel primo caso, "la maledizione di Ondina"». La sua indagine si avvale di due tipi di mezzi: gli strumenti tecnologici e la parola. Partiamo dai primi, a che cosa servono? «Gli strumenti di indagine servono per visualizzare l'attività del cervello e, così, correlare ad essa un determinato comportamento o una certa percezione. Per esempio, le risposte elettroencefaliche a una situazione di stress, che può essere nascosta, sono l'evidenza più chiara, dal punto di vista biologico, del fatto che il corpo reagisca a uno stress interiore. Nel primo "caso", l'ossessione di Sonia di aver spinto la figlia, per esempio. Poi, durante gli interventi neurochirurgici, si possono stimolare parti diverse del cervello». E che cosa succede? «Tutti noi, che lavoriamo come gruppo, abbiamo trovato sconcertante il caso di Genny: la stimolazione ha evocato dei ricordi nascosti che facevano riferimento a un nostro paziente precedente, Andrea». La parola è lo strumento più importante? «Dipende dalla situazione, ma gioca un ruolo cruciale: la storia del paziente, l'interazione con lui, quello che gli dici, come interagisci. Il mio libro La speranza è un farmaco descrive proprio la potenza della parola, la quale, dal punto di vista neurobiologico, utilizza gli stessi meccanismi dei farmaci. Anzi, dovremmo dire il contrario, visto che le parole sono nate prima dei farmaci...» I farmaci «copiano» le parole? «Nel nostro cervello c'è una farmacia endogena che viene attivata in certe situazioni, e che è in grado di calmare il dolore e l'ansia, farci recuperare da una depressione, farci ritrovare la speranza... I meccanismi che i farmaci e le parole utilizzano sono gli stessi, a livello cerebrale». Per esempio? «La morfina usa una via biochimica che silenzia il dolore; l'interazione positiva con il paziente utilizza la stessa via, cioè si attivano proprio le stesse zone, le stesse vie nervose». È la prova che le parole possono curare, ma anche uccidere? «Sì, c'è la prova, ed è quanto spiegano le pubblicazioni scientifiche che ho fatto, dato che ho lavorato molto sull'effetto placebo, cioè l'impatto enorme, sul

**Newspaper metadata:**

Source: Il Giornale

Country: Italy

Media: Printed

Author: Eleonora

Barbieri

Date: 2021/05/24

Pages: 22 -

Web source:

benessere, dell'interazione positiva ed empatica fra medico e paziente; e, viceversa, il fatto che parole negative possano avere un effetto altrettanto negativo». Come ha deciso di occuparsi proprio dell'effetto placebo? «Fin da quando ero studente di Medicina ero affascinato dallo studio del cervello e delle sue patologie, perché il cervello siamo noi stessi, il nostro comportamento, le nostre emozioni e il nostro modo di percepire il mondo. Per quanto riguarda il placebo e l'interazione fra medico e paziente, tutto è cominciato durante dei trial clinici per una terapia nuova: in questi trial si fa il paragone tra il farmaco vero e il placebo, per determinare se il farmaco sia efficace». E che cosa è emerso? «In molti trial, soprattutto nell'ambito del dolore, del Parkinson e delle demenze mi sono accorto che chi riceveva il placebo stava meglio rispetto a chi aveva ricevuto il farmaco vero; così mi sono chiesto: perché credere di ricevere la medicina, quindi una interazione positiva, fa migliorare la condizione clinica del paziente? Che cosa succede nel suo cervello?» E lo avete scoperto? «Certamente sì, anche se ci sono ancora molte domande aperte. Ma il punto è che, quando ci si aspetta un beneficio terapeutico, si scatenano dei meccanismi simili a quelli dei farmaci». Il placebo funziona anche nella psicoterapia? «Senz'altro. Sia chiaro, le parole positive non uccidono i batteri della polmonite e non riducono la crescita di un tumore, ma sono molto efficaci in quelle patologie dove l'aspetto psicologico gioca un ruolo importante, come la depressione, l'ansia, il Parkinson o le malattie del sistema immunitario». La storia è, essa stessa, una terapia? «Sì, e questo significa che la storia del paziente vale quanto il dato scientifico, cioè indagare la sua mente, il suo stato psicologico e le sue interazioni sociali e ambientali fa sì che diventi un "caso", tanto quanto il dato scientifico. Ed è un caso che racconta non i meccanismi della malattia quanto quelli che le stanno intorno, e che possono migliorare, o peggiorare, la condizione del paziente». Come si svolge questa indagine? «I protagonisti sono proprio i ricordi: scavare nella memoria del paziente ci ha permesso, in certi casi, di risolvere il problema». Perché i ricordi hanno questo peso? «Capire quello che è successo nel passato aiuta a elaborare una eventuale terapia: permette di capire l'origine di un disagio e, quindi, come agire di conseguenza. Anche se non sempre, purtroppo. Ma se c'è un ricordo assopito, nascosto, e viene estirpato, allora questo ci può far intuire come l'interazione con il paziente possa essere cambiata proprio sulla base di quel ricordo e arrivare all'origine del problema». Alcuni ricordi, però, sono falsi, o alterati. Il che rende tutto ancora più un giallo... «Certo, è il dubbio. Quello che riusciamo, o crediamo di tirar fuori, è un ricordo vero o falso? L'ossessione di Sonia è vera o falsa? Le false memorie hanno un ruolo cruciale, e gli avvocati lo sanno bene». Perché accade? «Perché il nostro cervello non è perfetto e, quindi, non si ricorda bene, si concentra su alcuni dettagli e non su altri. Noi riceviamo milioni di informazioni in una giornata e ne immagazziniamo all'incirca l'uno per cento; il resto scompare. Così, a volte, il cervello fa confusione». Quanto si può scavare nella memoria? «Non sempre è possibile andare a fondo, ahimè. I metodi sono due. Il primo è quello neuroscientifico, che dà risposte a livello cerebrale, identificando uno stress o un disagio anche se il paziente non riesce a riferire esattamente quello che vuole raccontare». Il secondo? «Il buon senso. Per stabilire se un soggetto sia cosciente o no, in genere il buon senso ci aiuta: poche domande semplici, per vedere se la persona sia in grado di descrivere il mondo intorno a sé. Sembra banale ma è vero». La terapia/indagine vale per tutti i suoi pazienti? «Sì, per tutti i nostri pazienti, che sono selezionati per "sperimentare" nuove terapie e approcci non convenzionali». È molto lunga e approfondita, come fate? «Abbiamo circa venti-trenta pazienti, perciò possiamo dedicarci anima e corpo a ciascuno di loro». Perché c'è un legame così forte fra ricordi ed emozioni? «Per prima cosa, più lo stato emotivo che proviamo è forte, per esempio una paura o una gioia enormi, più ricordiamo quel momento. E poi, più della metà dei nostri ricordi è fatta di emozioni: viviamo delle nostre emozioni, in senso positivo e negativo, e il ricordo è inscindibile dalle emozioni, si imprime nel cervello proprio con esse». Ma esiste davvero il «pulsante della felicità», un tasto on/off nel nostro cervello? «Guardi, facciamo spesso interventi al cervello su pazienti svegli, in anestesia locale, e non smettiamo mai di stupirci quando, stimolandolo, accadono fenomeni che fanno proprio sorgere questa domanda... Il paziente cambia improvvisamente, ha comportamenti incredibili che si attivano quando accendo l'elettrodo, e che scompaiono quando lo spengo». E che cosa pensa quando succede? «Ti chiedi: la felicità è dovuta all'attivazione momentanea di un centro cerebrale? E poi, quando si spegne, si passa alla tristezza?» Secondo lei? «La mia risposta è: sì, siamo macchine. Sì, i ricordi sono una cosa materiale. Questo è il mio punto di vista, ci sono grandi dibattiti sull'argomento, c'è chi pensa l'opposto... Io vedo la parte psicologica e quella biochimica, e considero la parte psicologica come qualcosa di biochimico, molto più complesso». Ma è possibile indagare davvero la mente degli altri? «Eh, le rispondo: nì. Fino a un certo punto; poi, oltre un certo limite, iniziano a sorgere i dubbi. Spesso è difficile distinguere una memoria vera da una falsa, oppure non si riesce ad andare più in là, credi di aver tirato fuori tutti i ricordi, ma ce ne sono ancora altri nascosti». E quindi? Restano dei casi irrisolti? «Mi

**Newspaper metadata:**

Source: Il Giornale

Country: Italy

Media: Printed

Author: Eleonora

Barbieri

Date: 2021/05/24

Pages: 22 -

**Web source:**

definisco “uno che non sa”... A volte pensi di aver raggiunto la verità, e invece c'è ancora molto da scavare, e non si può. Per una resistenza del paziente, o per un difetto dei nostri mezzi, non si riesce ad andare così in profondità nelle memorie assopite: e allora quelle memorie rimangono lì, addormentate, e non c'è modo di risvegliarle»

**Newspaper metadata:**

Source: Il Messaggero

Country: Italy

Media: Printed

Author: Lorenzo De

Cicco

Date: 2021/05/24

Pages: 13 -

Web source:

**«La movida dei violenti? C'è un'energia esplosiva»**

Il prefetto di Roma: «Agenti tempestivi ma il periodo di contenimento incide» «Col coprifuoco alle 23 più gente in giro per prevenire serve che tutti collaborino» Prima una bomba carta scagliata contro i vigili urbani. Poi le coltellate tra 20enni a San Lorenzo, rione principe dello sballo notturno della Capitale, qualche minuto dopo le 23, all'avvio del coprifuoco, mentre a centinaia tutt'intorno erano ancora in giro. Un filotto di violenze che non fa presagire molto di buono per le settimane a venire, in questa estate che deve convivere con l'ultima coda delle restrizioni Covid. Il prefetto di Roma, Matteo Piantedosi, smorza i toni, invita alla calma: «La risposta delle forze dell'ordine è stata tempestiva, l'episodio di San Lorenzo è drammatico, ma l'aggressore è stato rintracciato e fermato nel volgere di pochi minuti, peraltro in una giornata in cui gli agenti erano già stati impegnati in diverse manifestazioni. Insomma, lo Stato è presente». Ma c'è una riflessione di fondo che va affrontata, oltre il singolo episodio di rabbia feroce. «La mala-movida - ragiona Piantedosi - c'è sempre stata, ma il timore è che stavolta abbia inciso il periodo di contenimento, sembra quasi che ci sia un'energia che è stata contenuta e che è pronta a esplodere. È una suggestione, non è qualcosa di misurabile, anche per questo dobbiamo stare più attenti e raccomandare ai cittadini di essere ancora più responsabili. Perché questo è il problema da gestire nelle prossime settimane». Va amministrata la voglia di tornare alla normalità, anche in anticipo rispetto allo scadenario del governo. È un impulso che dopo un anno e mezzo di pandemia affiora in tutta la sua urgenza, soprattutto tra i giovanissimi, schiacciati tra la Dad e le chiusure. «Di notte si vede molta più gente in giro, non c'è dubbio - riprende il prefetto di Roma - ma episodi come quello di San Lorenzo sono ingiustificabili in qualsiasi contesto; sferrare 9 coltellate, che avvenga a mezzanotte o a mezzogiorno, è una violenza barbara, non è qualcosa che può essere messo in correlazione col coprifuoco». C'è un pezzo d'Italia che già si sente in zona bianca. Piantedosi lo sa. «Sicuramente molte persone, con la bella stagione, aspirano a tornare alla vita normale, ma questo è un desiderio che accomuna tutti. Attenzione però a non fare commistioni, altrimenti si rischia di creare una sorta di giustificazione per comportamenti inaccettabili». Come se ne esce? Per chi non collabora, spiega Piantedosi, ci sono le multe. Salate: da 400 fino a mille euro per chi se ne infischia dello stop notturno. «Se una legge c'è e non viene rispettata, non c'è dubbio che questo accada, è perfino banale dirlo». Ma pensare di gestire una fase così delicata staccando verbali dal blocchetto, aggiunge, sarebbe un abbaglio. «Senza la collaborazione dei cittadini abbiamo qualche difficoltà, quantomeno a prevenire. A intervenire in repressione, in reazione, ci riusciamo benissimo, anche in una città complicata come Roma. Ma la collaborazione delle persone è fondamentale. Serve una risposta spontanea, responsabile, dei cittadini, per isolare i fenomeni peggiori». Si può delegare tutto all'auto-disciplina? Naturalmente no. «Raffineremo il nostro dispositivo», promette Piantedosi. Lo schema è quello della chiusura delle piazze della movida, transenne a tempo, per tagliare le gambe agli assembramenti fuori controllo. «Andremo avanti per tutta l'estate, è un modello che ha funzionato nella prima parte della pandemia, che non è finita».

Web source:

## IL TORINESE NUMERO UN MILIONE

Sessant'anni fa, il 2 febbraio del 1961, all'anagrafe di Torino viene registrato il milionesimo abitante, una cifra simbolica che suscita entusiasmo e un grande clamore mediatico. Anche l'amministrazione comunale celebra solennemente il lieto evento perché, secondo l'allora sindaco Peyron, da quel momento: «Torino si eleva al rango di metropoli». Ma chi è il milionesimo abitante? Si chiama Marco Arduino e, oggi sessantenne, gestisce un negozio di otticanei pressi della Gran Madre. Torniamo, dunque, a quei giorni. Siamo in pieno boom economico e Torino si appresta a celebrare il centenario dell'Unità d'Italia. In tutto il Paese si assiste all'urbanizzazione di massa con conseguente popolamento dei comuni più piccoli delle montagne e delle campagne. La città della Mole sta crescendo e il traguardo del milione di abitanti in città è atteso. Ricorda Arduino: «Mia mamma racconta che quando era incinta le persone le dicevano: Torino presto diventerà una metropoli, chissà se suo figlio sarà il milionesimo abitante. Ma lei non ci pensava». I genitori di Marco, Carlo e Teresa, sono originari di Santo Stefano Roero, in provincia di Cuneo. Il padre è l'agricoltore ma, nel luglio del 1955, una grossa grandinata distrugge tutto il suo raccolto. Decide così, con altri tre amici del paese, di recarsi a Torino in cerca di un lavoro che in quegli anni non manca. Prima muratore, poi imbianchino e quindi l'ingresso in Fiat come operaio. Vivono in un piccolo appartamento di via Perosa, nei pressi di piazza Sabotino. Nei primi giorni di febbraio del 1961 Teresa si reca all'ospedale Maria Vittoria con il nascituro in grembo, ignara del clamore che quella nascita avrebbe suscitato. Il piccolo pesa tre chili e viene al mondo alle cinque del mattino del 2 febbraio. Ricorda Marco: «Quella mattina mio padre si reca agli uffici dell'anagrafe e nota che c'è un po' di confusione, ma non capisce il perché. Appena terminata la registrazione si alza un boato fra i presenti. Complimenti lei è il padre del torinese numero un milione!». Il signor Arduino si reca quindi in ospedale per dare la notizia alla moglie e all'ingresso incontra il sindaco di Torino giunto per celebrare l'evento. Salite le scale, trova la moglie e il piccolo Marco attorniti da fotografi e telecamere. Ricorda ancora Arduino: «Nel paese dei miei genitori, Santo Stefano Roero, c'era una sola televisione ed era nel ristorante di una sorella di mio papà. Quel giorno tutto il paese si è radunato lì per vedere al telegiornale la notizia della mia nascita». L'avvento del milionesimo cittadino è accolto con grande entusiasmo anche dalle istituzioni. Il sindaco Amedeo Peyron, con il sorriso dei giorni migliori, riferisce solennemente dinanzi alla giunta comunale: «Signori, vi comunico che oggi Torino ha raggiunto il milione di abitanti». Seguono strette di mano, urla di euforia esalta anche qualche tappo di bottiglia. Poi aggiunge: «La città di Torino offrirà a questo milionesimo cittadino, che io saluto con affetto e particolare esultanza, un corredo e depositerà al suo nome una somma su un libretto di risparmio a titolo di onore e di compiacimento». Il comune dona al neonato 100 mila lire. Ma non sono gli unici regali che il bambino riceve. I gioiellieri di via Cavour inviano una campana d'argento con carillon, il comitato «Flor 61» recapita un gran mazzo di fiori di lillà. I regali giungono anche da semplici cittadini, che vogliono rendere omaggio a questo bambino che appare come un predestinato. La moglie di un assessore, la signora Sibilla, vorrebbe addirittura fare la madrina del bambino ma i genitori preferiscono che sia un parente a farlo. I giornali dell'epoca riferiscono con una certa enfasi che Torino è la settantasettesima città al mondo ad aver superato il milione di abitanti. La città passa dai 590.753 residenti del 1931 al milione del 1961. La popolazione continuerà a crescere fino al 1974 quando i residenti saranno più di 1.200.000 e il capoluogo piemontese raddoppierà così la propria popolazione rispetto agli anni dell'anteguerra. La vita di Marco Arduino è stata in qualche modo segnata da quella nascita fortunata e i media hanno documentato gli eventi più importanti della sua esistenza. Nei primi mesi le persone riconoscevano la mamma con il passeggino e si complimentavano con lei. Un articolo del 1961 riferiva: «Il milionesimo ha dieci mesi. È un bambino d'eccezione, robusto e precoce. Un pupillo che fa onore a Torino». Un altro lo immortala all'età di quattro anni in occasione della nascita della sorella. A vent'anni un quotidiano riferisce del suo servizio di leva e una troupe televisiva ha ripreso il suo matrimonio. Anche gli amici lo chiamano «Milione». Ma la storia, si sa, è fatta anche di occasioni mancate come accaduto a Daniela Converso, oggi professoressa di Psicologia presso l'università di Torino. Il padre si reca all'anagrafe presumibilmente lo stesso giorno del papà di Marco e l'impiegato gli riferisce: «Mi spiace ma per poco sua figlia non è torinese numero un milione. È la 999.999».

**Newspaper metadata:**

Source: Atnews.it

Author: Redazione

Country: Italy

Date: 2021/05/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.atnews.it/2021/05/scuola-inclusiva-e-affettuosa-prosegue-la-formazione-dellarton-di-asti-per-i-docenti-146355/>

## Scuola inclusiva e affettuosa: prosegue la formazione dell'Arton di Asti per i docenti

Formazione per i docenti organizzata dall'Istituto Artom: il Prof. Giacomo Stella in "Per una scuola affettuosa. Il nuovo Pei e le potenzialità della Scuola inclusiva". Proseguono gli incontri on line di formazione per i docenti degli ambiti 13 e 14 organizzati dall'Istituto Artom. Il prossimo 26 maggio, alle 14, 30, il relatore sarà il professor Giacomo Stella, psicologo psicolinguista, professore ordinario di Psicologia clinica presso il Dipartimento Educazione e Scienze Umane dell'Università di Modena e Reggio Emilia, direttore di I.R.I.D.E., socio fondatore AID (Associazione Italiana Dislessia), direttore Scientifico di S.O.S. Dislessia. "In ogni scuola anzi in ogni singola classe, l'ambiente di apprendimento ha sue specificità, è unico e l'intervento progettato per l'alunno/a con disabilità deve necessariamente andare oltre le esigenze individuali che vengono declinate nel PEI, investendo le diverse dimensioni nelle quali si sviluppa l'attività della persona, in relazione allo sviluppo degli apprendimenti – spiega il dirigente Franco Calcagno – L'incontro con il professor Stella potrà fornirci chiarimenti e indurci a riflettere su quanto la scuola può e deve fare, dall'organizzazione delle risorse alla certificazione delle competenze tenendo lo studente al centro di tutto il percorso/processo. La didattica inclusiva non deve essere considerata per studenti fragili e in difficoltà ma come una modalità generale, essere inclusivi significa pensare, progettare in modo inclusivo, ogni studente ogni ragazzo o ragazza merita, anzi necessità di attenzione, empatia, passione e slancio creativo da parte dei docenti. Realizzare questi processi richiede tempo e dedizione, studio, applicazione e competenze che devono essere coltivate ogni giorno. Non sempre la scuola riesce a realizzare percorsi inclusivi pieni e completi. Lo sforzo deve essere maggiore e le occasioni di confronto sono preziose, utili e necessarie." "Una Scuola che accoglie: dai progetti 'Una Scuola per tutti' e 'Scuola aperta' ai lavori in corso per il piano estate e per il prossimo anno, il nostro percorso prevede sempre grande attenzione alle difficoltà e alle potenzialità di tutti – evidenziano inoltre i docenti dello staff che coordinano le diverse iniziative dell'istituto – Ciascuno, essere unico ed irripetibile, ha diritto ad una istruzione di qualità e ad una giusta socializzazione che consentano di esprimersi e raccontarsi, crescendo in tutti gli aspetti della persona" QUI per aprire il link per collegarsi all'incontro.

**Newspaper metadata:**

Source: Torinoggi.it

Country: Italy

Media: Internet

Author: Manuela

Marascio

Date: 2021/05/24

Pages: -

Web source: <https://www.torinoggi.it/2021/05/24/leggi-notizia/argomenti/eventi-11/articolo/architetti-e-comunita-di-bottom-up-per-la-prima-volta-alla-biennale-di-venez.html>

## Architetti e comunità di Bottom Up! per la prima volta alla Biennale di Venezia

Alessandra Siviero, presidente Fondazione per l'Architettura / Torino Bottom up!, il festival di architettura ideato da Fondazione per l'Architettura / Torino e OAT- ordine degli Architetti di Torino, approda a Venezia per la 17<sup>a</sup> Mostra Internazionale di Architettura della Biennale. Il 29 maggio al Padiglione Italia si terrà un'intera giornata di discussione ed eventi, patrocinata dal Senato della Repubblica Italiana, per raccontare la genesi e lo sviluppo di questo peculiare modello di rigenerazione urbana dal basso. Un momento di confronto e di dialogo ideale attorno all'architettura del futuro, aderente al tema Comunità Resilienti, curato da Alessandro Melis. Molti gli ospiti che si susseguiranno: dal fondatore di Eataly Oscar Farinetti, con la lectio magistralis Resilienza ambientale, resilienza sociale, a Giorgio Marsiaj, presidente della Consulta per la Valorizzazione dei Beni artistici e culturali, da Giulia Tosetti, CEO di Promemoria family, all'economista Paolo Turati. Oltre ai talk e alle relazioni in programma, per tutta la durata della Biennale sarà proiettato nel Padiglione un documentario che racconterà l'esperienza torinese di Bottom Up!. L'obiettivo, attraverso i volti e le voci dei cittadini coinvolti nel processo, è di trasmettere l'idea di ripetibilità dell'esperienza anche in altri contesti cittadini. Un modello perfettamente esportabile, che in soli tre mesi, nell'autunno 2020, ha raccolto, attraverso il crowdfunding, oltre 142 mila euro di donazioni, riuscendo a sostenere ben 11 progetti in tutta la città. Come Miraorti, su una superficie di 6 ettari a Mirafiori Sud, o il Forno Sociale S.P.I.G.A. in Barriera di Milano, o ancora il Risorgimento Social Club, che vedrà l'ampliamento e la rigenerazione degli spazi della storica bocciofila ANPI. In via Cavagnolo, sede del Piccolo Cinema curato dai fratelli e registi De Serio, prenderà avvio Una pietra tira l'altra, progetto partecipato di incremento della vitalità culturale e aggregativa del quartiere, mentre ad Aurora Cortile Mondo introdurrà pratiche di didattica innovativa nella scuola Chagall, frequentata dal 90% da alunni di origine straniera. Grande la soddisfazione di Alessandra Siviero, presidente della Fondazione per l'architettura / Torino: "In oltre un anno - racconta -, l'architettura è stata il baricentro di un sistema di connessioni virtuose di soggetti attivi nell'educazione, nella solidarietà, nell'integrazione, nella psicologia, nella socialità. È dunque fondamentale metterci in ascolto e condividere il percorso e le riflessioni che emergono al Padiglione Italia, in questa Biennale che sarà di grande ispirazione per pensare ai futuri modi di vivere e convivere". Manuela Marascio

**Newspaper metadata:**

Source: Dagogospia.com

Author: Dagogospia

Country: Italy

Date: 2021/05/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.dagogospia.com/rubrica-29/cronache/famiglie-gita-figli-bisnonni-nipoti-coppie-fidanzati-271078.htm>

**<BR>FAMIGLIE IN GITA CON I FIGLI, BISNONNI E NIPOTI, COPPIE DI FIDANZATI, GIOVANI CHE PROGETTAVANO IL LORO FUTURO: I NOMI E LE STORIE DELLE QUATTORDICI VITTIME DELL'INCIDENTE SULLA FUNIVIA STRESA-MOTTARONE - ROBERTA PISTOLATO AVEVA DECISO DI FESTEGGIARE SUL LAGO MAGGIORE IL COMPLEANNO CON IL MARITO ANGELO VITO GASPARRO, SERENA COSENTINO ERA APPENA GUARITA DAL COVID E AVEVA FATTO ARRIVARE DA ROMA IL FIDANZATO IRANIANO, MOHAMMED REZA SHAHISAVANDI - E POI LA FAMIGLIA ISRAELIANA...**

angelo vito gasparro roberta pistolato Riccardo Bruno, Andrea Camorani, Alessandro Fulloni, Eleonora Lanzetti, Carlo Macrì per [www.corriere.it](http://www.corriere.it) Tom, due anni. Mattia, cinque. Poi Itshak, 81. E Silvia e Tal, 27 e 26. Famiglie in gita con i figli piccoli, mamme e papà, bisnonni e nipoti, coppie di fidanzati, giovani che si stavano affacciando nel mondo del lavoro, progettando il proprio futuro. Erano insieme su quella cabina che saliva verso il Mottarone, uniti in una giornata che doveva essere di festa e che invece si è trasformata in tragedia a pochi metri dalla cima, quando il panorama sembrava allontanarli da tutti i mali del mondo. Chi erano le vittime alessandro merlo e silvia malnati Storie di chi adesso non c'è più: come Serena Cosentino, 27 anni compiuti lo scorso 4 maggio, di origini calabresi, una laurea in Scienze naturali e una specializzazione in Monitoraggio e riqualificazione ambientale conseguita alla Sapienza con 110 e lode. Da due mesi aveva vinto una borsa di studio del Cnr e si era trasferita a Verbania per indagare sulla presenza di microplastiche nel Lago Maggiore. Serena era appena guarita dal Covid, per festeggiare in questa domenica di bel tempo e di vincoli ormai allentati era arrivato da Roma il fidanzato, Mohammed Reza Shahisavandi, 30 anni, iraniano, che studiava nella Capitale e si pagava gli studi lavorando in un bar. incidente funivia stresa mottarone Si era laureata con 110 e lode e da marzo, dopo un'esperienza a Londra, lavorava in una sede del Cnr a Verbania Serena Cosentino, 27 anni, una delle vittime. La ragazza era di Diamante, località turistica dell'Alto Tirreno Cosentino, che aveva lasciato prima per studiare a Roma, poi per lavorare. Nella cittadina calabrese era vissuto anche il fidanzato, Shahaisavandi Mohammandrez, 23 anni, di origine iraniana prima di trasferirsi a Roma da dove l'aveva raggiunta per trascorrere con lei la domenica. In paese ricordano bene entrambi. Serena era conosciuta per la sua inclinazione per gli studi. soccorsi alla funivia stresa mottarone A Diamante vive la sua famiglia: il padre, tecnico antennista, la madre, due sorelle gemelle più grandi di lei che esercitano la professione di nutrizioniste e coltivano la passione per la pallavolo, ed un fratello più piccolo. Per un periodo la famiglia aveva avuto in gestione un bar, dove sia Serena sia il fidanzato avevano lavorato. Secondo quanto si apprende, la famiglia del ragazzo vive in Iran. Anche Amit Biran, 30 anni, e la moglie Tal Peleg, 26, erano stranieri, israeliani, che vivevano in Italia con i figli Tom ed Eitan, 2 e 5 anni. Solo Eitan è ancora vivo ma in condizioni gravissime nel reparto di Rianimazione dell'ospedale Regina Margherita di Torino. serena cosentino mohammed reza shahisavandi Con loro hanno perso la vita il nonno di Tal, Itshak Cohen, 81 anni, e sua moglie Barbara Konisky, 71 anni, arrivati da Tel Aviv per trascorrere una vacanza con loro. Amit Biran aveva studiato medicina a Pavia e aveva trovato un'occupazione come tirocinante alla clinica Maugeri della città. Collaborava anche con la Comunità ebraica di Milano, dove lo ricordano come un ragazzo sempre disponibile e «con una carica di simpatia e di allegria contagiosa». La moglie, laureata in psicologia, si era finora dedicata ai suoi bambini e contava di iniziare a lavorare l'anno prossimo quando il più piccolo avrebbe iniziato ad andare all'asilo. Poco fuori Pavia vivono anche la sorella di Amit, Aia e il cognato Nirko. tal peleg amit biran e i figli tom e eitan «Abbiamo sentito le notizie, e ci siamo subito messi a leggere cosa fosse successo — raccontano —. Sapevamo che Amit e la sua famiglia fossero andati da quelle parti, ma non pensavamo di vedere i loro nomi tra le vittime di questa tragedia. Siamo sconvolti e preghiamo affinché il piccolo Eitan possa sopravvivere e tornare da noi». Amit e Tal si erano trasferiti da un paio di settimane in un appartamento più grande e avevano lasciato la loro casa alle spalle del fiume. «Una famiglia meravigliosa, con una vita davanti — commentano i vecchi vicini di via Cà Bella —. Proprio ieri erano qui, stavano tinteggiando casa per lasciarla pronta ai ragazzi che l'avevano appena presa in affitto. Siamo sconvolti. Non possiamo credere di non poter più vedere il piccolo Tom giocare qui in cortile». ALESSANDRO MERLO E SILVIA MALNATI Poi le altre vittime della sciagura. A Piacenza, due sposi di 40 e 45 anni: lei dottoressa. Roberta Pistolato (che proprio ieri, con la gita in funivia, ha festeggiato il compleanno) e lui guardia giurata, Angelo Vito Gasparro. E anche un'altra coppia, stavolta a Varese: Alessandro Merlo e Silvia Malnati, 29 e 27 anni, fidanzati da quasi dieci anni, dividevano la passione per il lavoro, lo studio e i viaggi. elisabetta persanini vittorio zorloni Gli amici li ricordano come «due ragazzi affiatati e gioiosi», tanto da pensare



**Newspaper metadata:**

Source: Dagogospia.com

Author: Dagogospia

Country: Italy

Date: 2021/05/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <http://www.dagogospia.com/rubrica-29/cronache/famiglie-gita-figli-bisnonni-nipoti-coppie-fidanzati-271078.htm>

di costruire un futuro più stabile insieme, forse anche dopo la laurea di Silvia, lo scorso 23 marzo. Sorridente, e con un vestito a pois, la corona d'alloro — come la si vede ritratta nelle immagini del suo profilo social — Silvia aveva festeggiato postando come commento una frase di Goethe: «Qualunque cosa tu possa fare, qualunque sogno tu possa sognare, comincia. L'audacia reca in sé genialità, magia e forza. Comincia ora». incidente funivia stresa mottarone 2 Sabato la decisione di fare un giro in Piemonte, in una zona a due passi da Varese e a portata di mano, fra montagna e lago. Ma la notizia della tragedia è arrivata presto in città. Il sindaco Davide Galimberti ha parlato di «una tragica domenica per cui non ci sono parole. Solo il profondo dolore per tutte le vittime e un grande pensiero a chi sta lottando per la vita a seguito dell'incidente sulla funivia Stresa Mottarone». incidente funivia stresa mottarone Della famiglia Zorloni, di Vedano Olona, ancora nel Varesotto, si sa poco. Se non che il piccolo Mattia, cinque anni, è morto all'ospedale Regina Margherita di Torino dove è giunto in elimambulanza ancora in vita. I suoi genitori, il papà Vittorio, 55, e la mamma Elisabetta Samantha Personini, 38, sono entrambi morti all'istante, dentro le lamiere della cabina precipitata. Si sarebbero dovuti sposare il 24 giugno e il sindaco Cristiano Citterio, «sconvolto, incredulo, addolorato», su Facebook scrive queste parole: «Tragedia immane che sconvolge una comunità intera».

carro funebre funivia stresa mottarone Qui a seguire i nomi delle vittime della tragedia di Mottarone Biran Amit, nato in Israele il 2 febbraio 1991 e residente a Pavia Peleg Tal (coniugata Biran), nata in Israele il 13 agosto 1994 e residente a Pavia Biran Tom, nato a Pavia il 16 marzo 2019 e residente a Pavia Cohen Konisky Barbara, nata in Israele l' 11 febbraio del 1950 incidente funivia stresa mottarone 2 Cohen Itshak, nato in Israele il 17 novembre 1939

Shahaisavandi Mohammadreza, nato in Iran il 25 agosto 1998, residente a Diamante (Cosenza) Cosentino Serena, nata a Belvedere Marittimo (Cosenza) il 4 maggio del 1994 e residente a Diamante (Cosenza) Malnati Silvia, nata a Varese il 7 luglio del 1994, residente a Varese Merlo Alessandro, nato a Varese il 13 aprile del 1992, residente a Varese Zorloni Vittorio nato a Seregno, Milano, l'8 settembre del 1966, residente a Vedano Olona (Varese) incidente funivia stresa mottarone Persanini Elisabetta , nata nel 1983 Zorloni Mattia, 5 anni, figlio di Vittorio Zorloni e Elisabetta Persanini Gasparro Angelo Vito, nato a Bari il 24 aprile 1976, residente a Castel San Giovanni (Piacenza)

Pistolato Roberta, nata a Bari il 23 maggio del 1981, residente a Castel San Giovanni (Piacenza) INCIDENTE FUNIVIA STRESA MOTTARONE LAGO MAGGIORE FUNIVIA STRESA MOTTARONE PRECIPITA Funivia stresa mottarone 6 incidente funivia stresa mottarone incidente funivia stresa mottarone 1 incidente funivia stresa mottarone 3 incidente funivia stresa mottarone 2 incidente funivia stresa mottarone 5 l'incidente alla funivia stresa mottarone sul guardian INCIDENTE FUNIVIA STRESA MOTTARONE incidente funivia stresa mottarone 4 incidente funivia stresa mottarone FUNIVIA stresa mottarone FUNIVIA stresa mottarone precipita funivia stresa mottarone

**Newspaper metadata:**

Source: Today.it

Author: Andrea Falla

Country: Italy

Date: 2021/05/24

Media: Internet

Pages: -

Web source: <https://www.today.it/cronaca/famiglia-biran-mottarone.html>

## La gita in montagna, poi l'incubo: la famiglia spezzata sul Mottarone

Tra le 14 vittime della tragedia avvenuta sulla funivia Stresa-Mottarone c'è anche la famiglia di Amit Biran 30enne israeliano che viveva a Pavia insieme alla moglie Tale Peleg e ai figlioletti Tom e Eitan, l'unico sopravvissuto alla tragedia. Con loro sono morti anche i nonni della ragazza, giunti in Italia da Tel Aviv Amit Biran, la moglie Tal Peleg e il piccolo Tom (Foto Ansa) Per Amit Biran e la moglie Tal Peleg doveva essere una gita in famiglia, un momento per stare tutti insieme all'aria aperta dopo il periodo di chiusura. Da Tel Aviv erano arrivati anche i nonni della ragazza per stare con i bambini, invece, quella che doveva essere una domenica di spensieratezza, si è trasformata in un incubo di lamiere nella funivia del Mottarone dove ieri, domenica 23 maggio, hanno perso la vita 14 persone. Tra queste c'era proprio la famiglia di Amit Biran e Tal Peleg, 30 anni lui, 26 lei, residenti a Pavia, morti insieme al piccolo Tom di soli due anni e ai nonni della ragazza, Barbara Cohen Konisky, di 71 anni, e Itshak Cohen, di 82, giunti dall'Israele per trascorrere un po' di tempo insieme ai piccoli. Ma non avevano fatto i conti con un destino funesto che ha risparmiato Eitan, l'altro figlio della coppia, un bambino di cinque anni unico sopravvissuto all'incidente, che al momento si trova ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Regina Margherita di Torino. Amit, Tal e il piccolo Tom: una famiglia spezzata Amit Biran aveva soltanto 30 anni ed era un giovane medico, tirocinante all'università di Pavia, Tal Peleg ancora meno, 26 anni, con una laurea in psicologia e tutta la dolcezza di una mamma presente e amorevole. Amit si era trasferito in Italia proprio per studiare medicina, trovando a Pavia il posto giusto per la sua famiglia e per i piccoli Eitan e Tom, rispettivamente cinque e due anni. Da ormai sei anni i Biran erano diventati "di casa" a Pavia, dove tutti li descrivono come una coppia da favola, molto innamorata e premurosa per i due piccoli. Da poco avevano traslocato in un appartamento più grande, un sogno purtroppo spezzato, come il cavo di quella maledetta funivia.

**Newspaper metadata:**

Source: Settimanale Nuovo

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Loredana

Petrone

Date: 2021/05/26

Pages: 27 -

Web source:

**"Non riusciamo a motivare nostro figlio"**

RIVOLGERSI A UNO. PSICOLOGO SAREBBE APPROPRIATO. MA, PER LA BUONA RIUSCITA DI UNA TERAPIA, IL GIOVANE DEVE AVER VOGLIA DI AFFRONTARLA uongiorno dottoressa Petrone, siamo i genitori di un adolescente di 14 anni, che abbiamo adottato. Con una certa frequenza, ci troviamo ad affrontare momenti nei quali il ragazzo è particolarmente svogliato e scoraggiato. E come se non avesse abbastanza autostima e non volesse fare le cose per paura di ottenere un risultato negativo. Naturalmente, noi facciamo il possibile per incoraggiarlo e consideriamo la questione ogni volta che si ripresenta, irta ci chiediamo se non sia meglio rivolgerci a uno psicologo. Abbiamo accennato la cosa al ragazzo, ma lui niente, preferisce di no. Come possiamo convincerlo? - Anna e Vincenzo, Napoli Cari Anna e Vincenzo, la questione che sollevate è comune a molti genitori, Cvia dell'adozione: avere la forte sensazio-non solo a quelli che intraprendono la ne che il proprio figlio adolescente abbia difficoltà che non riesce a verbalizzare, a spiegare, talvolta neanche a leggere con chiarezza. Farsi accompagnare da uno psicologo è sicuramente un percorso appropriato, però, come succede con gli a- dulti, la motivazione è il requisito fondamentale alla buona riuscita di una terapia. Qualora vostro figlio non percepisse la necessità di un suo percorso individuale, potreste ricercare un professionista che segua l'intero nucleo familiare, per favorire un percorso di crescita congiunto e magari per stimolare in vostro figlio una presa di coscienza delle sue difficoltà e della possibilità di riuscire a superarle. Se non accettasse neanche tale soluzione in questo momento, potreste farvi seguire come coppia, per confrontarvi su come accompagnarlo nell'adolescenza, un passaggio evolutivo complesso e delicato. #

Web source:

## GUARDARE AI SINTOMI O AI SEGNALI PSICHICI?

Il termine sintomo sembra avere una strana storia. I dizionari etimologici ci informano che deriva dal greco ούπν-τῦπα (symptoma) che significa "avvenimento fortuito", a sua volta derivante da crupnlmw (sympipto) che significa "accadere" in quanto composto da crύv (con, insieme) e nimio (cadere). Eppure su un qualsiasi vocabolario leggiamo che in medicina "sintomo" significa "manifestazione di uno stato patologico" e che, per estensione, ha in italiano anche l'accezione di "indizio". Curioso che dal significato di avvenimento casuale si sia giunti praticamente al suo opposto di "indizio". Probabilmente il passaggio, del quale non ho tuttavia trovato traccia storica, avviene attraverso il concetto di correlazione: ed ecco che dalla mera osservazione che dei fatti accadono insieme, ma in modo fortuito, si intravede da prima una relazione e infine si postulano nessi tra malattia e sintomo. Col rischio poi di farsi prendere la mano, tanto che nella mente di alcuni malattia e sintomi diventano sinonimi e per "curare" la prima si intende sopprimere i secondi. In realtà nel linguaggio medico la questione si complica un po', poiché più propriamente andrebbe chiamato sintomo la sensazione soggettiva di un qualche disturbo o malattia, mentre un segno sarebbe un qualche aspetto oggettivo (come un ematoma, o il valore di un'analisi). Distinzione che in psicologia stenta però a trovare un senso poiché oggetto di cura è proprio il vissuto soggettivo del paziente, e il malessere può anche solo essere riferito dal paziente stesso, senza che dall'esterno siano evidenti dei segni. Ecco che può quindi risultare semplice assumere che se la cura è rivolta al vissuto soggettivo del paziente, ovvero al sintomo, la sua scomparsa corrisponda all'avvenuta guarigione. Semplice, sì, ma anche un po' semplicistico, poiché il sintomo comporta l'esistenza di qualcosa soggiacente. Proverò a esplicitare la relazione esistente tramite un'analogia. Immaginiamo di avere di fronte una parete fortemente crepata. Non quelle piccole crepature nell'intonaco riempibili con un po' di stucco, ma vere e proprie fenditure nel muro. L'effetto estetico risultante non è certo piacevole e ovviamente desideriamo porvi rimedio. Se però ci limitiamo a tamponare le fessure con la malta, prima di intonacare e rimbiancare, la rinnovata bellezza della parete potrebbe celare danni strutturali irrisolti. Superficialmente sembrerà tutto a posto. Forse l'intervento era davvero sufficiente. Forse, invece, la problematica dopo qualche mese si ripresenterà, negli stessi punti o più probabilmente in altri. O peggio, improvvisamente la parete cederà e con essa crollerà l'intero palazzo. Il punto è che, se chi interviene prende in considerazione unicamente l'aspetto superficiale, invece di svolgere anche un'analisi strutturale per comprendere cosa sia effettivamente necessario, l'esito che ci attende sarà solo questione di fortuna, poiché non tutte le pareti possono essere semplicemente stuccate e rimbiancate e non tutte necessitano di esser rinforzate. Tornando alla psicologia: non tutti i pazienti necessitano di interminabili anni di analisi, ma neppure tutti gli interventi possono ridursi alla scomparsa dei sintomi. Come di fronte a una crepa occorre comprendere cosa l'abbia provocata e valutare se la causa potrebbe ripresentarsi o, se non risolta, potrebbe provocare un vero e proprio disastro, così in psicologia occorre comprendere cosa si cela dietro al sintomo. Una buona psicologia, proprio come una buona medicina, non può accontentarsi di tamponare un sintomo, deve bensì intervenire sulle cause. Ma in cosa consiste nella Psicologia di Segnale il "segnale"? Per chiarirlo rileggiamo innanzitutto una breve descrizione della Medicina di Segnale (passo tratto dal sito [www.medicinadisegnale.it](http://www.medicinadisegnale.it)): La Medicina di Segnale è un nuovo paradigma della medicina ideato dal Dott. Luca Speciani che pone l'accento sui meccanismi di Segnale che il nostro corpo usa per regolare la propria omeostasi. Una rigorosa scientificità, testimoniata dalla lunga lista di lavori scientifici alla base di ognuna delle nostre affermazioni, è la base di un nuovo punto di vista su molte patologie. La Medicina di Segnale si basa, infatti, sul concetto dei segnali biologici, che sono il modo in cui chiamiamo quell'insieme di informazioni che il nostro corpo produce e riceve dall'interno e dall'esterno, e sono meccanismi che biologicamente possono essere trasmessi da sostanze come gli ormoni, dal sistema nervoso, dal microbiota, ma non solo. La Medicina di Segnale si pone l'obiettivo di prevenire e curare le patologie stimolando i segnali biologici positivi, che portano a un miglioramento della salute (per esempio una moderata attività sportiva, una giusta quantità di nutrienti, e il minor uso possibile di farmaci), e diminuendo i segnali biologici negativi (per esempio l'infiammazione cronica, la malnutrizione, la sedentarietà). Naturalmente occorrono alcune precisazioni. Innanzitutto la Psicologia di Segnale, vista la costante e dimostrata interazione tra psiche e corpo, come anche ogni medicina degna di tale nome, si rivolge sia alla salute psichica sia a quella fisica. Si tratta di due prospettive dalle quali osservare una realtà strettamente interconnessa. Nondimeno, il cambio di prospettiva comporta l'osservazione e il trattamento di aspetti distinti. Pertanto, mentre la Medicina di Segnale può correttamente riferirsi a segnali biochimici mediati dal sistema nervoso, da ormoni e dal microbiota e per quanto sia innegabile che tali segnali influenzino anche la dimensione psichica, non è ad essi che la

**Newspaper metadata:**

Source: L'altra Medicina

Country: Italy

Media: Periodics

Author: Benedetto

Tangocci

Date: 2021/06/01

Pages: 60 -

**Web source:**

Psicologia di Segnale si riferisce parlando di segnali psichici. Diversamente peccherebbe di riduzionismo. I correlati fisiologici del vissuto psichico certamente esistono, ma il palese fallimento della prospettiva psichiatrica organicista testimonia dell'errore di ritenere che un intervento psicologico possa focalizzarsi unicamente su di essi. Un modo più efficace per riferirsi ai segnali psichici è probabilmente il termine "impressione", nella sua accezione di "effetto lasciato nella psiche dalla pressione esercitata su essa da eventi, sensazioni, percezioni, idee, immagini o altro". Tali impressioni non solo possono essere positive o negative ai fini del benessere individuale ma — si potrebbe dire — anche "digerite" e metabolizzate efficacemente, oppure no; oltre che adeguatamente integrate nel soggetto, oppure no. Facciamo alcuni esempi di segnali psichici positivi per il benessere. L'impressione ricevuta dall'abbracciare una persona cara o derivante da una piacevole serata in compagnia, stimola il senso di appartenenza a qualcosa di più ampio, ci fa sentire al contempo vivi e protetti dall'angoscia di solitudine. Ciò alimenta la nostra fiducia nel futuro, genera speranza e con essa un diffuso senso di benessere psicologico che, a cascata, attiva reazioni biochimiche favorevoli anche sulla salute fisica. Lo stesso si può dire della vista di un bel panorama, dell'incontro inatteso in un bosco con un capriolo o più in generale della meraviglia suscitata dalla Natura, capace di evocare in noi impressioni di gioia. Anche un sano movimento fisico e una corretta alimentazione, oltre ad attivare i segnali biochimici ben noti ai lettori di L'altra medicina, generano segnali psichici positivi che potremmo descrivere come impressioni di vitalità e di leggerezza. Certo non stupisce che ciò che è salutare per il fisico lo sia anche per la psiche e viceversa: distinguere tra segnali biologici e segnali psichici non ha che la funzione di intervenire da prospettive complementari. Altri esempi, come la lettura di un buon libro o la vista di un'opera d'arte, generano impressioni che ci ricordano il nostro potenziale umano, incoraggiando il nostro potenziale creativo. Tali impressioni stimolano primariamente il nostro benessere psichico ma, vista l'unità psiche corpo, non dobbiamo dimenticare che indirettamente sono anche salutari. Ho riportato esempi semplici, ma non per questo banali, infatti troppo facilmente non dedichiamo sufficiente attenzione a stimolare questi segnali psichici di benessere. Tra i segnali psichici negativi possiamo invece pensare alle notizie allarmistiche, potenzialmente in grado di generare senso di disperazione, alla solitudine generata dall'isolamento, o ad altre impressioni purtroppo all'ordine del giorno. L'impovertimento della vita, se ridotta a una routine, produce le impressioni di mancanza di senso, di frustrazione o di senso di inadeguatezza. Anche la presenza di malesseri fisici comporta dei segnali psichici sovente fonte di preoccupazione, ansie o veri e propri tormenti. Talvolta il riconoscimento di segnali positivi o negativi non è tuttavia così evidente. Per esempio, una dura giornata di lavoro può al contempo contribuire all'impressione di essere utili ma anche a quella di non avere tempo per altre attività che vorremmo fare. Altre volte un'impressione positiva a breve termine può rivelarsi negativa col tempo. Oppure riguardo a un'impressione apparentemente positiva potremmo avere la sensazione che in realtà non lo sia (o viceversa) e avere bisogno di aiuto a comprendere le proprie sensazioni più profonde. Lo psicologo di Segnale dovrebbe pertanto stimolare l'acquisizione di nuove prospettive su di sé e sulla realtà esterna, al fine di sviluppare nel paziente la consapevolezza delle dinamiche in atto e con essa aumentare le sue capacità di selezionare gli aspetti più positivi e di accettare, integrare e fronteggiare al meglio le impressioni negative non evitabili.